

QUADERNO N. 41

*NB - La trascrizione dei quaderni di Don Giacomo Alberione qui riportata
non si può ancora considerare una edizione critica e ben corretta.*

Legenda:

|*.....*| = parole cancellate dall'Autore

[.....] = correzione degli evidenti errori di ortografia.

[1] Mortificazione - Necessità per essere uomini

[2] **1** Io mi son fatta spesso questa domanda: Perché mai certuni

[3] sentendosi dare un avviso, predicare una virtù allargano gli occhi, guardano con

[4] diffidenza, scrollano il capo? Perché dicono tra sé: Troppo difficile! Ancora: perché

[5] mai molti sentendo a parlare di una virtù, esaltare lo studio ecc., o facendo gli

[6] Esercizi SS.[Spirituali] , restano presi dalla bellezza e utilità di queste cose: vi si accingono con coraggio

[7] e poi, passati appena alcuni giorni lasciano da parte tutto? Perché non si sono

[8] detti: presto queste cose mi costeranno violenza, bisogna che mi vi tenga preparato.

[9] Quante volte si resta scossi e si dice: la vita è per arricchirci di meriti:

[10] chi non fa questo vive inutilmente, anzi con danno: più furbi di tutti i santi... certo

[11] che io un giorno vorrò mettermi davvero a farmi santo... ; ma quando non vi

[12] sarà più questa o quella difficoltà, quando non vi saranno più questi o quei compagni...

[13] quando avrò passato quella determinata difficoltà. E così finiscono per non mettersi

[14] mai... La ragione è qui: che noi non siamo abbastanza persuasi che non dobbiamo

[15] fare quel che piace, ma quel che si deve: che **|*noi*|** bisogna **|*che ci*|** farci un

[16] piano nella vita: qui siamo in lotta: bisogna mortificarsi e usare violenza.

[17] Se non ci faremo violenza noi non faremo mai niente, assolutamente niente.

[18] Se crederemo di essere virtuosi senza sforzi nol saremo mai. Se crederemo di

[19] vivere felici senza passare pel dolore sbagliaremo via: gli ignavi, gli infingardi

[20] non riusciranno a niente. Bisogna lottare - bisogna farci violenza

[21] bisogna insomma mortificarci. **|*Ecco quello di cui bisogna che*|** Siamone ben persuasi.

[1] Per questo fermiamo la nostra considerazione sopra questa necessità della violenza
[2] e mortificazione. Formiamoci un piano: soffrire e lottare.
[3] Vedremo stamane che sia mortificazione e il bisogno che ne abbiamo nell'ordine
[4] naturale dell'uomo.

[5] **2** Alcuni sentendo nominare la mortificazione pensano subito ai flagelli,
[6] ai digiuni, ai cilicii, alle catenelle,... per loro solo queste cose sono penitenza e mortificazione.
[7] E' bensì vero che queste cose sono mortificazioni, ma mortificazione è un termine assai più
[8] esteso. Mortificazione da *mortuum facere* significa rendere morte le nostre passioni,
[9] i nostri desideri sregolati, i nostri affetti disordinati per sottomettere le passioni,
[10] i desideri, gli affetti al volere di Dio e dello spirito. Eccone un es:[esempio]: quel signore
[11] ha comperato un cavallo: è mai stato soggetto a freno, nè a fatica. Guardatelo,
[12] come è irrequieto! guai a chi lo avvicina! correrebbe grave pericolo. Guai se lo attaccaste
[13] ad una vettura; invece che correre giusto sulla strada egli vi verserebbe nel
[14] primo fosso! Invece quel signore chiama un domatore, dotato di pratica speciale;
[15] questi lega fortemente il cavallo, lo fa correre fino a stancarlo, lo sferza, lo fa
[16] stare senza cibo quando si ribella... Di lì a pochi giorni un fanciullo potrebbe
[17] cavalcarlo sicuro di guidarlo! Quel cavallo è domato nei suoi appetiti
[18] disordinati: è *mortuum factum* - mortificato. - Vedete S.[San] Giovanni Gualberto: un
[19] nemico ha ucciso suo fratello ed egli acceso di sdegno ne giura la morte.
[20] Un giorno armato di tutto punto |*spirant*| traversa un bosco solitario. Ad

- [1] un tratto appare sul sentiero l'uccisore di suo fratello. L'odio si riaccende. gli
[2] occhi pare spirino fiamme, sprona il cavallo sul mal capitato inerme, sguaina
[3] la spada, sta per farla cadere sul suo nemico. Ma questi si inginocchia e dice:
[4] Oggi è venerdì; in quest'ora è morto G.[Gesù] C.[Cristo] per salvare gli uomini, perdonando
[5] agli uomini: per suo amore, io ti chiedo perdono. S.[San] Giov.[Giovanni] Gualberto,
[6] arresta la spada, mira il suo nemico, pensa al crocifisso e... ; il suo cuore
[7] vorrebbe colpirlo... ma la ragione, ma Iddio dice di perdonare: ed egli perdona.
[8] Ecco come egli doma - mortifica i propri desideri, appetiti disordinati.
[9] Mortificarsi dunque vuol dire contrariare i nostri bassi appetiti, soggiogarli:
[10] fare quello che spiace e lasciare quanto piace per amor di Dio.
[11] Ecco un es:[esempio]. Suona il campanello della levata. Quel giovane amerebbe di
[12] stare ancora alcuni minuti al calduccio; gli pare di sentirsi la testa un po'
[13] grave! Ma si fa coraggio, balza dal letto: soggioga, mortifica la propria
[14] pigrizia. Lascia quello che piace. - Siamo in istudio: è mercoledì sera: domani
[15] vacanza: potrebbesi aspettare domani a fare quel componimento;
[16] ma il dovere è di far subito: ed ecco quel giovane subito al lavoro; si
[17] mortifica, si doma, fa quel che spiace. Ma per amor di Dio. - Non
[18] già fare bene il lavoro per superbia, sacrificarsi nell'astenerci dal parlare
[19] perchè nessuno sgridi, digiunare per non andare soldati ecc...
[20] Una donna era vissuta elemosinando: si contentava di un po' di polenta,
[21] vestiva male, abitava in una stanzaccia fetente, dormiva su d'un giaciglio

- [1] di paglia... Ma dopo morte le si trovarono nel giaciglio un 20.000 lire in marenghi
[2] d'oro. Si mortificava sì, ma non per amor di Dio, ma sì per amor di se stessa.
[3] E *|*certo che** difficilmente sarà stata da Dio *|*non** premiata per questo.
[4] Bisogna lasciare ciò che piace per amor di Dio. - Invece S.[San] Teobaldo morì sopra
[5] un giaciglio o per terra, ma questo l'aveva compito per amor di Dio - e alla sua morte Iddio
[6] pensò a glorificarlo con miracoli (suono delle campane). S.[San] Rocco si era lasciato imprigionare come una spia:
[7] e il Signore alla sua morte fece illuminare la camera d'una luce celeste. Così
[8] S.[Sant'] Alessio che volle vivere e morire povero! Si mortificarono per amor di Dio.
[9] Ecco dunque che è la vera mortificazione: domare noi stessi lasciando ciò che
[10] piace e facendo quanto spiace per amor di Dio.
[11] **3** Ora è necessaria la mortificazione? Sì per vivere da uomini,
[12] da cristiani da sacerdoti. E prima di tutto per vivere da uomini.
[13] Iddio aveva creato l'uomo retto. Aveva posto in lui l'ordine naturale
[14] della sommissione delle sue facoltà sensuali alle razionali: aveva un corpo
[15] che obbediva alla ragione e questa obbediente al suo creatore. In quel felice stato
[16] l'uomo ignorava la lotta tra la parte inferiore e la superiore e la verità e del detto di S.[San]
[17] Paolo: Video aliam legem in membris meis repugnantem legi mentis meae¹.
[18] Non costava il bene, non il lavoro, non aveva l'ignoranza. Era felice. Ma
[19] rotto per la malizia dell'uomo quest'ordine di cose l'uomo si trovò impegnato in
[20] una lotta *|*eterna** tra la ragione e il corpo: costa tenere a freno la propria concupiscenza,
[21] costa lo studio, costa la fatica, tutto costa. Da quel giorno l'uomo per vivere

¹ “Nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente” (Rm 8,23).

[1] secondo ragione ha dovuto compiere una serie di sacrifici continua. Per il suo vitto

[2] è stato detto: In sudore vultus tui vesceris pane² - e per la scienza e per l'onore e

[3] per i doveri ha dovuto sempre sacrificarsi. Chi si lascia dominare dalla parte inferiore merita di essere chiamato piuttosto bestia che uomo (San Vincenzo de' Paoli).

[4] Senza la mortificazione noi non potremmo avere alcun bene.

[5] Non la vita stessa: quanti sacrifici non siam noi costati a nostra madre?

[6] Chi può dire le notti insonni, le lacrime, le industrie per allevarci? Eppure se

[7] non ci avesse usate quelle cure noi saremmo morti! Quanto non dovettero faticare

[8] i genitori per darci un po' di pane da piccoli, per mantenerci alle prime scuole?

[9] E senza questo noi non ci saremmo più.

[10] L'uomo adulto per vivere ha bisogno di pane. Ora dite un po' quanto non costa

[11] un po' di pane? Entrare in quelle miniere ove migliaia di operai sembrano

[12] esclusi dal consorzio civile! Entrate in quelle officine dove trovate tanti poveri giovani

[13] e uomini adulti colle mani incallite, ricoperti di fumo, di sudore e di polvere!

[14] Aggiratevi d'estate pei campi e guardate quei contadini curvi sotto la sferza

[15] del sole a zappare, seminare e mietere; intenti a potare ed accudire le

[16] viti; domandate un po' loro se senza quei sacrifici è possibile avere un

[17] po' di pane! No senza mortificazione è impossibile vivere.

[18] Chiedete poi a quei muratori che con tanta lena sono attorno per fare

[19] quella casa, s'espongono talora al pericolo della vita: si può avere cose

[20] senza sacrifici? Si potrebbe poi avere senza la mortificazione almeno

[21] il vestito? No neppure questo. Quante cure non richiedono le tele, i lini

² “Con il sudore del tuo volto mangerai il pane” (Gn 3,19).

[1] le sete, il cotone prima di ripararci dal freddo! Non si vivrebbe senza sacrifici. Nè
[2] senza di essi l'uomo potrebbe avere per es. alcuna ricchezza.
[3] E' uscito nella "Revue des deux mondes" un libro da cui risultano curiose notizie
[4] sopra l'origine delle grandi ricchezze. Risulta che le grandi fortune sono recenti e possedute da
[5] uomini delle classi più umili. Uno dei più famosi è Gould morto nel 1892 -
[6] chiamato il re delle ferrovie - figlio di un fattore di New-York. Suo padre prevedeva
[7] male di questo figliolo, ch'egli mandò a cercare fortuna consegnandogli per tutto capitale
[8] un abito di ricambio e due scellini (2,50) dicendogli: cavatela come puoi. Ed egli se
[9] la cavò bene. Lavorò giorno e notte, fece grandi sacrifici, infaticabile, esploratore
[10] di guadagni di gran arditezza... Venne a spendere 100.000 franchi al giorno! Ma
[11] faticando. Il miliardario Rothschild fu un grande lavoratore. Bennet era
[12] di Scozia da cattolici genitori. Emigrò negli Stati Uniti, da lì entrò in una stamperia
[13] come correttore di bozze. Riuscito a forza di sacrifici a mettere insieme 1.500 lire creò
[14] un giornale. L'impresa stentò molto dapprima: ma la costanza, i sacrifici del
[15] Bennet superarono ogni prova. Spesse volte dapprima egli chiedeva a se stesso come
[16] avrebbe fatto a pagare in fin di settimana la stampa e la carta - spesso egli
[17] non aveva 1.29 che spendeva per il modestissimo pranzo. Ma dopo rispondeva
[18] ad un amico che lo consiliava[consigliava] a vendere il suo giornale: A New-York non
[19] c'è denaro sufficiente per pagare il mio giornale. Morì con 150 milioni
[20] radunati a costo di sacrifici. - No, senza mortificazione non si può fare
[21] niente in questo mondo.

[1] Né noi potremmo conservarci in salute senza sacrifici. Un giorno
[2] un padre rimproverò il figlio che la dava attraverso per ogni vizio. Il figlio
[3] gli rispose: bisogna pure saperci godere alquanto la vita! E se non ci
[4] approfittiamo della gioventù che faremo in vecchiaia? Il padre tacque innanzi
[5] a un simile ragionamento: ma giorno dopo prese il figlio con sè e lo
[6] condusse in un grande ospedale a visitare gli infermi. Entrarono in una
[7] camera: vi erano dei giovani dagli occhi stralunati, istupiditi, dalle mani tremole.
[8] *|*che** Ecco, disse il padre, gli alcoolici. Passarono ad altra stanza e trovarono degli
[9] scemi, poi degli storpi, poi dei disgraziati: ecco, disse il padre, i figli di genitori
[10] viziosi. In altra trovarono dei giovani che si contorcevano, che gridavano: ecco,
[11] altri viziosi. Caro figlio, senza sacrificio, sappi ora a quali sacrificii verrai.
[12] Ponete dei giovani golosi, che mastichino sempre qualcosa: essi si
[13] guasteranno ben presto i denti e chi sa quali dolori saranno ad essi riservati! Essi
[14] si guasteranno lo stomaco e chi sa quanti anni di meno vivranno, quanti
[15] dolori di più soffriranno, quanti studi e fatiche di meno potranno compiere!
[16] Ve ne hanno della gente così pigra che loro pesa straordinariamente la fatica
[17] da rincrescere l'andare a passeggio, il fare il moto necessario alla salute. Ed
[18] ecco: un po' si lamentano che ad uscire fa freddo, che il moto costa, che
[19] preferiscono stare in un crocchio a *|*passeggiare** discorrere. Dopo un po' li vedrete
[20] indisposti, colle gastriti... Un altro prenderà l'abito di non alzarsi che quando
[21] non può più stare in letto: lo vedrete grosso, ma giallognolo. E quell'altro che

[1] si sacrifica e si alza e fa moto anche con sacrificio, giunge fino a tarda
[2] vecchiaia nella più invidiabile sanità. Ecco il frutto dell'immortificazione.
[3] La mortificazione è anche necessaria se si vuol essere stimati. *Melius*
[4] *est bonum nomen quam divitiae multae*³. Ora quali sono mai gli uomini
[5] che godono stima nel mondo? Sono gli uomini studiosi - Dante (CIPANI, *Uomini illustri*, p.4) - ma chi non sa
[6] sacrificarsi non sarà dotto. Sono i grandi generali - Bonaparte (*ib.*, pag. 89) - sul campo di battaglia:
[7] ma il valore, la strategia sono frutto di fermezza nei piccoli cimenti, sono
[8] frutto di attenta osservazione. Sono gli uomini attenti - es. il Galileo
[9] (*ib.* pag. 113). Sono i coraggiosi e costanti (Colombo, *ib.* 69). Sono
[10] gli uomini di carattere come sono un S.[Sant'] Ambrogio, un Ildebrando (*ib.*
[11] pag. 194-196 e segg.). Sono gli uomini generosi come un Miani
[12] (*ib.* pag. 220), un Lavigerie (id.241). Sono gli uomini operosi come
[13] un Franklin (*ib.*288) un Cantù (*ib.* pag. 54). Ma chi non vede
[14] che l'operosità costa, che la generosità impone sacrifici, che il carattere
[15] suppone continue violenze, che la costanza è frutto di risoluzioni
[16] energiche? Togliete questa mortificazione, il sacrificio e l'umanità
[17] dovrà scancellare le pagine più gloriose, tutte le opere di beneficenza,
[18] le grandi invenzioni, l'opera della civilizzazione, i tanti volumi scritti,
[19] le arti, le scienze ecc... Togliete questo sacrificio e non vi saranno
[20] uomini onesti, cittadini rispettosi delle legittime autorità, ecc...
[21] Né si avrebbe la scienza senza la mortificazione. Chi non sa

³ "Un buon nome vale più di grandi ricchezze" (Pro 22,1).

[1] di noi che essa non è un fungo che nasca nella testa dei poltroni: ma sì
[2] il frutto di lunghi studi e di serie riflessioni? E quanto non costa al bambino
[3] che tocca appena i sei anni già stare tre ore in un banco, cogli
[4] occhi su un sillabario dalle grandi lettere, a dimagrire mentre vorrebbe
[5] correre, fare il chiasso? Cinque anni di elementari e poi il ginnasio - oppure
[6] il tecnico - e poi il liceo, quindi l'università od altro. E questo si può dire il meno:
[7] per diventare poi uomini di scienza vera e di convinzioni profonde è necessario
[8] continuare gli studi, fare profonde riflessioni: privarsi di certi spassi e sollievi che
[9] gli altri si prendono. Ecco un esempio in Cesare Cantù, come ce lo dà il Cipani:
[10] Altri per l'Italia avranno operato più clamorosamente di lui sulle tribune o nei
[11] giornali, nei comizi o nella milizia: ma nessuno ha operato più di lui nel campo delle
[12] lettere, scienze e, specie, storia. Chi di noi avesse l'incarico di compilare una storia
[13] universale come quella del Cantù, non si spaventerebbe, e rifiuterebbe anche una
[14] corona d'alloro piuttosto che sobbarcarsi a tale impresa? - Ed egli la imprese, la continuò
[15] la condusse a termine, giovane ancora, in quel tempo di politiche agitazioni che tutti
[16] distraeva dai pacifici studi.
[17] E il Pomba di Torino fu colui che della colossale opera si assunse la pubblicazione.
[18] Era questi uno dei processati politici ed aveva egli pure, come Cantù, meditate
[19] in carcere le sue pubblicazioni tipografiche, che resero poi la sua casa tanto
[20] benemerita... Si trovò col Cantù, si intesero, incominciarono la pubblicazione e dopo
[21] soli sei anni l'enorme opera era nelle mani dei dotti d'Europa.

- [1] La turpe razza degli Zoilii e dei Levii, razza di sfaccendati beffardi, tentò subito
[2] di lacerare all'operosissimo scrittore la giubba, chiamandolo villanamente un
[3] facchino della penna. Egli tacque. - Parlarono in difesa dell'opera sua
[4] le dieci edizioni che il Pomba stesso ne fece e le numerose traduzioni
[5] che nelle principali lingue europee se ne fecero, senza dire della tante
[6] riproduzioni stampate alla macchia. Sicché anche i suoi denigratori
[7] furono costretti a firmare, dirò così, il suo epigramma.
- [8] La Storia Universale - ei scrive come niente - ai frati diede il sale.
[9] Ai preti le virtù: davvero è onnipotente - Don Cesare Cantù.
- [10] Per raccogliere gli elogi che se ne fecero in tutto il mondo bisognerebbe
[11] aggiungere un altro volume alla sua opera.
- [12] Egli rovistò archivii italiani ed esteri - si servì di tutti i dotti - e dopo
[13] la Storia Un.[Universale] possiamo dire delle storie minori: - La storia degli italiani -
[14] Storia dell'indipendenza d'Italia - Gli eretici in Italia - Le relazioni della
[15] diplomazia d'Italia - Storia dei cento anni - Storia del secolo XVII - I Carbonari -
[16] I caratteri storici - Compendio della storia Un.[Universale] - Storia della diocesi
[17] di Como - Storia popolare di Milano - Il Sacro Macello di Valtellina - e
[18] dieci altre opere storiche simili a queste.
- [19] Vi fu chi si diede la briga di raccogliere le inesattezze occorsegli: ma
[20] di grazia: ponete anche mente ai molti pregi e la molta mole delle sue
[21] opere.

[1] Egli ci diede anche la Storia della letteratura Italiana - la letteratura greca - la latina.

[2] Abbiamo di lui cinque opere letterarie.

[3] Scrisse come democratico ed educatore altre sei opere: pensò pure ai figli

[4] del popolo e per i più piccoli scrisse pure cinque libri.

[5] Egli fu inoltre gentiluomo, buon figliolo, fratello, patriota... filantropo,

[6] agricoltore. Eppure oltrepassò i novanta anni sempre sano, brioso, energico,

[7] nonostante i lunghi e faticosi studi, passando anche le notti! Restò il

[8] principe degli scrittori contemporanei, il più perseverante, il più leale, sincero

[9] democratico, uomo di carattere che colle opere umiliò i vili insultatori.

[10] Fino all'ultimo momento egli fu tale. (Cipani, *Uomini Illustri*, pag. 54).

[11] E questi non sono sacrifici? Mortificazioni? Senza di esse dunque non si avrà

[12] mai alcuna scienza. Contraddiz.[Contraddizioni] in cui cadono i senza carattere: ridono perchè vedono uno scrivere forse i propri pensieri e propositi - ed ammirano il Pellico che in prigione scriveva e raschiava sul tavolo le proprie convinzioni e ragioni per tenersi fedele alla religione; ammirano Trabucchi e Fiocca e per fare una comunione osservano prima se il compagno mette la cotta per andare a comun.[comunicarsi]; ammirano Tommaso Moro e ridono se uno per assicurarsi la salvezza dell'anima è diligente nei segni di croce, non è trascurato come loro... Lodano un parroco di azione e non sanno neppure dare un soldo per azione, né l'appoggiano nei casi ordinari... Lodano un D. Bosco e non si curano di far bene il catechismo ai giovani.

[13] Uomo non significa già solo: un animale ragionevole. Non basta per essere

[14] tale avere anima razionale e corpo organico - è necessario vivere come tale. Uomo

[15] è in latino *vir* - da *vis*: forza - violenza - e virtù viene da *vir* e non è *vir* chi non

[16] è virtuoso. Gli altri saranno uomini di carta - frasche - bestie - striscioni - ipocriti, ma

[17] uomini no. Per essere veri uomini bisogna essere schiettamente *uomini di*

[18] *carattere*. E che significa questo? Il carattere - non è il morale (iracondo - superbo -

[19] timido) non la costituzione fisiologica di un individuo (sanguigno - biglioso) ma è il

[20] coraggio di formarsi e mostrarsi quale uno deve essere. Ecco un uomo di carattere

[21] Beniamino Franklin. Nella mia giovinezza, egli scrive, io concepì il disegno

[1] ardito di arrivare alla perfezione morale. Fattosi questo programma lavorò fino
[2] a incarnare questo ideale a costo di fatiche e di penosi sacrifici. Così di noi chi è
[3] che ha carattere? Colui che si fa il suo piano: voglio diventare sacerdote e non tergiversa
[4] e non si lusinga e a costo di sacrificio si adopera per acquistare la scienza
[5] e virtù necessaria. Così chi fa il medico ha il dovere naturale di formarsi tale, così
[6] l'artigiano, così il contadino, fosse pure il becchino deve formarsi capace di esercitare
[7] il suo uffizio. Ora che dire di coloro che vogliono farsi sacerdoti e intanto studiano
[8] solo finchè l'occhio del superiore li guarda? Vogliono essere sacerdoti, ma senza zelo,
[9] senza umiltà? Costoro sono senza carattere umano e |*non*| avranno
[10] tanto meno il cristiano ed il sacerdotale. - Vogliono e non vogliono - non hanno il
[11] coraggio di formarsi quali devono essere: non sono caratteri. - Che dire poi
[12] di quelli che si formano ma non osano mostrarsi? Hanno due facce:
[13] sono buoni innanzi ai buoni, cattivi innanzi ai cattivi? Due difetti impediscono
[13] di mostrarsi quale si deve essere e sono l'ipocrisia colla quale si cercano
[15] solo le virtù esterne, si coprono i difetti, si obbedisce ad "oculum serviens"⁴
[16] e il rispetto umano. Ora purtroppo che molti chierici senza accorgersi
[17] sono così. Certuni prima di prendere una decisione fanno sempre il calcolo
[18] come sono o non sono gli altri: s'abbassano innanzi ad uno che li derida, strisciano
[19] ai piedi dei più trascurati. Sono schiavi degli altri e poi hanno il coraggio di
[20] dire agli altri che sono striscioni. Abbassino il capo, che sono essi i veri
[21] striscioni: uomini senza carattere - non capaci che di invidie e di critiche,

⁴ "Servendo solo quando si è visti" (cf Col 3,22).

[1] al tutto inabili ad essere sacerdoti, senza vocazione. Come potrebbero difatti essere sacerdoti,
[2] |*che*| fare dei cristiani, dei giovani, dei padri e madri di famiglia fermi, coraggiosi, onesti,
[3] leali, mentre non lo sono essi? Il sac.[sacerdote] è come uno scoglio fermo che non è smosso
[4] dalle tempeste, pronto e atto a conservare la fede e la morale in un paese...

Ora

[5] costui è senza coraggio per opporsi ai vizi, è senza carattere per vigilare sulla fede...

[6] Come dunque sarà atto ad essere sacerdote? La vocazione suona attitudine: e

[7] costui è una banderuola, una frasca, non una colonna. (V.[Vedi] Medit.[Meditazione] sull'ipocrisia e rispetto
[8] umano).

[9] Il carattere è la prima virtù naturale - virtù che deve esercitare non solo

[10] il sacerdote e il cristiano, ma anche l'uomo semplicemente onesto. Ma ve ne hanno

[11] ancora altre: la rettitudine - la probità - l'educazione. Il min.[ministro] Sacco era l'uomo più dolce e gentile ... in casa; il
deputato Calissano lavora continuamente - dal mattino presto sino a tarda ora... così fa lavorare i figli.

[12] La rettitudine consiste nella perfetta sincerità delle proprie intenzioni ed in una

[13] nobile lealtà nei rapporti sociali. - Manca di rettitudine chi mentisce a Dio:

[14] Ecco là uno che conosce di avere un difetto per es. la superbia: ebbene lo copre,

[15] lo scusa, non lo confessa mai. Ecco un ipocrita che nelle sue azioni pare

[16] un santo e Dio maledice le sue opere. - Manca di rettitudine chi è bugiardo:

[17] ha un difetto, ne è rimproverato e intanto copre, nasconde, difende, non ha la

[18] lealtà e franchezza di dire: non sono mica qui per insegnare, ma per essere

[19] corretto, per essere formato, per essere guidato: riconosco d'avere difetti, me li

[20] dicano apertamente; - è povero e vuol sembrare ricco, esagera i propri doni

[21] e le proprie opere; non ammette mai che gli altri siano dappiù di lui.

- [1] Manca di rettitudine innanzi agli altri chi non rispetta le idee altrui. E cosa si
[2] dovrà dire di colui che è impetuoso verso del compagno che si dimostra diverso nelle
[3] opinioni? Colui che assale altri perchè vuol attendere a maggior perfezione?
[4] Rispetti le idee e non sia così tiranno da pretendere che gli altri siano vili
[5] come forse egli è. Sia franco e mostri le proprie convinzioni con tutti:
[6] cammini a testa alta innanzi a tutti: non tema nessuno. Questa è rettitudine
[7] lodata tanto dagli stessi pagani. Nel Galateo del mondo sono
[8] ripetute cento volte queste massime: rispetto alle idee altrui: franchezza nel
[9] manifestare le proprie: sincerità nell'ammettere i propri difetti. Così sono tanto
[10] lodati un Gregorio VII (Cipani, *Uomini Illustri*, pag. 196) un |*Ilde*| Washington (*ib.*, pag. 198)
[11] ed altri assai.
[12] Altra virtù è la probità - cioè quella delicatezza per cui si rispetta tutto
[13] che appartiene ad altri. Andate a cercare questa virtù in certuni. Non rispettano
[14] la fama altrui: vedete come criticano? Sono in vacanza: uno li interessa
[15] di un compagno: eccoli a dirne male: forse ha mille doti buone e
[16] si va a cercare il pelo nell'uomo per dirne corna. Forse è cattivo e si esagera:
[17] ora la probità dice: Non fare agli altri quello che spiace⁵; dice di non parlare
[18] di altri se non in bene. Talvolta poi vengono ancora alla calunnia. Viltà
[19] e bugiardaggine che è vergognosa negli stessi pagani. Altri non rispettano
[20] la persona altrui: e sono coloro che carpiscono i segreti da un amico e
[21] poi li svelano con loro danno; non sanno ancora quali siano i doveri d'amicizia,

⁵ “Spiace”: possibile lettura di una parola indecifrabile nel manoscritto.

- [1] cioè l'obbligo dell'aiuto, del soccorso, del consiglio, della fedeltà... Non sanno fare
[2] un piacere d'imprestare un pennino, sono gretti, avari... Ora questo è mancare
[3] delle virtù naturali. Andate a farvi uomini e poi verrete e sarete cristiani
[4] e coll'aiuto di Dio sacerdoti. Vedere come certuni sono falsi, ingannatori,
[5] mormoratori... Sono sacerdoti costoro? No, ne hanno bensì l'abito, ma in realtà non
[6] sono ancora uomini.
- [7] Finalmente ci vuole educazione per essere uomini. Cioè quei modi,
[8] quella delicatezza, che ci rende accetti agli altri. Ora chi non vede che
[9] è mal educato chi non è tale coi superiori? Che non istà neppure attento
[10] a quanto dicono, alle spiegazioni, agli avvisi? Chi tiene un contegno annoiato,
[11] che irrita? Tanto più chi è ingrato verso i genitori, verso il parroco che forse ha
[12] fatto tanti sacrifici per loro, verso i superiori che egli con estrema facilità deride?
[13] Abbassa la fronte, ingrato e maleducato! I pagani semplicemente onesti non
[14] fanno così. Chi non vede che è mal educato cogli uguali chi si rende noioso,
[15] pretendente? Chi è così burbero che diventa intrattabile, così arrogante che vorrebbe
[16] che tutti si inginocchiassero ai suoi piedi? L'uomo educato ha un tratto non
[17] affettato, ma appropriato al suo stato: è gentile, piuttosto sorridente, amabile,
[18] inclinato a compatire. L'uomo educato facilmente sacrifica i propri gusti nel
[19] passeggio, nella ricreazione, in tutto per gli altri. Ora chiediamoci un poco se
[20] siamo davvero così?
- [21] Queste sono le virtù umane, naturali, senza di esse non si sarà mai

- [1] uomini. Ora chi non vede che esse richiedono sacrifici e mortificazioni? Non si vuole
[2] fare sacrifici? Ebbene non si avrà carattere, non si avrà probità, rettitudine, onestà,
[3] salute, scienza, stima. Non si sarà uomini - viri -, ma si sarà semplicemente
[4] schiavi, bestie, incapaci di tutto. Oh! diciamolo sinceramente una buona
[5] volta: o uomini con sacrifici, o senza sacrifici, ma al grado delle bestie
[6] e nulla più.
- [7] **4** Che concluderemo noi dunque? Abbiamo almeno la
[8] schiettezza di confessarlo e il coraggio di farci questo programma: vogliamo
[9] diventare santi a costo di sacrifici, vogliamo diventare obbedienti anche quando
[10] costa, vogliamo essere uomini di carattere e non banderuole, probi e retti.
[11] Lungi da noi questo sistema di fuggire tutto che costa, di arrestarci
[12] innanzi a un po' di fatica.
- [13] Non solo noi non diverremo santi senza sacrifici, ma neppure
[14] saremo uomini. L'umanità ha delle glorie: basta nominare un Cesare,
[15] un Alessandro Magno, un Napoleone: un Cantù, un Manzoni, un Dante,
[16] un Petrarca: un Verdi, un Rossini, un Perosi: un Volta, un
[17] Galileo, un S.[San] Tommaso, un Aristotele, un Cicerone ecc... Ma nessuno
[18] è giunto a queste altezze di pensiero e di azioni senza sacrifici.
[19] Seggendo in piuma in fama non si vien - nè sotto coltre⁶.
[20] Il Cantù ha scritto in principio della sua storia questa parola di sacrificio
[21] e di programma: **Perseverando.**

⁶ Dante Alighieri, *Divina Commedia*, Inferno, XXIV, 47s.

- [1] Noi grazie a Dio abbiamo dei buoni padri di famiglia, degli onesti
[2] artigiani, dei medici valenti, dei giuristi stimati ecc., ma son tutti uomini
[3] di sacrificio. Chi non ha sacrificio non concorre che ad accrescere
[4] la turba degli sfaccendati, dei disimpiegati, dei fanulloni, dei mestieranti,
[5] dei fanulloni, degli ignoranti, dei gabbamondi, saturi di invidia e d'odio
[6] contro chi non han la forza di imitare, denigratori della virtù altrui.
[7] Uomini tutti che vivono senza onore, sudano senza operare, passano
[8] senza amare, muoiono senza rimpianti: uomini inutili agli altri,
[9] infelici con se stessi, disonore bene spesso del loro ceto.
[10] Non siamo di questi ma di coloro che sanno di essere uomini.
[11] Nati non foste a vivere come bruti... ⁷
[12] Uomini siate e non pecore matte⁸... (indecisi... creduloni...).

[13] Bisognerebbe leggere - Cipani: - *Uomini illustri*, cioè stimoli ai giovani.

⁷ Dante Alighieri, *Divina Commedia*, Inferno, XXVI,119.

⁸ Dante Alighieri, *Divina Commedia*, Paradiso, V,80.

[1] Mortificazione - Necessità - per essere cristiani

[2] E' in noi una inclinazione così perversa che ci è causa di infiniti

[3] danni: noi stimiamo amico chi ci loda, ci esalta, ci adula, si dimostra alquanto

[4] interessato di noi in cose passeggere. All'incontro chi ci esorta e stimola al bene, chi

[5] ci corregge e riprende anche seriamente perciò stesso diventa il nostro nemico: lo

[6] fuggiamo, ne mormoriamo se pure non lo odiamo. Si loda il predicatore che parla

[7] prurientes auribus⁹, quando non tocchi i vizi: qualche volta si riesce anche a lodarlo

[8] perchè riprende bene i vizi del popolo... Quante volte si loda chi toccò seriamente

[9] i nostri e fece sentire forte la sua voce contro di noi? Eppure chi ci ama

[10] di più? l'adulatore, il piaggiatore o il correttore? Il medico che taglia a costo d'acerbi

[11] dolori per sanare, o chi accarezza la piaga e sviene innanzi ad una goccia di sangue?

[12] Che se peché noi non riusciamo a capire questo, il predicatore cristiano dovrà però

[13] tacersi? No, che anzi ci dice S.[San] Paolo: Ministerium tuum imple: argue, obsecra,

[14] increpa, in omni patientia et doctrina: adempite l'ufficio vostro: correggete scongiurate,

[15] minacciate con ogni pazienza e costanza e dottrina. No, che non deve tacersi: chè

[16] anzi ci dice S.[Sant'] Ag.[Agostino]: Charitate nos amicis nostris molesti esse debemus: dilectione clames, dilectione

[17] emendes: abbi la vera carità che all'opportunità sarà anche molesta agli amici: grida,

[18] emenda. E' per questa ragione che quantunque riesca così duro il sentire parlare di

[19] mortificazione a certuni non per questo si deve tacere. Sì specialmente ai nostri giorni

[20] giorni, scrisse Mons.[Monsignor] Re in una pastorale, molti vi diffidano se loro parlate di mortificazione,

[21] non vi vogliono sentire. Ma appunto perchè li amiamo bisogna che la predichiamo

⁹ “Per il prurito di udire qualcosa” (2Tm 4,3).

[1] ed inculchiamo seriamente: dilectione clames, dilectione emendes; charitate amicis

[2] nostris molesti esse debemus¹⁰.

[3] Eccomi dunque a parlarvi di nuovo di mortificazione dicendovi che senz'essa non

[4] saremo veri cristiani.

[5] 2 N.[Nostro] S.[Signore] G.[Gesù] C.[Cristo] venne in questo mondo a perfezionare la nostra natura, elevandola

[6] ad una dignità incomparabile per mezzo dell'intima unione con Dio, cioè colla grazia.

[7] L'uomo nel suo stato naturale aveva già il dovere di esercitarsi in opere buone e di possedere

[8] certe virtù per es. laboriosità - probità - rettitudine. A queste virtù naturali sarebbe stato

[9] richiesto un premio naturale: una felicità naturale. Ma G.[Gesù] C.[Cristo] ci dischiuse un

[10] orizzonte nuovo e ci assegnò una nuova felicità: la sopran.[soprannaturale] visione beatifica:

[11] quindi impose mezzi nuovi, cioè cognizione di misteri e virtù nuove sopran.[soprannaturali].

[12] Le quali e perchè insegnate da Lui e perchè esercitate colla grazia che egli ci meritò

[13] diconsi cristiane. |*Sono queste le virtù che noi dobbiamo seguire per essere cristiani*|

[14] Ora quali sono queste virtù? Mons.[Monsignor] Guibert le riduce a queste specialmente: distacco

[15] dai beni della terra, l'umiltà, la carità verso Dio e verso il prossimo.

[16] **Distacco dai beni terreni:** Altra è la felicità che ci aspetta; non la

[17] meschinità dei beni terreni che non entrano nel nostro cuore il quale solo

[18] vuole la felicità. Se noi poniamo dell'acqua in tasca ci estinguiamo forse la sete?

[19] No; perchè questa è nella bocca. Così i beni terreni sono fuori di noi e non

[20] dissetano quindi il cuore. Essi passano, essi sono finiti e noi cerchiamo beni durevoli

[21] beni infiniti. Noi non dobbiamo porre in essi la nostra felicità. Eppure chi non

¹⁰ “Parla per amore, correggi per amore; per amore dobbiamo essere molesti ai nostri amici...” (Agostino, *Commento alla Lettera di San Giovanni*, VII,8 e *Discorso* 87).

[1] sa quanto il cuore vi aneli? Mortificazione costa il privarserne, o almeno il non
[2] attaccarvi il cuore. |*Ora questo*| Mortificazione l'usarne come si deve se ne abbiamo: in
[3] opere buone, retta amministrazione, carità; mortificazione il sopportarne la privazione,
[4] la vergogna corrispondente; mortificazione il subirne le perdite, tutto importa
[5] mortificazione.

[6] **Umiltà.** Altra virtù di cui ci diede esempio e ci comandò G.[Gesù] C.[Cristo] stesso.
[7] Prima di lui ella non era conosciuta. Era bensì conosciuta una falsa umiltà
[8] che consisteva nel cercare la stima affettando modi umili; ma la vera |*mortificazione*|
[9] umiltà non era conosciuta. Ma questa virtù che è una conoscenza giusta di
[10] noi stessi, "vera sui ipsius cognitio", costa molta fatica, giacchè è affatto contraria
[11] alla natura nostra. Chi non sa quanto ripugni la natura dal pensare che
[12] un altro conosca i nostri falli, le nostre debolezze? Quanto ripugni, quanto
[13] frema dinanzi a una parola di biasimo o disapprovazione? Quanto costi
[14] il non parlare sempre di noi, il non ingrandire sempre il nostro Io? E forse
[15] che dal mattino alla sera non ci fermiamo molte e molte volte a parlare
[16] e cercare modi per farci ammirare? Non è la superbia la ladra ordinaria
[17] dei nostri meriti? E perchè tante rovine? Perchè costa assai il
[18] frenarla, il reprimerla. Ecco quanto dice il Guibert: «Per acquistare l'umiltà
[19] il chierico eviti di vantarsi, di parlare della propria famiglia, di raccontare la sua
[20] storia, ricercare gli elogi. Soffra volentieri chi lo dimentica, lo disconosce, lo trascura,
[21] chi non gli offre incarico alcuno: offra a Dio la pena che gli causeranno le umiliazioni,

[1] come mancanze di riguardi, motti derisori, rimproveri, che gli sembreranno ingiusti e
[2] cercherà di rallegrarsi di queste umiliazioni, anzi pregherà Dio perchè gli vengano
[3] prolungate». E questi non sono sacrifici e mortificazioni? Dunque? O
[4] mortificazioni o niente distacco dai beni terreni e niente umiltà.
[5] **Carità verso prossimo.** "Essa consiste, dice lo stesso Guibert, nel mettersi
[6] a disposizione degli altri senza sperare ricompensa alcuna, per puro amor
[7] di Dio. Il clero che deve essere l'anima dell'amor [*di Dio*] del prossimo, deve
[8] sopportare i difetti e le importunità del prossimo, non si deve offendere
[9] giammai, non deve portare rancore, anzi deve associarsi volentieri ai compagni
[10] più trascurati e più poveri, indovinare e procurare loro quanto sarà più
[11] gradito; insomma non risparmiare nè tempo, nè fatica, nè denaro, se ne
[12] può disporre, per rendere altrui un servizio". Esaminiamo parte a parte
[13] tali requisiti della carità e poi domandiamoci se non si richiedano sacrifici
[14] per averla. [*S.[San] Franc.[Francesco] che per 4 anni predica nel Chia*] O mortificazione dunque
[15] o niente carità verso il prossimo.
[16] **Amor di Dio.** Ad averlo è necessario meditare le opere di Dio che
[17] crea il mondo e con infinita Provvidenza lo conserva e governa: meditare le
[18] opere di G.[Gesù] C.[Cristo] che muore per noi e a noi si dà in cibo. L'amor di
[19] Dio per esercitarsi impone 1° di non fare cosa alcuna contro Dio stesso - cioè
[20] nè pecc.[peccati] gravi nè pecc.[peccati] leggeri - 2° di far tutto con retto fine. Ora chi non sa
[21] quali siano le difficoltà che richiedono tali cose? Di nuovo o mortificarsi

- [1] o rinunciare alle virtù cristiane: distacco dai beni terreni, umiltà, carità verso Dio
[2] e verso il prossimo. Cristiani non si è solo pel battesimo: così sono cristiani
[3] i bambini. Ma un adulto per essere cristiano deve possederne le virtù: fare una
[4] vita conforme agli insegnamenti di G.[Gesù] C.[Cristo]; altrimenti si sarà battezzati, non veri
[5] cristiani.
[6] *Il* Inoltre G.[Gesù] C.[Cristo] ci ammaestrò con parole chiare ed esplicite: "*Qui vult*
[7] *venire post me abneget semetipsum tollat crucem suam et sequatur me*"¹¹. Abbiamo
[8] inteso? Chiunque vuol seguirmi rinneghi se stesso, le sue tendenze cattive. Le
[9] sue inclinazioni lo porteranno a fare di suo capriccio, ciò che più gli aggrada:
[10] invece *le* G.[Gesù] C.[Cristo] dice: rinnega te stesso. Le sue inclinazioni portano a schivare fatica,
[11] lasciando preghiera e doveri: invece G.[Gesù] C.[Cristo] dice: rinnega te stesso; e così dei piaceri. Anzi
[12] vi capita una disgrazia? Prendetela in pace; avete qualche croce? Povertà, poco
[13] ingegno, malattie, disgusti, insulti? Prendete la vostra croce e tirate innanzi.
[14] "*Qui non renuntiat omnibus quae possidet non potest meus esse discipulus*"¹² *E S.[San] **
[15] In altro luogo: "*Oportet per multas tribulationes intrare in regnum Dei*"¹³. "*Patientia vobis necessaria est ut reportetis*
repromissiones"¹⁴.
[16] *Mundus gaudebit vos vero contristabimini, sed tristitia vestra convertetur in gaudium*¹⁵.
[17] E che sono tutti i comandi di G.[Gesù] C.[Cristo] di essere obbedienti, umili, docili, caritatevoli,
[18] se non comandi di mortificarci, mentre tutto, proprio tutto importa mortificazione?
[19] G.[Gesù] C.[Cristo] ha detto: *Non veni solvere legem sed adimplere*¹⁶. - Egli confermò la legge.
[20] E la legge è una barriera alla libertà, un freno alla licenza e perciò stesso importa
[21] mortificazione. Egli confermò i comandamenti: e con essi ci vien ordinato di pregare,

¹¹ "Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Mt 16,24).

¹² "Chiunque di voi non rinunzia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo" (Lc 14,33).

¹³ "È necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio" (At 14,21-22).

¹⁴ "Avete solo bisogno di costanza, perché (dopo aver fatto la volontà di Dio) possiate raggiungere la promessa" (Eb 10,34).

¹⁵ "Il mondo si rallegrerà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia" (Gv 16,20).

¹⁶ "Non son venuto per abolire la legge, ma per darle compimento" (Mt 5,17).

- [1] di rispettare il nome di Dio, santificare la festa, obbedire genitori e superiori, rispettare
[2] ed amare il prossimo, anzi fino i nostri nemici, frenare la carne, rispettare
[3] la roba altrui; anzi sino gli sguardi, i desideri, i pensieri ci vengono proibiti. - E cosa
[4] è questo se non mortificazione?
[5] Si legga il capo quinto di S.[San] Matteo dove sono dichiarati beati quei che soffrono,
[6] quei che piangono, i miti, i pazienti e si capirà subito che è la legge
[7] cristiana se non mortificazione... ; si legga le stesse aggiunte alla legge
[8] antica e le perfezioni portatevi nello stesso capo e sarà chiaro come la legge
[9] cristiana importi sempre nuovi sacrifici. La conclusione è chiara: o
[10] mortificazione o non saremo cristiani.
[11] E meglio ancora che con le parole G.[Gesù] C.[Cristo] ce lo mostrò coi suoi esempi
[12] "*Si mundus vos odit scitote quoniam me priorem odio habuit*¹⁷. *Non est discipulus*
[13] *supra magistrum*¹⁸. - Dove è che vogliamo considerarlo G.[Gesù] C.[Cristo]? nel mattino
[14] di sua vita o nel meriggio o nel tramonto? Ovunque ci dice: *Exemplum*
[15] *dedi vobis, ut quemadmodum ego feci ita et vos faciatis*¹⁹.
[16] Bambino lo vediamo in una stalla al freddo, cacciato dai Betlemiti, cercato a
[17] morte da Erode, profugo in Egitto. E chi è mai in quella bottega che lavora
[18] con S.[San] Giuseppe, impara l'arte sua, s'affatica da mane a sera? Mirate
[19] quegli occhi che brillano di luce divina: Egli è G.[Gesù].
[20] Adulto noi lo troviamo digiunare quaranta giorni: predicare lungo il giorno,
[21] pregare nella notte: invidiato dai Farisei, calunniato, perseguitato.

¹⁷ “Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me” (Gv 15,18).

¹⁸ “Un discepolo non è da più del maestro” (Mt 10,24).

¹⁹ “Vi ho dato l’esempio, perché come ho fatto io facciate anche voi” (Gv 13,15).

- [1] E infine l'orto, il Pretorio di Pilato, il Calvario ove muore affranto dai dolori e
[2] dai supplizi nella giovane età di 33 anni, privo anche delle sue vesti, insultato da
[3] quel popolo beneficato, abbandonato dai discepoli e persino dal Padre, sono
[4] memorie tutte dei dolori del nostro maestro del nostro modello.
[5] Voltiamoci al crocifisso e impariamo a soffrire. Per entrare in cielo è necessario
[6] che nel rendiconto siamo trovati simili a G.[Gesù] C.[Cristo]: *Quos praescivit et praedestinavit*
[7] *conformes fieri imagini filii sui*²⁰.
[8] Oseremmo noi dirci cristiani se non vorremo soffrire? Siete voi
[9] cristiani? Si domanda nel catechismo: e come risponderemmo di sì se non vogliamo
[10] esserlo davvero? Un giorno Federico II di Prussia chiedeva ad un ragazzo: *|*di*|* a
[11] che regno appartiene questa moneta? e la mostrava. Il ragazzo rispondeva: al regno
[12] minerale. A che regno appartiene questo arancio? Al regno vegetale. A che
[13] regno appartengo io? Il ragazzo restò un po' confuso poi disse: Voi appartenete
[14] al regno di G.[Gesù] C.[Cristo]. - Sì noi siamo del regno di G.[Gesù] C.[Cristo] : ma G.[Gesù] C.[Cristo] è un Dio
[15] crocifisso e chi non vuol soffrire non entrerà in cielo.
[16] No, che la penitenza e la mortificazione non è una cosa libera: è un vero
[17] precetto: senza di essa non si è cristiani.
[18] **3** Il nostro carattere di cristiani ci impone la mortificazione.
[19] Come quel soldato che non segue la sua bandiera rinnega il capitano ed è un
[20] traditore, così quel cristiano che non segue G.[Gesù] C.[Cristo] crocifisso è un cristiano rinnegato,
[21] un traditore di G.[Gesù] C.[Cristo].

²⁰ “Quelli che egli ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all’immagine del Figlio suo” (Rm 8,29).

[1] A noi per essere cristiani sono necessarie l'umiltà, la carità, il distacco dai beni terreni,
[2] l'amor di Dio. Questo è il nostro programma. Solo noi bisogna che imprimiamo
[3] profondamente nel nostro cuore questo principio: nell'acquisto di tali virtù è |*non fa*|
[4] duopo che non indietreggiamo innanzi al sacrificio. Vorremo umiltà? Ma là si conoscerà
[5] quando dovremo compiere i doveri che ci impone: il sorriso nel sacrificio e
[6] innanzi a chi ci punge, la docilità nel prendere i consigli dei superiori, la dolcezza
[7] anche coi più antipatici. Vorremo la carità? ma l'avremo quando sapremo
[8] agli altri far un piacere o un servizio, quando anche con nostro incomodo
[9] compiaceremo gli altri, ne penseremo bene, ne parleremo bene, ne interpreteremo il
[10] meglio possibile le azioni. Vorremo l'amor di Dio. Ma l'avremo allorchè noi
[11] schiveremo non solo i peccati gravi ma sì anche i veniali specialmente deliberati.
[12] Vorremo il distacco dai beni terreni? Ebbene sappiamo essere umili negli abiti,
[13] nelle nostre mire, abbassarsi al popolo, contentarci del vitto, dei libri, della casa, delle
[14] cose che abbiamo. Sacrificio ci vuole: ma senza sacrificio non somiglieremo
[15] al nostro modello.

[16] **4** "Non esiste virtù senza lotta", dice Rousseau. Il vocabolo virtù viene da vis, forza,
[17] chè la forza è la base d'ogni virtù. La virtù appartiene solo ad un essere debole per natura
[18] e forte per volontà, in ciò consiste il merito dell'uomo giusto; e sebbene diciamo Dio
[19] essere buono e giusto, non lo diciamo virtuoso, perchè non ha bisogno di sforzo
[20] per essere buono". Bossuet dice: «La virtù comunque possa sembrarci
[21] forte non è degna di portare siffatto nome finchè non sia capace di ogni prova».

pag. 29

[1] Non è uomo - vir - se non il forte. Coraggio dunque: sacrificio. Da esso solo viene
[2] la pace e la gioia: per esso solo saremo veri cristiani.

[1] Mortificazione - Necessità - per essere sacerdoti.

[2] **1** Un celebre autore, se non sbaglio il Manzoni, descrive un uomo che alla
[3] sera va a letto e cerca di addormentarsi. Ma ecco che appena presa una posizione si
[4] volge dall'altra perchè non à[ha] la pazienza di attendere il sonno. Tiene per un minuto la
[5] posizione nuova, ma poi sentendosi un poco dolore una spalla si volge dall'altra. Ma
[6] qui si accorge subito che vi è una ripiegatura delle lenzuola che l'incomoda, di là s'avvede
[7] che non gli piace: si irrita, si arrabbia, se la prende col letto, col materassaio,
[8] con la serva che ha fatto il letto, con sè stesso ecc. ecc... passa la notte in affanno,
[9] irritato, inquieto, insonne. Ed al mattino si alza indispettito, stanco ed annoiato.
[10] Oh! se quest'uomo avesse saputo tenere la stessa posizione anche con qualche
[11] incomodo ci avrebbe dormito saporitamente, si sarebbe riposato ed al mattino si sarebbe
[12] levato pronto al lavoro ed alla fatica, contento. Ugualmente: vi hanno di quelli che lungo
[13] la vita non sono mai soddisfatti di nulla: si trovano in una posizione e ne sognano altra
[14] più felice: qui trovano dura l'obbedienza, là rincresce loro il lavoro; di qua pensano a cambiare,
[15] là al modo onde schivare la fatica: insomma passano una vita irritata, colla testa piena
[16] di felicità possibili, di desiderio di cambiare posizione... con mille castelli in aria... E in
[17] fin di vita, quando viene il tempo di levarsi da questo mondo maledicono la vita e l'eternità:
[18] la vita che non portò loro nessuna gioia, l'eternità che è piena di timori e per la quale
[19] non hanno meriti. Se invece fatta la scelta si fossero adagiati nella loro vita con calma
[20] e tranquillità essi sarebbero restati contenti qui, pronti per l'eternità.

[1] Riconfermiamoci dunque in questo proposito della necessità della mortificazione per
[2] la vita.
[3] Stamane vedremo come senza di essa non diventeremo sacerdoti veri.
[4] **2** Più di tutto il sacerdote deve avere tre qualità senza di cui non può
[5] essere sacerdote. Egli ha da essere un uomo di grande virtù, di dottrina sana e pratica,
[6] di zelo ardente.
[7] Egli ha da essere un uomo di grande virtù. La vita più difficile è quella
[8] del sacerdote. Non tanto la sua parola quanto il suo esempio deve ammaestrare.
[9] A lui anzitutto è imposta la virtù che esige l'eroismo: la castità perfetta
[10] e perpetua: virtù ardua se ve ne ha una. *Inter humana certamina duriora*
[11] *sunt praelia castitatis*²¹. Ma notiamo bene come egli deve conservare tale virtù:
[12] non in un modo qualunque, come nello stato coniugale: ma in un modo perfetto
[13] così che a lui sono vietati molti di quei piaceri che sono leciti ad altri.
[14] Ne può conservarla chiuso in un convento lontano dai pericoli: ma avendo
[15] continuamente le orecchie piene d'immondezze. Niente vi ha di più sporco
[16] che l'orecchio di un sacerdote. Egli deve conservarla camminando sempre
[17] tra i pericoli, percosso continuamente dalla eco dei disordini: deve conservarla
[18] vivendo in un mondo guasto al contatto di malattie pestifere che deve curare:
[19] trattare nel modo più intimo con persone le più pericolose. Una parola
[20] men che adatta può essere uno scandalo, un gesto meno che modestissimo
[21] un delitto. Ha i pericoli della convivenza sociale e della solitudine che ha pure

²¹ “Tra le battaglie umane più dure sono le lotte della castità” (*espressione attribuita a sant'Agostino*).

[1] il religioso. Il confessionale dei malati, i fanciulli, le persone di diverso sesso sono
[2] altrettanti pericoli. Guai a lui se non sa fare come la colomba che volò tra il fango senza
[3] lordarsi! Guai alla sua fama, guai alla popolazione che deve amministrare.
[4] Il sacerdote deve avere altre virtù: in lui deve essere più perfetto il distacco dai beni terreni.
[5] G.[Gesù] C.[Cristo] li mandò senza bisaccia, senza borsa, con una sola veste. A lui è imposto
[6] dalla Chiesa il dare il superfluo ai poveri e di impiegarlo in opere pie. Ma
[7] intanto quanto è ardua questa virtù. Egli non deve attaccare il cuore ai beni
[8] terreni, ma intanto ha da maneggiarli: il religioso invece non ha quest'uffizio e
[9] le conseguenti tentazioni. E Dio sa quanti possono venire a guadagnarsi il titolo
[10] di avari! Dio sa quanti anche dei caritatevoli possono fare l'elemosina in modo
[11] che non frutti abbastanza o a chi non converrebbe.
[12] Il Sac.[Sacerdote] deve vivere ritirato, ma insieme essere zelantissimo: deve essere uomo
[13] di preghiera, ma occupato delle cose più disparate: deve amare tutti coll'amore
[14] più sviscerato e non attaccare il cuore a nessuno: deve essere pronto all'obbedienza
[15] più cieca, ma intanto comandare e dirigere continuamente. E' da tutti sorvegliato e
[16] tutti deve sorvegliare: uno scherzo in lui può diventare un oggetto di scandalo
[17] presso gli altri. Deve abbassarsi ai più miseri, senza avvilitarsi e
[18] accomunarsi con loro, deve trattare coi ricchi senza prenderne le civetterie
[19] e le cattive usanze e senza diventare un lustrascarpe. Difficile posizione
[20] quindi che non può durare se non si ha una virtù a tutta prova, non comune,
[21] che si trovi in un carattere fermo, in un uomo perfetto cristiano.

[1] Bisogna di più che il Sac.[Sacerdote] sia un uomo di grande studio. In specie ai
[2] nostri giorni si impone al sac.[sacerdote] una dottrina sana, una cultura ampia e specialmente
[3] una cognizione profonda della sana teol.[teologia] e filosofia. Il sac.[sacerdote] non è solo uno che celebra
[4] la S.[Santa] Messa e che prega. Egli è anzitutto maestro di una popolazione. Adempisce tale
[5] ufficio predicando. E' una delle sue occupazioni principali; che è mai la S.[Santa] Messa per tanta
[6] parte di cristiani? Ben poco, per non dire nulla: hanno il peccato sull'anima: e che
[7] vale mai quella mezz'ora di Messa ascoltata sfuggendo, senza sapere che sia, nè che
[8] debbano fare? Che vale per molti padri di famiglia sentire un 20 min.[minuti] di
[9] Messa se poi non pensano alla gravissima responsabilità che hanno dei figli,
[10] di risparmiare, di togliere ogni lettura pericolosa, di vivere ritirati? Che vale
[11] per certuni la S.[Santa] Messa se dopo si trovano con compagni, in giuochi, in letture
[12] che li guastano? Lavoro inutile: quando pure non contribuisce a persuaderli
[13] che vivono già in modo da salvarsi poichè ascoltano uno straccio di S.[Santa] Messa.
[14] Bisogna predicare: predicare bene per attirare la gente: predicare breve ma cose
[15] sostanziali e sugose. E per questo è necessario possedere bene la scienza teol.[teologica] per
[16] esporla chiara e brevemente. Chi dimostra scienza è anche più rispettato mentre
[17] che colui che si fa vedere ignorante in troppe cose s'attira i disprezzi dei saccenti
[18] e la compassione dei buoni. Nè importa quella ragione: oh! noi predicheremo
[19] a popolazione da poco... faremo poco più che il catechismo. Agli ignoranti
[20] è spesso assai più difficile parlare bene che ai dotti. Per me preferisco parlare
[21] dieci volte ai soli chierici che ai giovani. Un predicatore diceva: i dotti hanno

- [1] la testa grande e tutto entra nelle loro menti, sono come pevera; gli ignoranti hanno
[2] la testa piccola e la verità se non è ben diluita è chiarita in loro non entra, sono come forellini...
[3] Il prete dotto è un uomo preciso nei suoi ragionamenti, integro nei suoi ragionamenti,
[4] pronto in tutte le occorrenze.
[5] Di più lo studio nobilita l'uomo. Colui che si abitua a cose serie disprezza poi
[6] certe meschine puerilità: oh non sarà l'uomo di studio serio quello dei pettegolezzi,
[7] che sta tutto il giorno criticando gli altri, perde il tempo tanto prezioso in bazzecole di
[8] chiacchiere inutili di cucina, di invidia ecc. ecc... Egli abituando la testa alla riflessione
[9] ed a un lavoro spirituale non lascia più l'uomo in preda alle sue passioni che egli
[10] con facilità reprime e tiene soggette. In quell'uomo si svolge il carattere e se studia
[11] bene anche l'umiltà nei suoi giudizi. Disprezzerà sempre più il mondo, sarà ricco di
[12] idee che lo mettono nella possibilità di esercitare uno zelo più vasto, più uniforme e
[13] più proficuo.
[14] Guai all'ozioso! L'ozio è il padre dei vizi. Ora il sac.[sacerdote] per quanto zelante delle ore libere
[15] vuoi o non vuoi ne avrà quasi sempre. Se egli ha l'abitudine dello studio in queste
[16] ore saprà trovare un rifugio al suo tavolino ed invece che girovagare o fantasticare
[17] cose inutili egli si occuperà di cose serie e vantaggiose per lo spirito e per il corpo
[18] e per la popolazione.
[19] Ma qui chi non sa che bisogna sacrificarsi? Tanto più che uno non si
[20] improvvisa mica nel ministero un uomo di studio se non lo fu in seminario. E'
[21] qui che si forma l'uomo.

[1] Il Sac.[Sacerdote] è un uomo che ha, per così esprimersi, il nobile mestiere di salvare le
[2] anime. Il padre di famiglia non è buon padre se si contenta d'essere individualmente
[3] un buon cristiano: egli deve di più fare dei buoni cristiani della sua famiglia.
[4] Il maestro tradirebbe la propria vocazione se si contentasse di essere dotto senza badare
[5] a fare degli alunni della gente ben istruita. Così il Sac.[Sacerdote] tradirebbe la vocazione
[6] divina, le anime e se stesso se fosse solo un **santo** e non un **apostolo**. Sarebbe
[7] forse un ottimo religioso, ma non un prete. Ecco la sua missione divina
[8] delineata dal divin maestro: *Ego elegi vos - et posui vos - ut eatis - et fructum*
[9] *afferatis - et fructus vester maneat*²². Siamo stati eletti a sacerdoti da G.[Gesù] C.[Cristo] poichè la
[10] vocazione nostra non è stata fatta da noi: *non vos elegistis me, sed ego elegi vos*²³. Anzi
[11] è Dio che ci ha posto o ci porrà in quella posizione ove si può lavorare: *et posui*
[12] *vos*; perchè lavorassimo e producessimo un frutto stabile e duraturo: *omnis pontifex*
[13] *ex hominibus assumptus pro hominibus constituitur* (Hebr. V,1)²⁴.
[14] Ora questo zelo si manifesta specialmente in due cose: educazione e nelle opere
[15] parrocchiali. Nell'educazione della gioventù. E' questa che formerà domani
[16] una società nuova e se noi non vi pensiamo lasceremo un giorno a chi ci seguirà
[17] una generazione debole, guasta e capricciosa. Ora tutti i sac.[sacerdoti] hanno obbligo di
[18] curarsene: siamo parroci, curati, beneficiati: hanno l'obbligo imposto dal proprio ufficio
[19] di sac.[sacerdote]. "Vae autem mihi si non evangelizavero"²⁵! Il confessionale è uno
[20] dei mezzi più importanti: là si educano e si istruiscono intimamente i giovani
[21] con confidenza ed efficacia: si dà loro le pratiche più importanti nella vita d'un

22 "Io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga" (Gv 15,16).

23 "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi" (Gv 15,16).

24 "Ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini" (Eb 5,1).

25 "Guai a me se non predicassi il vangelo!" (1Cor 9,16).

- [1] cristiano: sia abituano ai ss.[santi] sacramenti. Tutti anche devono attendere al catechismo e farlo
[2] bene e usare quelle industrie che vi sono più adatte. Ai nostri tempi poi è
[3] importante formare anche i giovani alla vita sociale: alla cura dei poveri, ai patronati,
[4] ai circoli, alle letture dei buoni giornali ecc... , il che è un nuovo e laborioso compito.
[5] Di più vi sono le opere parrocchiali. Il sac.[sacerdote] deve sapere bene l'amministrazione
[6] d'una Chiesa, aver pratica della convenienza e modo di fare certe funzioni, promuovere
[7] certe divoz.[divozioni] specialmente la frequenza dei ss. [santi] sacramenti e della parola di Dio. Deve sapere
[8] e insegnare le cerimonie, spiegare il catechismo, visitare i parrocchiani per
[9] conoscerli, prendere cura dei loro bisogni, tener i migliori rapporti possibili senza scapito
[10] della propria dignità e dovere col medico, farmacista, sindaco, maestri e maestr2.
[11] In certi luoghi poi è necessario, specie nelle campagne, che il sac.[sacerdote] si faccia vedere
[12] di tanto in tanto tra il popolo: aiutarli a formare società di mutuo soccorso,
[13] fondare scuole serali, società d'assicurazione o di cooperazione agricola, entrare
[14] a far parte di certe associazioni... Quante cose sa fare il sac.[sacerdote] zelante:
[15] egli non lascia luogo ove non entri una lettura buona, una buona parola ecc...
[16] **3** Due conclusioni si devono dedurre dalle cose dette.
[17] La prima si è che chi non si forma uomo di soda virtù in seminario
[18] sarà un soldato senz'armi, un uomo infelice. E' necessario formarsi in gioventù:
[19] "Adolescens, juxta viam suam etiam cum senuerit non recedet ab ea"²⁶.
[20] Uomini di studio pure fin d'ora - uomini di zelo. Occupare ora
[21] il tempo così ben diviso per il vostro studio: ma studiare cose di scuola anzi

²⁶ "Abitua il giovane secondo la via da seguire; neppure da vecchio se ne allontanerà" (Pro 22,6).

[1] tutto: studiare con buon metodo. Cercare anche in seminario di fare già qualche
[2] cosa di zelo. Dovrà un buon seminarista servirsi già dell'ingegno o dell'influenza che
[3] ha col suo ingegno sopra i compagni, dell'amore e confidenza che essi gli danno
[4] per dar loro qualche buon consiglio, tener qualche volta qualche buon discorso,
[5] compatire, istruirsi a vicenda nel bene. Nelle lettere che egli scrive dovrà
[6] insinuare quelle massime e quegli esempi che possono fare bene ai
[7] parenti ed amici: cercare di mandare loro anche dei giornali, dei libri
[8] buoni. Vegliare a ciò che se gli si presenta qualche occasione buona possa
[9] fare del bene. E più di tutto a formarsi a quella pietà e scienza che
[10] gli apriranno il campo di fare il bene. Dovrà ancora cercare di acquistare
[11] il buon tratto necessario, il galateo, l'urbanità: sulla sua faccia sia il più
[12] possibile il sorriso: specialmente quello che viene dalla pace dell'anima.
[13] Una seconda conseguenza: senza mortificazione noi non saremo sac.[sacerdoti].
[14] Il sac.[sacerdote] ha da essere un uomo di virtù forte fino all'eroismo, il sac.[sacerdote] ha da
[15] essere un uomo di dottrina profonda e pratica: il sac.[sacerdote] ha da essere un uomo
[16] di zelo apostolico. Ora chi sarà tale se non il mortificato? Forse che non
[17] costerà l'essere umile, puro, studioso, zelante? Diciamolo chiaro a noi
[18] stessi: o saremo mortificati o non saremo sacerdoti. Dunque non
[19] bisogna che noi facendo i nostri propositi di diventare santi diciamo:
[20] sarò obbediente, ma finchè il comando lo vedrò io ragionato e non mi
[21] s'imporrà cosa che ripugni. Sarò [*obb*] umile, ma finchè sarò rispettato.

- [1] Sarò studioso ma finchè ne vedrò un tornaconto nella lode o nella buona posizione:
[2] sarò zelante ma finchè non costerà troppo.
[3] Vi sarà chi può dire: ma non vi ha mica nessuno che faccia così i suoi
[4] propositi. Lo so che non si dice o non si esprime colle labbra: ma purtroppo
[5] si suppone spesso nel cuore: ed almeno nella pratica innanzi ad una
[6] difficoltà si cede e si ferma. Coraggio dunque.
[7] **4** La vita umana, la vita cristiana, la sac.[sacerdotale] sono intrecciate di
[8] sacrifici e di spine. Chi cede innanzi ad essi è una frasca un infelice: egli
[9] non sarà che una frasca, una banderuola, non un sacerdote, nè un cristiano,
[10] nè un uomo. Prendiamo una risoluzione seria: uomini, cristiani, sacerdoti
[11] seri, di sacrificio, di virtù. Avremo la stima dei non vili, la pace
[12] e la gioia, i meriti per la vita futura, ci leveremo da questo mondo contenti
[13] d'aver fatta bene la nostra parte per ricevere il premio dei forti: "*Non*
[14] *coronabitur nisi qui legitime certaverit*"²⁷.

²⁷ "Non riceve la corona se non chi ha lottato secondo le regole" (2Tm 2,5).

[1] Rispetto alla Chiesa

[2] **1** Non so se voi, cari giovani, abbiate visitato qualche gran città: per es.

[3] Torino, Genova, Milano ecc... Se ci siete andati qualche volta avrete trovato

[4] appena usciti dalla stazione una folla, addirittura, di facchini e guide che

[5] vi si offrono a farvi visitare la città, i monumenti ecc... Che se poi siate

[6] anche solo entrati in qualche museo avrete là trovato delle persone che

[7] si offrono a fare da *Cicerone* per spiegarvi le cose più belle ecc... (es.

[8] Badia di Pavia)... Ora voi siete entrati non in una città, non in un

[9] museo: ma in seminario e forse vi siete già anche impraticati un

[10] pochino del Sem.[Seminario]: non avete più bisogno che nessuno vi dica: qui c'è lo

[11] studio, qui la Chiesa, là il camerone ecc... ; conoscete oramai tutti

[12] questi luoghi. Ma dite: conoscete ugualmente ciò che si deve fare in

[13] ciascun luogo?... Come si deve comportare in Chiesa, in ricreazione,

[14] in camerone? Forse sì: quasi tutti: specialmente coloro che da

[15] anni sono in seminario. Ma vi sarà qualcuno che forse essendo

[16] nuovo non sa ancora precisamente quello che debba fare... Ora ecco

[17] che in questo io vorrei farvi da guida: vorrei dirvi quello che si

[18] deve fare in cappella, in istudio, in ricreazione, al passeggio ecc...

[19] L'avete già sentito da altri migliori di me: ma io desidero solo di tornare a ricordarlo

[1] Voi lo udirete volentieri come sempre: ma converrebbe che prima pregassimo

[2] il Signore onde ci dia grazia di praticarlo. Oggi vi dirò queste due cose:

[3] 1° Che sia la Chiesa - cappella

[4] 2° Quel che dobbiamo fare in essa

[5] 2 "Se tu andrai in giro per la terra potrai trovare città senza

[6] bastioni, senza lettere, senza leggi, forse senza palazzi, senza ricchezze, senza moneta,

[7] ma non troverai neppure una città senza tempio". Così Plutarco. Tutti i popoli

[8] antichi e moderni hanno avuto chiese ove adorare il loro Dio: si chiamino

[9] pagode come le dicono i Turchi²⁸, o sinagoghe come gli Ebrei, o basiliche, o parrocchie

[10] o chiese o catacombe: là gli uomini si sono sempre prostrati innanzi alla maestà di Dio.

[11] Ebbene le chiese sono queste due cose: case di Dio e case di preghiera.

[12] a) **La Chiesa è la casa di Dio.** - Che cosa vi è qui in Chiesa? Io

[13] vado a visitare una gran città: sarà Torino, Parigi, Roma, Milano... Giro

[14] e rigiro: miro per es. qui un monumento al generale Garibaldi, là una fontana,

[15] di qua un obelisco ecc.[eccetera] Qui mi si mostra un palazzo sontuoso, là vi è un

[16] parco riservato: mi si dice: là abita il tal marchese, qui il tale principe... Ma

[17] dopo tutto mi si fa vedere un'altra casa più grande: per l'altezza sorpassa

[18] i palazzi, |*per*| il suo stile è più elevato, entro è adorna di marmi, statue, tele...

[19] Ci si entra da tutti, ma a capo scoperto, le persone che vi funzionano |*abitano*| vestono

[20] abiti speciali... che vuol dire questo? Che è questa cosa? Essa si chiama il Duomo

²⁸ Più esattamente, i popoli dell'Oriente.

[1] di Milano, fatto tutto di marmo bianco, con 98 guglie, la principale alta 108 m.[metri], che
[2] ha 6.000 statue di cui 2.000 all'esterno: oppure si chiama S.[San] Pietro di Roma - o duomo
[3] di Siviglia: esso è la Chiesa. Andate a visitare qualsiasi paese delle nostre campagne,
[4] fosse pure l'ultimo: qual è la casa posta nel luogo per lo più centrale, comodo
[5] per la popolazione, la casa d'ordinario più bella, più ricca? Essa è la Chiesa.
[6] Ma e perchè questa differenza? Venite qui in Seminario: vi hanno camere
[7] per i dormitori e per lo studio, per i profess.[professori] e pel sig. Rettore: ma ve ne ha una
[8] rivestita di marmi, addobbata di quadri preziosi, ornata di dipinti, tenuta con
[9] una pulizia speciale: che vuol dire questo? Onde, di nuovo, tale preferenza?
[10] Perchè quei palazzi della città sono case di principi, quelle case dei nostri paesi sono
[11] abitazioni di uomini, le altre camere sono per noi: mentre questa Chiesa
[12] è la casa del nostro Creatore, quelle chiese sono abitazione del giudice degli
[13] uomini, quelle basiliche sono la dimora del re dei re. Sopra ciascuna
[14] Chiesa si possono scrivere a grandi caratteri queste parole: "hic domus Dei
[15] est". Qui è la casa di Dio. Nella S.[Sacra] Scrittura sapete voi quante volte le chiese
[16] sono chiamate: casa di Dio? Più di 400 volte.
[17] Si tratta della casa di Dio: dunque non bisogna badare alle migliaia, centinaia
[18] di migliaia, ai milioni di lire. Si tratta della casa di Dio: dunque nessuna avarizia:
[19] si procurino le sete più fine, i marmi più rari, i legni più preziosi. Si tratta
[20] della casa di Dio: dunque si **abbia** adoperino e le tele e le statue, e la pittura
[21] e l'architettura, e gli argenti e gli ori e le pietre più preziose: si tratta di Dio

[1] ed ogni ornamento è poco in confronto. Chi è Dio? Trasportiamoci col pensiero a
[2] quel giorno in cui vi era nulla, nulla affatto: né la terra, né il mare, né l'aria,
[3] né le stelle: sopra quel nulla Dio pronunziò una parola sola: fiat²⁹: ed ecco che
[4] comparve il cielo e nel firmamento si fissarono il sole e le stelle e la luna: apparve
[5] questa terra |*ricca di piante e d'animali*|la cui superficie è ornata di tante piante e variopinta di tanti fiori; sul cui suolo
abitano tanti animali, nelle
[6] cui acque guizzano tanti pesci: nel cui seno sono nascosti tanti tesori: sopra di cui svolazzano e cantano tanti uccelli: Ipse dixit
et
[7] facta sunt, ipse mandavit et creata sunt³⁰. Fiat ha detto Iddio: ed ecco quest'uomo
[8] re della natura, col suo genio, col suo cuore, col suo coraggio: "Ipse fecit nos"³¹.
[9] Chi è Dio? Dio è quel crocifisso: ricordiamolo là sopra il |*crocifisso*| Calvario. E' tra
[10] due ladroni crocifisso: tutto il corpo è ricoperto di ferite, pallido, tremante: il
[11] volto imbrattato di sangue e sputi: il capo incoronato di pungentissime spine:
[12] e perchè? perchè nessuno di noi sarebbe potuto entrare in paradiso, ma
[13] Egli soffre per aprircelo. Passano i giudei sotto la croce, i soldati, i farisei e
[14] dicono: si è voluto fare Dio, si liberi se lo può: ha salvato gli altri, non può
[15] salvare se stesso. G.[Gesù] abbassa il capo e spira: ma in quel momento trema la
[16] terra, si spezzano le pietre del Calvario, i morti risorgono: si spacca il tempio,
[17] si oscura il sole, risplendono le stelle in cielo come di notte e il centurione
[18] esclama: vere filius Dei erat iste!³² E Dionigi Areopagita dice: o l'Autore della
[19] natura soffre o il mondo va alla fine. Sì, era l'Autore della natura che
[20] soffriva! Ecco chi è Dio
[21] Dio è colui che ci sostiene in vita: se egli un istante solo non pensasse

29 "Sia fatto".

30 "Egli disse, e tutto fu fatto. Egli diede ordine e furono creati" (cf Gn 1,1ss e Sl 148,5).

31 "Egli ci ha fatti" (Sal 100[99],3).

32 "Veramente costui era Figlio di Dio" (Mc 15,39).

- [1] a noi o non il volesse più noi saremmo distrutti: cadremmo nel nulla: come
[2] quella lampada cadrebbe a terra se si rompesse il filo che la sostiene. Chi
[3] è Dio? Dio è l'Essere immenso che regola i moti delle stelle, comanda al
[4] tuono, ai venti, ai mari: Dio è quell'essere bellissimo di fronte a cui noi
[5] siamo meno che una goccia d'acqua di fronte all'oceano, meno che una lucciola
[6] innanzi al sole. Dio è quell'essere che riempie tutto il mondo ed il
[7] mondo non può contenere: ebbene ravviviamo la fede nostra: guardiamo
[8] quella lampada: essa indica che qui abita Dio: essa dice nel suo
[9] muto linguaggio: Hic domus Dei est... qui è la casa di Dio: silenzio e rispetto.
[10] La Chiesa anche la più modesta è luogo più santo che non la grotta
[11] ove nacque G.[Gesù] C.[Cristo], che non la casa di Nazaret ove egli passò tanti anni lavorando,
[12] che non il Calvario ove morì. Ogni anno da ogni parte della terra partono
[13] pellegrini per andare a Gerusalemme a visitare il Calvario: e con che rispetto,
[14] con che divozione salgono quel monte ove G.[Gesù] C.[Cristo] salì portando la croce, segnando
[15] la via con macchie di sangue! Con che fede si prostrano su quel terreno ove si inchiodò
[16] G.[Gesù] alla presenza della sua santissima madre! La storia dice che i Persiani nell'an.[anno]
[17] 614 si erano impadroniti di Gerusalemme ed avevano rubata la Croce. Eraclio
[18] andò contri i Persiani, li vinse nel 628 e li obbligò a restituire la croce. Eraclio ordinò una
[19] gran festa per rimettere la croce di G.[Gesù] sopra il Calvario: era presente tutto l'esercito,
[20] centinaia di migliaia di persone, il vescovo di Gerusalemme con gran clero.
[21] L'imperatore stesso vestito regalmente: un lungo palio tempestato di gemme lo copriva,

- [1] una grande corona gli cingeva le tempie. Portava la croce ed era giunto ai piedi del Calvario;
[2] ma qui avvenne un miracolo: per quanti sforzi facesse non poteva più dare un passo
[3] innanzi... Eraclio era stupito, quasi tremante, temendo che Dio lo rigettasse... allora
[4] il vescovo di Gerusalemme gli disse: Imperatore, G.[Gesù] C.[Cristo] sali il Calvario a piedi scalzi, colle vestimenta
[5] lacere, incoronato di spine: invece tu hai una corona regale, vesti oro e gemme... Eraclio
[6] si scalzò, depose le divise imperiali... indossò un abito povero... allora potè salire il
[7] Calvario: tanto è santo e Dio vuol rispettato quel luogo! Ma pure era meno santo
[8] di una Chiesa nostra: là G.[Gesù] C.[Cristo] si fermò poche ore, qui sempre: Ecce ego vobiscum...³³
[9] là morì una sola volta: qui tutti i giorni torna a sacrificarsi... Rispetto molto:
[10] Hic domus Dei est... (Questa prima parte bisogna accorciarla assai).
[11] Per noi la Chiesa è il luogo più importante (v.[vedi] Fatto, quad.[quaderno] 38 pag.29).
[12] 6) **La Chiesa è casa di orazione.** - In tutti i luoghi noi possiamo pregare:
[13] ma il luogo più adatto è la Chiesa. Salomone aveva fabbricato il tempio di
[14] Gerusalemme impiegandovi gran quantità d'oro, d'argento, di legni vari, di bronzo ecc..
[15] Il Signore ne fu contento e di notte gli apparve in sogno dicendogli: Io accetto
[16] questo luogo come casa del sacrificio: se io chiuderò il cielo e non cadrà più la
[17] pioggia: se manderò le locuste a divorarvi i frutti della terra, se manderò la pestilenza
[18] e molti moriranno di essa: ed il popolo voltosi a me, mi pregherà
[19] misericordia in questo luogo, io lo ascolterò e lo esaudirò: io perdonerò i peccati, e
[20] risanerò *|*le*|* i *|*loro*|* suoi mali. "Oculi quoque mei erunt aperti et aures meae erectae
[21] ad orationem eius qui in loco isto oraverit"³⁴. Poichè io elessi questo luogo

³³ "Ecco, io sarò con voi..." (Mt 28,20).

³⁴ "Ora i miei occhi sono aperti e i miei orecchi attenti alla orazione di chi prega in questo luogo" (2Cr 7,15).

- [1] e lo santificai e quivi abita la mia potenza e la mia misericordia, i miei occhi e
[2] il mio cuore misericordioso (2°Paralip.VII).
- [3] Entrato un giorno G.[Gesù] nel tempio lo vide profanato da quelli che compravano o
[4] vendevano. Convien però notare che i contatti servivano al tempio stesso, poichè
[5] vendevansi buoi, agnelli, pecore, colombe cose che servivano ai sacrificii: e la comodità
[6] di farne acquisto era un invito al popolo di *|*acquistarle** comprare per offrire i sacrifici.
[7] Si noti che a quell'epoca non erano più nel tempio le tavole della legge, nè l'arca,
[8] nè la verga d'Aronne ecc... Là non vi era la tomba di un santo, non era presente
[9] ancora la SS.[Santissima] Eucar.[Eucaristia]... Unico pregio era d'essere casa destinata alla preghiera. G.[Gesù]
[10] era sempre buono, dolce con tutti, persino coi più scellerati peccatori... Eppure
[11] in questa occasione *|*diventa** arde di zelo, si indegna e fa quello che leggiamo
[12] una sola volta nella sua vita: prende delle funi, ne forma un flagello,
[13] caccia dal tempio quei profanatori: rovesciando le tavole e le sedie e dicendo
[14] sdegnatamente: E' scritto: la mia casa è casa di preghiera, e voi la fate
[15] una spelonca di ladri.
- [16] La Chiesa è casa di preghiera: che aspetta difatti G.[Gesù] da quel tabernacolo:
[17] che ci dice? Venite ad me omnes qui laborati *|*estis** et on... [onnerati estis]³⁵.
- [18] Che ci dice M.[Maria] SS.[Santissima] da quel quadro da cui ci guarda con quell'occhio amoroso
[19] d'una madre verso i figli? Fili: acquiesce consiliis meis... ³⁶
- [20] Perchè ci hanno posto innanzi e S.[San] Carlo e S.[San] Franc.[Francesco] e S.[San] Filippo ecc?
[21] Per dirci : noi siamo i vostri amici... pregateci...

³⁵ “Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi...” (Mt 11,28).

³⁶ “Ora, figlio mio, obbedisci al mio consiglio” (Gn 27,8).

- [1] Volgiamo gli occhi attorno: la Via Crucis ci invita a meditare le pene di G.[Gesù] crocifisso...
- [2] La croce ci ricorda quello che fece per noi: questi angeli ci fanno venire in mente
- [3] i nostri angeli custodi.
- [4] Che sono questi confessionali se non il luogo ove l'anima si riconcilia con Dio,
- [5] là ove G.[Gesù] C.[Cristo] ha formato un salutare lavacro per l'anima nostra? I muri
- [6] stessi del tempio ci invitano a pregare mentre noi leggiamo ripetuto tante
- [7] volte: Mater boni C.[Consilii] ora pro nobis... ³⁷
- [8] Tutto dunque ci ripete: "Domus mea, domus orationis est".
- [9] **3** Grande dunque deve essere il rispetto nostro per la Chiesa. Noi
- [10] dobbiamo entrarvi con gran rispetto, starvi con devozione, uscirne con
- [11] riflessione.
- [12] a) **Come entrarvi.** Noi entriamo con rispetto nella scuola ove ci si dà la
- [13] scienza - se dovessimo visitare un ricco signore, un principe, un re, un vescovo,
- [14] il papa, con quanto rispetto, riverenza, direi quasi, timore noi entreremmo
- [15] in **quelle sale** quel palazzo, traverseremmo quelle sale, ci avvanzeremmo sino alla presenza
- [16] di quel principe, di quel re, del papa?! Noi lasceremmo di pensare ad
- [17] ogni altra cosa per occuparci solamente di quel personaggio!! Anche quando
- [18] si fa visita al vescovo noi ci inginocchiamo e ci segniamo per ricevere la sua benediz.[benedizione].
- [19] Quanto meglio dovremmo fare entrando nella casa di Dio?
- [20] I maomettani hanno tale rispetto alle loro pagode che hanno molte gravissime
- [21] per chi osasse in esse parlare, o sputare sul pavimento e puniscono

³⁷ "Madre del buon consiglio, prega per noi".

- [1] persino colla morte chi vi entra senza deporre prima i calzari. Entriamo dunque
[2] anche noi in Chiesa con rispetto...
- [3] *) Giunti sulla porta non dobbiamo più parlare, ma prendere l'acqua benedetta,
[4] fare divotamente il segno della croce. Poi diamo subito uno sguardo all'altare,
[5] al tabernacolo, alla porticina del tabernacolo dicendo: qui è la casa del mio
[6] Dio, di colui che mi creò, che morì per me sulla croce: questo luogo è santo.
[7] Quindi facciamo bene la genuflessione dicendo una giaculatoria: per es.
[8] Adoramus te Christe³⁸; oppure: sia lodato G.[Gesù] C.[Cristo]; poi mettiamoci a nostro posto
[9] nel banco e recitiamo subito una preghiera da noi: per es.: O G.[Gesù] vi chiedo
[10] perdono dei miei pecc.[peccati], o l'atto di carità... ; salutiamo almeno con uno sguardo
[11] M.[Maria] SS.[Santissima] o dicendo: Sia benedetta la... , Dolce Cuore di M.[Maria]... ecc... ; quindi
[12] anche gli angeli che stanno in profonda adorazione. **) Pensare solo a Dio. S.[San] Bernardo: fermatevi qui... pensieri di
mondo... ; Platone: entrando in Chiesa mutiamo l'esterno o l'interno
[13] (es:[esempio] del protestante che si converte |*per*| vedendo fare bene una genuflessione).
[14] b) Come restarvi. - Restarvi poi in silenzio e pregando.
[15] *) **In silenzio ed umiltà.** Noi sappiamo che il Cottolengo aveva tanto rispetto per G.[Gesù] C.[Cristo] che
[16] quando veniva in Chiesa portava sempre l'abito più bello. S.[San] Luigi era così
[17] divoto in Chiesa che i suoi occhi non si volgevano mai nè a destra nè a sinistra.
[18] Il beato Sebast.[Sebastiano] Valfrè: quad.[quaderno] 38 pag.[pagina] 29.
[19] Con umiltà: Teodosio M.[Magno] è impedito da S.[San] Ambr.[Ambrogio] di entrare in Chiesa
[20] per la strage di Tessalonica... Pubblicano.
[21] Di S.[San] Ambrogio si legge che era così divoto che convertiva gli eretici.
[22] (Fatto del quaderno 38, pagina 26).

³⁸ “Ti adoriamo, o Cristo”.

- [1] Nei primi tempi della Chiesa non si ponevano mai a sedere la gente...
- [2] Filippo II vide un nobile restare con poca riverenza in Chiesa e lo castigò con
- [3] pene severissime, proibendogli sino di comparirgli innanzi tanto che l'altro ne
- [4] morì di crepacuore.
- [5] Preghiera. B.[Beato] Sebastiano Valfrè: quaderno 38 pagina 39.
- [6] S.[San] Giov.[Giovanni] Berchmans. Si legge nella sua vita che mentre era a Roma nel noviziato
- [7] era solito ogni [*mattino*] domenica recarsi nella Chiesa detta del G.[Gesù] ad ascoltare la S.[Santa] Messa. Entrato
- [8] egli si poneva in un angolo della Chiesa, si inginocchiava, giungeva le mani, [*china*] abbassava
- [9] leggermente il capo e se ne stava con tale divozione ed immobilità che pareva non accorgersi di
- [10] che entrava, usciva, se gli accostava. Un nobile genovese, il conte Lomellino, ne era così
- [11] edificato che ogni mattina si portava in Chiesa per osservarlo. Un giorno disse ad un
- [12] padre: Per qual ragione credete voi che io me ne venga in Chiesa? Rispose quello:
- [13] Penso che per pregare... No, soggiunse Lomellino: vengo per osservare questo giovanetto
- [14] che vien qua ogni festa e [*che*] vi sta come un santo (vita).
- [15] Stiamoci con rispetto pure noi: non guardiamo nè chi entra, nè chi esce: nè
- [16] quel che facciano i compagni. Raccolti al nostro posto, fissi in Dio, col nostro
- [17] libro tra le mani pensiamo solo a pregare. Nella S.[Santa] Messa dopo le orazioni
- [18] apriamo il nostro libro, o incominciamo le nostre preghiere speciali: non
- [19] perdiamo un solo momento... "non te praetereat particula boni doni"³⁹.
- [20] Non offendiamo G.[Gesù] qui alla sua presenza: Egli ne sarebbe troppo giustamente
- [21] offeso - (Così pure a benedizione: recitiamo il *Pater*, l'*Ave*, la *Salve*...)

³⁹ "Non ti sfugga alcuna parte di un buon desiderio" (Sir 14,14).

- [1] c) Come uscirvi. Quando poi stiamo per uscirvi noi dovremmo dare uno
[2] sguardo al tabernacolo - uno all'immag.[immagine] di M.[Maria] SS.[Santissima]. - Ringraziare G.[Gesù] e chiedergli
[3] perdono se mai siamo stati distratti qui alla sua presenza, poi salutarlo,
[4] chiedendogli la sua S.[Santa] Benedizione. - Quindi salutare M.[Maria] SS.[Santissima] pregandola ad assisterci
[5] sempre colla sua benevolenza e materna cura.
[6] S.[San] Luigi provava tanto amore per G.[Gesù] che quando doveva partirsi di Chiesa sentiva
[7] fatica e perciò si rivolgeva a G.[Gesù] dicendo: i superiori mi proibiscono di fermarmi
[8] di più: ma se vado via col corpo il mio cuore ritornerà spesso a Voi.
[9] Noi lasciamo gli angeli a tenere compagnia a G.[Gesù]. Dice infatti S.[San] Giov.[Giovanni] Crisost.[Crisostomo] che
[10] molti angeli attorniano il tabernacolo... lasciamo gli angeli ad adorarlo
[11] in vece nostra.
[12] **4** La Chiesa è la casa di Dio e la casa di preghiera.
[13] Entriamoci con rispetto, stiamovi pregando, usciamo salutando il padrone
[14] della casa.
[15] Pensiamo qualche volta che questo G.[Gesù] il quale ora sta silenzioso nel
[16] tabernacolo un giorno lascerà cadere i veli eucaristici e apparirà in
[17] tutto il suo splendore per giudicarci. Se non fossimo stati riverenti alla
[18] Chiesa Egli dovrebbe dirci allora: Hospes eram... ⁴⁰
[19] Pensiamo che in Chiesa fummo portati bambini e G.[Gesù] ci ricevette
[20] tra i suoi seguaci: saremo portati morti, e il sacerdote pregherà a noi
[21] riposo eterno: G.[Gesù] ascolterà più facilmente la preghiera se saremo stati
[22] con divozione in Chiesa.

⁴⁰ “Ero forestiero e non mi avete ospitato” (Mt 25,43).

pag. 88

[1] Luogo - Giovani del Sem.

[2] Data - 27 nov.[novembre] 1910

[3] Tempo - Brutto

[4] Prep. [Preparazione] - Ordin.[Ordinaria]

[5] Dicit.[Dicitura] - Stentata

[6] Durata - 34 min.[minuti]

[7] Eff[Effetto]. App.[Apparente]. - Soddifac.[Soddisfacente].

Domen.[Domenica]V - post Epif.[Epiphaniam] - La zizania (Matt. XIII-24)

[1] 1 "G.[Gesù] propose ai suoi apostoli questa parabola dicendo: il regno dei
[2] cieli è fatto simile ad un uomo il quale seminò buon grano nel suo
[3] campo; ma mentre gli uomini dormivano il suo nemico andò e
[4] sopraseminò delle zizanie in mezzo al grano e si partì. Cresciuta poi l'erba
[5] e venuta a frutto, allora comparvero anche le zizanie. Ed i servi dei padri
[6] di famiglia accostatisi a lui dissero: Signore non hai tu seminato buon
[7] seme nel tuo campo? Come dunque ha delle zizanie? Ed egli disse
[8] loro: un uomo nemico ha fatto questo. E i servi gli dissero: Vuoi tu che
[9] andiamo e la cogliamo? Ed egli rispose: no, affinché cogliendo le zizanie
[10] non estirpiate anche il buon grano: lasciate che l'uno e l'altro crescano
[11] fino alla mietitura ed al tempo della mietitura dirò ai mietitori: sterpate
[12] in primo luogo le zizanie e legatele in fastelli per bruciarle; il
[13] grano poi adunerete nel mio granaio".
[14] Ecco nella sua semplicità il vangelo d'oggi: è parola di G.[Gesù], di questo
[15] G.[Gesù] il cui corpo e sangue è in questo momento presso il vostro cuore.
[16] Voi non figurate che sia io a parlare: ma G.[Gesù] da quel tabernacolo: infatti
[17] io non aggiunti una parola a quelle di G.[Gesù] C.[Cristo] e così nello spiegarlo dirò
[18] solo le cose e l'applicazioni fatte da G.[Gesù] C.[Cristo].

[1] 2 Ecco infatti come continua il Vangelo: "Tutte queste cose disse G.[Gesù] alle
[2] turbe per vie di parabole: nè mai parlava senza parabole (vers.34). - Di poi
[3] licenziate le turbe se ne tornò a casa. Gli apostoli gli si accostarono dicendo:
[4] spiegaci la parabola della zizania seminata nel campo. Ed Egli rispondendo disse: Colui
[5] che seminò il buon seme è il figliuolo dell'uomo (cioè G.[Gesù] C.[Cristo] che o predicò in
[6] persona o che predica per mezzo dei sacerdoti la parola di Dio - la parola di
[7] Dio è la semente: *semen est verbum Dei*⁴¹ - disse G.[Gesù] C.[Cristo] in altro luogo). Il campo poi
[8] è il mondo (cioè tutti gli uomini nelle cui menti e nei cuori dei quali
[9] è sparsa la parola di Dio: "*auditum[auditus] autem per verbum Christi*"⁴²). Il buon
[10] seme che cresce e fa del buon grano sono i figlioli del regno (cioè i buoni
[11] figli di Dio che danno delle buone opere); la zizania poi sono i
[12] figliuoli del maligno (cioè i figli del demonio, cioè i cattivi: la zizania non
[13] è una pianta, ma un complesso di erbacce cattive - infatti zizania è
[14] nominativo plurale). Il nemico che la seminò è il diavolo (è
[15] lui che dà dei cattivi consigli, delle cattive ispirazioni agli uomini,
[16] li tenta al male, li attira al peccato: egli fu "homicida" fin da principio del mondo,
[17] rovinando Adamo ed Eva "*et suducit universum orbem*"⁴³ e gira nel mondo
[18] a seminare il male). La raccolta è la fine del mondo (Dio permette
[19] che vivano i cattivi: fa nascere il sole sopra di tutti; non vuole estirpare
[20] questi cattivi, come dice S.[Sant'] Agostino, o perchè si correggano o perchè esercitino
[21] nella virtù i buoni: sarà poi alla fine della vita e del mondo che sarà

41 "Il seme è la parola di Dio" (Lc 8,11).

42 "La predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo" (Rm 10,17).

43 "Seduca tutta la terra" (Ap 12,9).

- [1] dato ai buoni il regno di Dio, ai cattivi il castigo. |*Il nemico che ha seminata la @@@*| |*zizzania è il diavolo (colui che tenta al male e fa commettere tanti peccati.*|
- [2] I mietitori sono gli angeli (saranno gli angeli alla fine del mondo che metteranno
- [3] alla sinistra i tristi e alla destra i buoni e poi getteranno nell'inferno i tristi e
- [4] condurranno i buoni al cielo). Siccome dunque si raccoglie la zizania e si abbrucia,
- [5] così succederà alla fine del mondo. Il Figliuol dell'uomo manderà i suoi
- [6] angeli e toglieranno dal suo regno ogni scandalo e coloro che esercitano l'iniquità e
- [7] li getteranno nella fornace di fuoco: ivi sarà pianto e stridore di denti. Allora
- [8] splenderanno i giusti come il sole nel regno dei cieli. Chi ha orecchie per
- [9] intendere intenda.
- [10] Questo il Vangelo detto oggi e commentato da G.[Gesù] C.[Cristo] stesso. Io tirerò solo
- [11] le conseguenze pratiche.
- [12] **Prima conseguenza:** vi sono dunque due seminatori nel mondo - lo ha detto
- [13] G.[Gesù] C.[Cristo]: uno che getta buon seme e sono i predicatori, i confessori, i maestri vostri, i libri
- [14] buoni - un altro che |*insegna*| getta il seme cattivo ed è il demonio coi suoi ministri
- [15] che sono i libri cattivi, i cattivi compagni, i giornali perversi, gli uomini che non
- [16] vivono da buoni cristiani. - Chi ascolta i primi arriva al cielo e si fa santo:
- [17] chi ascolta i secondi, l'avete udito dove andrà? si perverterà e |*di*| sarà poi dagli
- [18] angeli cacciato all'inferno. - Come fanno a seminare? I predicatori seminano
- [19] di giorno: cioè essi predicano in pubblico, che tutti sentano, ad alta voce. Il predicatore non
- [20] ha paura di nessuno e lo dice a tutti: se volete andare al paradiso bisogna avere

- [1] la fede, credere in G.[Gesù] C.[Cristo] presente nella SS.[Santissima] Eucaristia, nella infallibilità del papa, nel dogma della
[2] Imm.[Immacolata] Concez.[Concezione] ecc. Bisogna specialmente pregare, essere obbedienti, bisogna volervi bene,
[3] ascoltare con divoz.[divozione] la S.[Santa] Messa ecc. I predicatori, i genitori ecc. vi vogliono buoni, studiosi.
[4] Essi allorchè vedono un |*fanciullo*| giovane che cresce su e possono dire: questo giovane se
[5] continua così avrà poi una bella carriera e specialmente sarà in paradiso, si rallegrano
[6] e dicono come G. [Gesù]: sarà poi messo nel granaio buono cioè in paradiso...
[7] Ma il demonio e i |*pred*| suoi ministri non fanno così a predicare a seminare
[8] la zizania. Non li sentirete mai a parlare in Chiesa, d'ordinario il demonio
[9] parla occultamente nel segreto: fa come l' "inimicus homo"⁴⁴ di cui parla
[10] il vangelo, che aspettò che il buon seminatore dormisse. Il demonio aspetta che
[11] uno sia tranquillo, da solo. E' vero che manda anche i compagni cattivi ma questi
[12] a voi li manda anche in segreto: che non sentano i genitori... che non odano
[13] i superiori: per parlare male si ha bisogno di essere tra pochi, lontani, di guardarsi
[14] attorno prima... E' vero che egli ha anche certi libracci: a voi li fa
[15] arrivare segretamente, al coperto... Questi libri si sente il bisogno di nasconderli a tutti... Il demonio è un furbacchione
vecchio che da 6000 anni fa il mestiere di tentare le anime, e lo esercita da maestro... è sempre pronto al bottino... ma aspetta che
la preda gli capiti sotto le unghie come il gatto con il sorcio... il ragno col moscerino.
[16] |*Insomma il *|Il demonio poi suole accostarsi a noi con furberia ed ecco i suoi consigli,
[17] ecco le prediche sue, ecco le sue tentaz.[tentazioni]: senti, questi predicatori ti predicano sempre
[18] mortificazione e di star buono ecc... ma ne hai ancora del tempo... ora hai solo 10 - 12 - 15 -
[19] 18 anni... lo farai poi quando sarai chier.[chierico], sacerd.[sacerdote] oppure avrai 30 anni...
[20] Essi dicono: ma i santi... Ma che santi! i santi erano santi... e poi dei santi
[21] ce ne furono anche di quelli che da giovani erano cattivi... Avete mai fatto

⁴⁴ "L'uomo nemico" (Mt 13,28).

- [1] mente, o cari giovani, come mai il demonio eccita delle tentaz.[tentazioni] cattive in mente così
[2] forti che quasi pare di non poter resistere? Egli dice: per questa volta cadi:
[3] tant'è, resistere non potrai... poi ti confesserai e non cadrai più... Vedi |*dopo
@@@*|ora nessuno ti vede... vendicati... leggi quel libro, chè hai anche bisogno di istruirti...
[4] Ecco le prediche, la semina che fa il demonio... e sapete perchè c'è della zizania
[5] nel mondo, perchè ci sono dei cattivi? Perchè ci sono delle anime che |*andranno*| il Signore
[6] chiamò figli del diavolo? |*nell'inferno*| perchè non tutti sono santi? Perchè ascoltano il demonio...
[7] Ah! nel mondo quanti ce ne sono! Uscite a passeggio e sentite bestemmie; certa gente
[8] pare che non sappiano parlare bene... libracci... giornalacci... e chi sa! non
[9] sarà proprio possibile che uno di questi cattivi possa entrare in Seminario? Voi li
[10] conoscete questi figli del diavolo se parlano male...
[11] **Seconda conseguenza.** Ma come va che Iddio d'ordinario dice: Non estirpateli, lasciateli
[12] crescere, venire a maturità? Perchè mai Dio vede i bestemmiatori che maledicono persino il
[13] suo nome e tace? Vede certi giornalacci e non fa piovere il fuoco dal cielo a bruciarli,
[14] come Sodoma... vede degli scandalosi e non li fa morire subito
[15] come ha fatto di certi ebrei che mormoravano di Mosè?... Perchè G.[Gesù] è buono.
[16] Perchè non fulmina tanti sacrilegi - quelli che fanno soffrire il papa e perchè anzi i più perversi
[17] hanno spesso più onori e ricchezze e più monumenti? Una volta G.[Gesù] non era
[18] stato ricevuto in una città. Gli apostoli addirati[adirati] dissero a G.[Gesù]: vuoi tu che facciamo
[19] piovere il fuoco dal cielo e abbruciamo questa città? No, rispose G.[Gesù]... e disse
[20] delle parole che volevano dire... usiamo misericordia perchè si convertano...

- [1] S.[Sant'] Agostino infatti dice: ogni peccatore o vive per convertirsi o per esercitare nel bene tanti
[2] giusti... Se Dio avesse fulminato S.[San] Pietro quando lo negò o gli Apostoli quando tradirono
[3] G.[Gesù] C.[Cristo] noi non avremmo |*dodi*| undici santi... Se Dio avesse fulminato S.[Sant'] Ag.[Agostino] al primo peccato
[4] egli non si sarebbe convertito... E S.[Santa] Margherita da Cortona, S.[Santa] Maria Egiz.[Egiziaca] non sarebbero delle
[5] grandi sante penitenti... Vi sono tanti pecc.[peccatori] che |*Dio*| sono zizania... ma taluni diverranno
[6] buon grano nel paradiso... E noi stessi se Dio ci avesse fulminati al primo peccato
[7] dove saremmo ora? Ah! dei peccati ne abbiamo fatti tutti e guai a noi se Dio ci
[8] avesse messi nell'inferno dopo il primo! Intanto preghiamo pei poveri peccatori!
[9] Tutti ne conosciamo: noi abbiamo la fortuna di fare tante comun.[comunioni], facciamone anche
[10] per i peccatori. Preghiamo che i sacerd.[sacerdoti] possano fare tanto bene: il loro frutto dipende
[11] più dalla preghiera che dalle parole... (es. di frate a piè del pulpito...) Preghiamo per
[12] i missionari ecc...
[13] Ma schiviamoli i cattivi: i compagni, perchè basta uno solo a fare diventare tutti cattivi...
[14] (es. del filatoio di Cherasco...).
[15] I libri : il Pindemonte dice: l'assassino di strada mi sembra quasi innocente a confronto
[16] di chi stampa libri che corrompono la gioventù... Quando si ha un compagno
[17] cattivo si dica subito: sono figli del demonio...
[18] **Terza conseguenza.**Proporre di non essere mai zizania cioè figli del
[19] demonio... Svolgiamo la scena del giudizio universale... quel che faranno gli angeli...
[20] Non invidiamo i tristi dunque. Guai a loro se non si convertiranno. Non
[21] ci lasciamo lusingare dalle loro beffe o insulti.

pag. 95

- [1] Luogo - tutto seminario
- [2] Data - 6 nov.[novembre] 1910
- [3] Tempo - |*nuvolo*| Bello
- [4] Preparaz.[Preparazione] Ordin.[Ordinaria].
- [5] Dicit.[Dicitura] - |*Imbrogl.*| Chiara
- [6] Durata - 22 minuti
- [7] Eff.App.[Effetto apparente] - Buono.

[1] Spiegazione del Vang.[Vangelo] - Domen.[Domenica] IV dopo Epif.[Epifania] - Tempesta sedata

[2] 1 G.[Gesù] aveva predicato tutto un giorno, raccontando la parola del granello
[3] di senapa e del lievito, sulle rive del lago di Tiberiade. Verso sera per licenziare la
[4] moltitudine disse agli apostoli: Entriamo nella navicella di Pietro, attraversiamo il lago, e passiamo
[5] sopra l'altra sponda. |*del lago*| Gli apostoli licenziarono la gente, salirono sulla nave con
[6] G.[Gesù] e incominciarono a remigare. Mentre essi spingevano la nave il cielo era
[7] tranquillo, un gran silenzio regnava sul lago solo interrotto dal misurato tonfo
[8] dei remi. G.[Gesù] si sedette presso S.[San] Pietro, in fondo alla nave, dalla parte del timone.
[9] Affaticato com'era egli si addormentò placidamente. Ma ecco che d'improvviso si
[10] levò un gran vento, le acque incominciarono ad incresparsi, poi a sollevarsi in
[11] flutti, in fine ad agitarsi in giganteschi cavalloni che minacciavano sommergere
[12] la barca. |*già che*| Gli apostoli con mosse e coi remi cercavano schivare i flutti più pericolosi
[13] e raggiungere la spiaggia; ma era inutile: la barca già si riempiva d'acqua.
[14] G.[Gesù] se ne stava tuttavia tranquillamente dormendo. Gli apostoli affannati e spaventati
[15] se gli accostarono, lo scossero, lo svegliarono dicendo: Maestro, non t'importa
[16] che noi periamo? Salvaci, o Signore, siamo già presso a perire. G.[Gesù] s'alzò, li
[17] guardò con un amoroso sorriso e prese dolcemente a rimproverarli dicendo:
[18] E perchè temete, o uomini di poca fede? Dov'è la fede vostra? E non l'avete
[19] ancora? Quindi s'alzò, stese le sue braccia onnipotenti sopra il mare,

[1] comandò al vento di cessare, al mare di calmarsi: ed in un istante non si udì più
[2] un sibilo di vento, non si vide più un flutto nel mare, regnò la più grande calma. La
[3] gente vedendo che G.[Gesù] aveva tale potenza si stupirono dicendo: E chi è costui, al
[4] quale obbediscono i venti e il mare?

[5] **2** Dei grandi insegnamenti si contengono in questo vangelo: noi ne
[6] scegliamo uno solo: fiore forse più odoroso degli altri: ricreerà lo spirito e ci aprirà
[7] l'anima ad un orizzonte di fede e di speranza.
[8] Che cosa è questo mare burrascoso, agitato da venti impetuosi? E' il mondo
[9] nostro, il nostro presente. Che cosa significa questa navicella di Pietro che
[10] solca questo mare, lotta e sta per smarrirsi in mezzo ai flutti? E' la Chiesa
[11] cattolica, questa immensa società composta del suo capo che è il Papa -
[12] dei suoi principi che sono i cardinali e i vescovi, dei fedeli che sono circa
[13] 350 milioni, sparsi in Europa, Asia, Africa, America ed Oceania. Che
[14] cosa sono questi flutti? Sono i nemici della Chiesa che vogliono rovinare
[15] la Chiesa: tra essi vi sono re e sudditi, eretici e scismatici, letterati
[16] e ignoranti, che da 19 secoli lottano contro di lei senza mai giungere a
[17] rovesciarla. E perchè no? Perchè non giungono a soffocarla? Essa non
[18] ha cannoni per difendersi, non spade, non guardie: i re nemici invece
[19] hanno eserciti, baionette, fortezze ed armate... Essa è povera: i suoi
[20] nemici sono ricchi: perchè non l'atterrano? Perchè nella nave della Chiesa

[1] vi è il papa, non solo ma anche G.[Gesù] C.[Cristo] |*che*. E che cosa fa G.[Gesù] C.[Cristo]? G.[Gesù] lascia che i venti
[2] ed il mare, cioè i nemici della Chiesa facciano del rumore, minaccino la Chiesa,
[3] il papa, qualche volta calunniino ed imprigionino i |*preti*| vescovi, uccidano i preti,
[4] perseguitino i fedeli... Egli intanto pare dormire... ma quando i nemici credono d'aver
[5] vinto Egli s'alza, atterra i nemici e la povera navicella della Chiesa continua ad
[6] andare innanzi più tranquilla, più rispettata, più gloriosa...
[7] Ma questo è vero? Sì. Come lo sappiamo? Dalla parola di G.[Gesù] e dal
[8] fatto stesso.
[9] Dalla parola di G.[Gesù] C.[Cristo]. - Il buon G.[Gesù] aveva attorno a sè 12 apost.[apostoli] e 22 discepoli. Ma il mondo era
[10] pagano - idolatra - vizioso. G.[Gesù] predica solo in una piccola terra.
[11] Ora sentite le parole che dice loro: Io vi ho scelti, perchè andiate in tutto il mondo:
[12] e voleva dire: nell'Egitto, nell'Asia, nella Cina, nella Grecia, Illiria, Germania,
[13] Roma, Spagna, Africa, America, Oceania ecc... Là predicate a tutte le genti,
[14] convertitele, battezzatele, fatene una grande e unica chiesa sotto un unico capo
[15] e pastore: il papa: Pietro e suoi discendenti. Ma non lusingatevi: il mondo
[16] vi odierà, vi imprigionerà, vi batterà colle verghe, vi metterà a morte: ante reges
[17] et praesides ducemini...⁴⁵. Né basta: S.[San] Paolo dice ancora che entreranno nella chiesa
[18] degli Eretici a rovinarla: lupi rapaci, non parcentes gregi⁴⁶; cercheranno di dividerla
[19] con scismi ed eresie... E voi apostoli, vescovi e sacerdoti, dice G.[Gesù], non vi meravigliate
[20] se sarete sprezzati e stimati stolti dal mondo: sappiate che prima di perseguitare
[21] voi ha perseguitato me... Ma fate coraggio: confidite, ego vici mundum⁴⁷:
[22] confidate, restate tranquilli, io vincerò il mondo restando nella navicella con voi...

⁴⁵ “Sarete condotti davanti a re e governatori”(cf Mt 10,18).

⁴⁶ “Lupi rapaci che non risparmianno il gregge” (At 20,29).

⁴⁷ “Abbate fiducia, io ho vinto il mondo” (Gv 16,33).

- [1] Voi non sarete soli: "Ecce ego vobiscum sum usque ad consummationem saeculi"⁴⁸.
[2] La Chiesa trionferà e vincerà sempre: perchè io sono con Lei. Fino a quando?
[3] per quanti secoli? Omnibus diebus⁴⁹: che anni e che secoli! Fino alla fine dei secoli,
[4] finchè il mondo sarà mondo. E non verrà mai un giorno che la Chiesa
[5] sia distrutta, che la navicella di Pietro sia sommersa, tutto rovinato? No, mai:
[6] per quanto forti i nemici, per quanto numerosi i cattivi... "portae inferi
[7] non prevalebunt adverans eam"⁵⁰. Le porte dell'inferno non atterreranno
[8] mai la Chiesa, non sommergeranno mai la navicella. Anzi più sembrerà
[9] vicino il sommergersi e più gloriosa sarà la sua vittoria, più numerosi i fedeli:
[10] "Cum exaltatus fuero a terra omnia traham ad meipsum"⁵¹.
[11] Nè meno eloquenti sono i fatti. La Chiesa era appena nata e già erano numerosi
[12] i cristiani nel mondo: coi miracoli e colla dottrina gli apostoli avevano guadagnati
[13] alla fede soldati e capitani, nobili e plebei... Regnava Nerone... imperatore designato,
[14] col nome di belva feroce. Fece incendiare Roma: 3 rioni distrutti affatto, 7 quasi
[15] completamente - solo 4 illesi. Poi gettò la colpa sui cristiani. E pel primo mise
[16] fuori quel grido: i cristiani alla morte. E questo grido si ripetè per trecento anni.
[17] Nerone e Commodo - Domiziano e Caligola - Marco Aurelio e Settimio Severo - Massimino
[18] Trace e Galerio - ecc. si ripeteva questo grido. Se un terremoto scuoteva la terra
[19] o un temporale distruggeva un raccolto si gridava: i cristiani alla
[20] morte! Se le aquile romane erano vinte o qualche peste funestava
[21] l'impero si ripeteva: i cristiani alla morte! Se nella famiglia imperiale avveniva

⁴⁸ "Io sono con voi... fino alla fine del mondo" (Mt 28,20).

⁴⁹ "Tutti i giorni" (Mt 28,20).

⁵⁰ "Le porte degli inferi non prevarranno contro di essa" (Mt 16,18).

⁵¹ "Quando sarò esaltato da terra attirerò tutto a me" (Gv 12,32).

[1] qualche cosa di spiacevole⁵² o la morte di una persona: i cristiani alla morte! Se
[2] il popolo romano era affamato o se saziato voleva divertirsi si ripeteva ancora: i cristiani
[3] alla morte!
[4] E quali supplizi terribili! Alcuni dei martiri erano crocifissi⁵³, come S.[San] Pietro.
[5] Ad altri si troncava il capo come S.[San] Paolo; questi erano gettati alle jene, alle
[6] tigri, ai leoni, quelli arsi a fuoco lento sulla graticola come S.[San] Lorenzo. Gli uni
[7] calati in caldaie d'olio bollente come S.[San] Giov.[Giovanni], gli altri gettati nelle fosse coi leoni. Nerone
[8] preferiva il triste spettacolo di farli perire ungendoli di petrolio e, legatili, appiccare
[9] loro il fuoco: mentre Diocleziano si divertiva molto in vederli cadere esausti
[10] dalla fame. E con questi supplizi? Decio aveva detto: con questi tra poco
[11] la setta cristiana sarà distrutta: non si parlerà più di un Dio crocifisso.
[12] Diocleziano credendo di aver ormai spodestato G.[Gesù] C.[Cristo] si fece nel 303 alzare un altare
[13] ed adorare in sua vece, poi conìò una medaglia con sopra: *La superstizione cristiana*
[14] *è distrutta!* (V.[Vedi] Quaderno³⁷ pagina 24). Il vento delle calunnie e |*delle*| l'onda dei supplizi
[15] parevano sommergere la Chiesa... sembrava che G.[Gesù] C.[Cristo] dormisse. Ma i fedeli pregarono:
[16] e che avvenne? Dice Eusebio storico: Le braccia dei carnefici erano stanche
[17] di troncare teste, le spade logore, veniva meno il legno per le croci e per i roghi...
[18] E nel 1313⁵⁴ Galerio era già morto roso dai vermi: Diocleziano discendeva nella
[19] tomba maledetto da tutti non si sa ancora se per veleno o per inedia e Costantino
[20] dava la pace alla Chiesa: poneva sulle bandiere romane la croce e la Chiesa
[21] scrisse: *Christus vincit*⁵⁵: aveva G.[Gesù] comandato ai venti e ai mari e si era fatta pace.

⁵² “Spiacevole”: possibile lettura di una parola indecifrabile nel manoscritto.

⁵³ Nel testo si legge: “alcuni erano crocifissi dei martiri”.

⁵⁴ S'intende: 313 d.C..

⁵⁵ “Cristo vince”.

[1] Più gravi furono i pericoli alla Chiesa per gli ariani: anzi il mondo pareva divenuto
[2] tutto ariano: ma G.[Gesù] C.[Cristo] comandò ai venti ed ai mari e si fè completa calma:
[3] Ario morì d'una morte vergognosa come Nestorio aveva avuta la lingua rosa dai
[4] vermi. Era G.[Gesù] nella barca che comandava ai venti delle eresie di tacersi.
[5] Non voglio parlarvi di Lutero. Vengo a Napoleone. Quest'uomo superbo della
[6] sua immensa potenza d'ingegno era un nemico tale che pareva dovesse sommergere
[7] la Chiesa. Padrone della Francia - Italia - Germania - Spagna - Austria - egli non
[8] volle distrurre⁵⁶ la Chiesa, ma rendere soggetto il papa. E difatti lo fece prigioniero, lo trattene
[9] a Grenoble - a Savona - a Fontenbleu⁵⁷. A Savona perchè non potesse più dirigere lui la
[10] Chiesa gli si tolse persino penna e calamaio...; i cardinali esiliati, i vescovi vessati...
[11] Non basta: condotto il Papa a Fontenbleu si dice che Napoleone per costringerlo a sottomettersi
[12] gli desse uno schiaffo e certo gli diede dell'ignorante in teologia... Il papa lo scomunicò per
[13] avergli rubato i domini della Chiesa e Napoleone rispose: le scomuniche non faranno
[14] cadere di mano ai miei soldati i fucili. Ma venne il 1814: 600.000 soldati condusse in
[15] Russia: il freddo e la fame fecero cadere i fucili di mano ai soldati: a Lipsia ebbe totale
[16] sconfitta: di 600.000 soldati solo 58 mila ritornarono. Poco dopo era esiliato: e
[17] notate: strane coincidenze: per sei anni tenne prigioniero Pio VII - per 6 anni lo fu
[18] lui a S.[Sant'] Elena. A Fontenbleu trattò male il Papa e là dovette firmare la rinuncia
[19] all'impero: mentre egli s'incamminava a S.[Sant'] Elena, Pio VII entrava trionfante in
[20] Roma e tutti i sovrani si congratulavano con lui in festa universale. G.[Gesù] C.[Cristo] pareva
[21] dormisse: la tempesta era grave: ma G.[Gesù] impose silenzio al vento e si fè gran tranquillità.

⁵⁶ Forma arcaica per: distruggere.

⁵⁷ Fontainebleu.

[1] Ancora un fatto: nel 1867 Crispi diceva alla camera: «Il cattolicesimo ha fatto
[2] il suo tempo - Pio IX sarà l'ultimo papa». Poco dopo nel 1878 morendo Pio IX la Russia aveva
[3] rotte le relaz.[relazioni] diplom.[diplomatiche] col Papa - così la Svizzera - così la Prussia. Diffidavano la Francia...
[4] pareva che l'Europa intiera fosse congiurata contro il papa. Si diceva: per eleggere un
[5] papa bisogna adunare il Conclave nelle Americhe!! Ed invece: Crispi ordinò che
[6] si facesse la guardia acciò⁵⁸ il Conclave in Vaticano non fosse disturbato... Leone XIII
[7] ristabilì le rel.[relazioni] con la Germania, la Russia, La Svizzera: risolse la questione delle
[8] |*Filippine*| Caroline tra Spagna e Germania e nel 1887 quando Leone XIII celebrò
[9] il suo Giubileo sacerd.[sacerdotale] ebbe le congratulaz.[congratulazioni] di ogni regnante e d'ogni stato sia pure
[10] dell'Africa, dell'Asia, dell'America, persino dai Turchi e dai protestanti: in Europa
[11] mancò solo l'Italia!! G.[Gesù] C.[Cristo] pareva dormire, ma fu svegliato dalle preghiere
[12] cattoliche e impose silenzio ai nemici: Leone XIII fu il gran pontefice che raccolse
[13] il plauso di tutto il mondo, senza distinzione di fedi.
[14] Ed a noi, ora: siamo fermi nella fede. Oggi si va blaterando: la
[15] Chiesa ha fatto il suo tempo. Non ci crediamo: non è vero: dalle lotte la Chiesa
[16] esce più bella. I superbi oppositori cadono e la Chiesa s'estende. Chi abbandona
[17] la fede non lo fa per scienza profonda: ma è un vizioso giovanotto - come
[18] fece Lutero... od è uno che ha una larva di dottrina: la vera scienza fa ritornare
[19] alla fede. Ma si vedono delle defezioni numerose: è vero perchè è vero che
[20] nella Chiesa vi sono dei superbi e degli ignoranti. La Francia e il Portogallo
[21] la Spagna e l'Italia, la Germania |*hanno*| sono di questi giorni più o meno

⁵⁸ Arcaico. Sta per: affinché.

- [1] insorte contro la Chiesa e così i molti modernisti. Pare che G.[Gesù] C.[Cristo] dorma: ma no, chè già
[2] si sveglia... In poco tempo la Chiesa ha raccolto 50 altri milioni sotto di sè:
[3] l'Inghilterra, l'Olanda, la Germania, la Francia, la Spagna hanno un salutare risveglio.
[4] Nelle Americhe e nell'Asia si moltiplicano le conversioni. Pio X dopo 7 anni di
[5] pontificato aveva già eretti 49 nuovi titoli: cioè tra Archid.[Archidiocesi], dioc.[diocesi] , vicariati, prefetture.
[6] E' G.[Gesù] C.[Cristo] che impone ai venti e al mare di tacersi.
[7] Preghiamo: E' la preghiera che liberò S.[San] Pietro dal carcere: *in ecclesia fiebat*
[8] *oratio ad Deum pro eo...*⁵⁹ E' la preghiera del S.[Santo] Rosario che tolse gli Albigesi e
[9] vinse a Lepanto... preghiamo: pel Papa - per i vescovi - per i sacerdoti.
[10] Preghiamo per i missionari. - Preghiamo pei cattivi - per tanti poveri
[11] giovani illusi dalle teorie del socialismo e della massoneria...
[12] Ricordiamo: se certi giovani usciti dal seminario perdono la fede e
[13] divengono peggio degli altri lo è per ignoranza o per passione. Essi non
[14] han corrisposto in seminario e G.[Gesù] C.[Cristo] di loro dice: Ogni albero non faciente frutti
[15] sarà sradicato e gettato ad ardere. Al servo infingardo fu tolto anche il talento
[16] non trafficato e dato al servo fedele...
[17] **3** Sunto e conclus.[conclusione] dicendo: Giuliano aveva detto: Io vado a scavare la
[18] fossa al cristianesimo e di lì a poco cadeva morto, si dice, esclamando: Galileo
[19] hai vinto. Così fu e sarà sempre.
- [20] Data: 29 ottobre 1910
[21] Luogo: in seminario
[22] Attenz.[attenzione]: vivissima.

⁵⁹ “Nella chiesa si innalzava la preghiera a Dio per lui” (cf At 12,5).

[1] continuazione⁶⁰ della predica seguente incompiuta... V.[vedi] pag.[pagina] 122

- [2] Sento il bisogno dei sacram.[sacramenti], di aprirmi con chi deve dirgermi? Sono già dolce e
[3] affabile con tutti? Ho io un odio vivo contro i miei difetti? li conosco, mi esamino?
[4] Che profitto dopo tutti questi anni?
[5] Che se uno si sente turbato a queste domande... è tempo di scuotersi, di uscire
[6] dal letargo. E per riuscirci accusate il difetto al confessore e ascoltate con sincera volontà
[7] di eseguire ciò che egli vi suggerirà.
[8] Ancora un difetto, o un pericolo può incogliere ai Teol.[Teologi]. E' questo: di chiudersi
[9] man mano che si va innanzi e diventare massi duri nelle mani degli artificieri.
[10] Nella disciplina: ove si è già sentenziato contro le indicazioni del regolam.[regolamento] e su certe
[11] cose si è già dato come un giudizio stabile: ciò non è necessario, quello è una
[12] grettezza... qui purchè non mi incolgano.
[13] Nello studio: ove si è già divenuti nel cuore non umili scolari, ma superbi giudici
[14] e delle materie e delle sentenze e di ciò che può e non può, deve o non deve fare
[15] il professore: si rode la catena e si mormora sottovoce...
[16] Nella pietà: certi penitenti avvicinandosi agli ordini diventano chiusi col confessore.
[17] Sono decisi ad andare innanzi: si direbbe che temono che il confessore chiuda loro la via.
[18] Quindi non manifestano certi dubbi: chiedono qualche volta, ma prima muovono
[19] tali pedine che o il confessore resta ingannato, ovvero, vedendo che dall'ammonizione
[20] non si può sperare frutto li lasci in buona fede...
[21] Bisogna essere docili: questo è il segreto della riuscita: docili in disciplina, docili

⁶⁰ Il quaderno manoscritto riporta qui (pagine 105-108) la continuazione della predica seguente, sul tema "Il Seminario". Infatti, in fondo alla pagina 122, si legge il rimando: "Vedi questo quaderno a pagina 105". Noi preferiamo rispettare fedelmente l'ordine del manoscritto, senza spostare i testi. - Analogo caso, sempre in questo quaderno, alle pagine 134-135.

[1] nello studio docili nella pietà. Qualche individuo tutto prepotente, duro, intrattabile, sussurrone,
[2] chiuso ha poi dovuto maledire il giorno della sua Ordinazione: ma sarebbe stato meglio avesse
[3] maledetto la propria cocciutaggine... I docili invece hanno sempre benedetto superiori e
[4] seminario e confessore e specialmente il Signore.
[5] 3) **Moralisti.** - I moralisti hanno gli stessi pericoli dei teologi cioè di
[6] 1° perdere docilità. Anzi essi danno qualche volta uno spettacolo che fa pena: essi
[7] sono incapaci ancora a dirigersi eppure vogliono fare da sè e in quegli anni si
[8] dà indietro: negli anni scorsi erano pochissimi quelli e sempre aperti e umili coi superiori
[9] e sempre dolci coi compagni e sempre sottomessi alle regole anche minute... Così
[10] si prepara la via ad uscire sac.[sacerdoti] ripieni di pretese coi parroci, col popolo, con tutti:
[11] insofferenti d'ogni giogo, di vita troppo ritirata: insomma con più esteriorità
[12] che spirito. quelli che fan chiasso e poco bene.
[13] 2° si perde pure il desiderio di farci santi, quel sentimento profondo di pietà,
[14] di amore a G.[Gesù], di divoz.[divozione] a Maria SS.[Santissima] che formava la poesia e la religiosità
[15] del giovane Chier.[Chierico]: il soffio della freddezza, del razionalismo, dell'indifferentismo si
[16] stende su tutto e agghiaccia tutti i buoni propositi, smorza tutte le buone aspir.[aspirazioni].
[17] Ma qui in breve vorrei nominare tre pericoli propri di questi due anni.
[18] a) Divenire rilassati: si studiano pecc.[peccati]... pecc.[peccati]... pecc.[peccati]... e si conchiude molto facilmente
[19] con la conclusione delle passioni: tanto sono cose comuni; e non si ha
[20] più quel sacro orrore di prima. Si abitua a giudicarsi troppo alla stregua della
[21] morale e non a quella dell'ascetica: la morale è per i pecc.[peccati]; la **|*santità*** ascetica

[1] per la santità: la morale è della comune, il sac.[sacerdote] invece deve seguire anche certi
[2] consigli (ex.g. castità). Quel sac.[sacerdote] che dice: purchè schivi il pecc.[peccato] ha già un piede
[3] nell'abisso del male... presto metterà anche il secondo...
[4] b) Pericolo pure grave è quello di parlare con troppa leggerezza di cose delicate
[5] (de sexto)⁶¹ Quello è uno scoglio cui si bada poco: epperò alle volte tra sac.[sacerdoti] giovani e
[6] non giovani alcune volte si tengono certi discorsi che si proibirebbero agli altri.
[7] Questa materia è una certa pece che non conviene maneggiare se non per necessità.
[8] Che se si prova un certo gusto a maneggiarla si vada al fondo del cuore e forse
[9] si troverà che non c'è più la delicatezza di pensiero, tutta l'attenzione agli
[10] sguardi, tutto il sacro timore di un tempo. "Beatus homo qui semper
[11] est pavidus"⁶². In queste materie bisogna farsi le idee giuste e precise quando
[12] è tempo per sapere trattare col penitente con disinvoltura e prestezza, saper dare
[13] i consigli chiari e in breve, con parole che denotino il rispetto al S.[Santo] Tribunale
[14] della confessione. Ciò fatto si ritorni il meno possibile sulla materia sia
[15] nello studio che nel conversare: se occorre il caso di chiedere spiegaz.[spiegazioni] sia sempre
[16] con persone savie e si faccia seriamente. Altrimenti ci si famigliarizza,
[17] ci si perde l'orrore, ci si pensa e tutte queste cose tendono all'atto, cioè al
[18] male.
[19] c) Terzo pericolo è quello di scoraggiarsi: più che prima nella morale
[20] si vengono a scoprire difetti altrui specialmente certe miserie di sacerdoti...
[21] più chiari che mai si fanno vedere certi pericoli del ministero con le

⁶¹ "De sexto": circa il sesto comandamento.

⁶² " Beato l'uomo che teme sempre" (Pro 28,14).

- [1] difficoltà che si hanno a fare il bene. Quindi uno scoraggiamento che in certi
[2] momenti di tristezza ci fanno dire: se avessi saputo... se ci avessi pensato bene...
[3] non so se mi farei ancor prete se fossi ancora in tempo. Parole dettate da irriflessione.
[4] No: cerchiamo di porre tutto il nostro cuore nello stato in cui siamo. Non
[5] proponiamoci più il quesito: sono o no chiamato?... Non è più tempo: mettiamo
[6] tutta la nostra anima nel nostro stato: pensiamo a fare bene il da farsi:
[7] ricordiamo che oramai quelli e non altri sono i mezzi di santificarci.
[8] Mezzi: preghiera anche studiando: preghiera, perchè il Signore ci dia
[9] come una s.[santa] passione pel nostro stato: preghiera perchè la mala pece che maneggiamo
[10] abbia da ispirarci sempre orrore e non si attacchi mai al cuore: nè molto, nè
[11] poco.
[12] Purità d'intenz.[intenzione] nello studio: non stupirci del male: ma piangere sulla
[13] povera e cieca umanità che è desolata dal pecc.[peccato] perchè *non* nullus est qui recogitet corde⁶³.
[14] Temiamolo salutarmente, prendiamo buona risoluzione d'essere ognor più attenti
[15] e vigili - anche nel piccolo, poichè "qui spernit modica paulatim decidet"⁶⁴
[16] **4** Ed ora: coraggio, o ben amati chier.[chierici]: lo stato *vostro* cui Dio
[17] vi chiama è altissimo: il più nobile. Non una vile mercanzia siete chiamati a
[18] trattare, ma le anime: non cose passeggiere, ma il sangue di G.[Gesù] C.[Cristo]. - Siate
[19] lieti, direi, santamente superbi di vostra vocazione e coraggiosi per giungere a tanta meta.
[20] Io vi auguro di provare le parole di G.[Gesù]: Vos qui reliquistis omnia... centuplum
[21] accipietis et vitam aeternam...⁶⁵ Vi auguro che presentandovi al giudizio con
[22] abbondanti manipoli d'anime vi sentiate dire: Euge... quia in pauca fuisti fidelis...⁶⁶
[23] Gusterete le parole del Salmo: Euntes ibant et flebant mittentes semina sua⁶⁷ (seminario);
[24] venientes... cum exultatione (in cielo) portantes...⁶⁸ Amen.

⁶³ "E nessuno se ne dà pensiero" (Ger 12,11).

⁶⁴ "Chi disprezza le cose piccole poco alla volta cadrà" (Sir 19,1).

⁶⁵ "Voi che avete lasciato tutto... riceverete il centuplo e avrete in eredità la vita eterna" (cf Mt 19,29).

⁶⁶ "Vieni... sei stato fedele nel poco..." (cf Mt 25,21).

⁶⁷ "Nell'andare piangevano, portando la semente da gettare" (cf Sl 126[125],6).

[1] **Il Seminario**

[2] (Che sia - quale il fine essenziale - come l'andamento)

[3] **1** Pochi giorni fa voi, o cari Chierici, avete lasciato le vostre case
[4] e avete detto: ritorniamo in Seminario. Voi non siete dei giovani che vogliono
[5] altre carriere: nè il lavoro della campagna, nè una carriera civile è la vostra
[6] meta; voi volete essere sacerdoti. E come tali siete venuti qui: qui
[7] non avete trovato le occupazioni della famiglia: un tempo diviso in studio e pietà:
[8] superiori ecclesiastici: compagni colle vostre aspirazioni. Voi siete in sostanza
[9] in Seminario. Ora io vi invito a farvi la domanda che S.[San] Bernardo
[10] rivolgeva spesso a se stesso: Bernarde, ad quid venisti?⁶⁹ Hai lasciato i tuoi
[11] genitori e i tuoi beni: ti sei ritirato in questo luogo di silenzio e di preghiera:
[12] ad quid venisti? Tu hai sentito nel fondo del cuore una voce misteriosa
[13] che ti ripeteva come già ad Abramo: Exi de domo tua, et de cognatione
[14] tua et de finibus tuis et veni in terram quam monstravero tibi et faciam
[15] te in gentem magnam⁷⁰. E sei venuto: ora: Bernarde, ad quid venisti?
[16] Meditiamo: 1° Il perchè del seminario.
[17] 2° Quale cosa deve operare in voi.
[18] 3° L'andamento generale per non sbagliare.

[19] **2** *Che sia il Semin.*[Seminario]. a) Sulla porta del seminario

⁶⁸ “Ma nel tornare, vengono con giubilo, portando (i covoni)” (cf Sl 126[125],6).

⁶⁹ “Bernardo, a qual fine sei venuto?”.

⁷⁰ “ Esci dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo” (Gn 12,1).

- [1] di Genova sono scritte queste parole: Ministrorum Dei perpetuum seminarium. Perpetuo
[2] seminario dei ministri di Dio: aiuola prediletta nel grande giardino che è la
[3] Chiesa ove vengono seminati e coltivati i suoi ministri.
[4] Lo stato ha bisogno dei suoi ministri, impiegati ecc. Ebbene egli ha di certe
[5] aiuole ove li coltiva e li istruisce: ha i suoi ginnasi, i licei, le università,
[6] i corsi preparatori, i corsi di perfezionamento. Leggi e lettere, arti e scienze, tutto
[7] lo stato accudisce per avere un [gruppo] di avvocati e professori, artisti e scienziati,
[8] legislatori, addetti ai tribunali, ai dicasteri ecc... Anche la Chiesa, questa
[9] società spirituale tra gli uomini: questa società immensa più d'ogni stato
[10] che ha sudditi in ogni parte del mondo: questa società destinata a perpetuarsi
[11] fino alla consumazione dei secoli ha bisogno di ministri: sacerdoti e vescovi:
[12] diaconi e suddiaconi ecc... Essa dunque deve formarsi.
[13] G.[Gesù] C.[Cristo] fu il capo della Chiesa e si formò attorno un piccolo seminario di dodici
[14] allievi che egli consecrò sacerdoti, vescovi e in capo a loro pose S.[San] Pietro. Egli
[15] chiamò nel suo semin.[seminario] Pietro e Giacomo: Giuda e Simone: Tommaso ecc...
[16] li educò, istruì per tre anni e poi li riempì di Spirito Santo infondendo in
[17] loro la virtù e la scienza non ancora appresa. Nel corso però ordinario delle
[18] cose egli non intende di infondere ad un tratto questa scienza e virtù, ma
[19] vuole che sia acquistata coll'esercizio e la fatica.
[20] Dopo G.[Gesù] C.[Cristo] gli apostoli formarono attorno a sé delle specie di seminari, scegliendo e
[21] ammaestrando in modo speciale quei giovani che per la loro virtù ed ingegno davano

[1] migliori speranze. Nel quarto e nel quinto secolo i vescovi avevano presso le loro
[2] chiese o presso la loro dimora delle case destinate ai loro chierici: essi stessi li
[3] istruivano. Così S.[Sant'] Agostino ha due prediche in cui parla del rispetto che ad essi
[4] si doveva dal popolo e dei doveri dei chierici stessi. In seguito (sec.VII - VIII - IX)
[5] questi chierici erano presso le canoniche ed i monasteri: poi nel 1300
[6] fondandosi le università incominciarono a frequentarle. Ma nel secolo XV
[7] sia per la corruzione introdotta nelle università, sia per le continue guerre, per
[8] il disprezzo verso la Scolastica ecc... si aveva in generale un clero ignorante e
[9] spesso vizioso; un clero che non potè opporre resistenza alla fiumana del
[10] protestantesimo che dilagava e che tutto travolgeva. Allora i vescovi e i padri
[11] adunati nel Conc.[Concilio] Trid.[Tridentino] dopo un lungo e paziente esame, dopo molti progetti
[12] decisero che ogni diocesi dovesse avere un seminario e dettarono le norme
[13] generali onde governarlo. |*Letto*| Leggendo questo decreto innanzi all'assemblea generale
[14] dei vescovi e padri si fece da tutti il più profondo silenzio: e finita la lettura i padri
[15] si alzarono tutti ed a una voce dissero: Se questo concilio non avesse fatto che questo
[16] dovrebbe già essere contento dell'opera sua!!
[17] Ecco dunque che è un seminario: un luogo stabilito dalla Chiesa per formare
[18] i suoi ministri. Ora che è un ministro di Dio e della Chiesa? Un uomo
[19] di Dio, un altro G.[Gesù] C.[Cristo] |*nella scienza e ne*| nelle opere. Il seminario dunque è quella
[20] aiuola ove crescono questi uomini di Dio, questi altri G.[Gesù] C.[Cristo].
[21] Voi siete queste fortunate piante - i superiori ne sono i coltivatori.

- [1] b) I coltivatori sono i superiori: e che fanno essi? Ricordate le celebri parole di
[2] S.[San] Carlo: Seminaria pro clericis ad pietatem - bonos mores - et ad litteras erudiendis
[3] instituuntur⁷¹. Essi vi ammaestrano alla scienza. Quanti professori non
[4] avete! La loro vita è questa: mentre voi siete ritirati nel vostro studio essi
[5] sono nelle loro camere e studiano: mentre voi preparate le lezioni essi
[6] preparano le spiegaz.[spiegazioni], - mentre voi scrivete i vostri lavori essi scelgono i più adatti
[7] per assegnarvi o correggono i fatti. Nella scuola poi vedete che non hanno
[8] altro di mira che darvi cose utili, darvi cognizioni necessarie. Godono del vostro
[9] profitto come si rattristano della mala riuscita di qualcuno: come voi temete
[10] sugli esami essi cercano di usare quella benignità mista al rigore necessario
[11] per eccitare l'emulazione e il timore che è stimolo potente per natura.
[12] Insomma vivono per voi.
[13] Essi vi ammaestrano alla pietà ed ai buoni costumi. Vi è un saggio
[14] regolamento che vi tiene ritirati, lontani dal mondo colle sue lusinghe e
[15] vanità: vi è un Rettore e un Prefetto di disciplina che hanno l'obbligo
[16] di vigilare perchè nessun lupo rapace si accosti a rovinarvi l'anima: perchè
[17] nessun disordine snervi la disciplina. La disciplina è l'anima e l'ordine
[18] è la vita della comunità: se manca nè studio, nè pietà, posso[possono] progredire:
[19] tutto è inceppato, arrestato, soffocato. (Come voi l'obbligo di sentire, così essi di avvertire
[20] e correggere).
[21] Per la pietà avete S.[Sante] Messe e Rosarii - Comun.[Comunioni] ed esami di coscienza;
[22] sacram.[sacramenti] e meditaz.[meditazioni]. Per la pietà sono i vostri confessori, il Dirett.[Direttore] spirit.[spirituale] ecc...

⁷¹ “Vengono istituiti i seminari per educare i chierici alla pietà, ai buoni costumi e alle lettere”.

- [1] Su di essi pesa un obbligo grave di avviarvi ad una pietà soda, ad una perfezione
[2] amabile: essi lo fanno volentieri e il Signore benedirà le loro intenzioni rette.
[3] Ecco i coltivatori.
[4] c) Voi siete le pianticelle delicate da coltivare. Lasciarvi coltivare per la
[5] scienza: gli studi sono numerosi: al sacerdote sarebbero utili tante cognizioni.
[6] Ma a chi sta il decidere quali le più necessarie? Ai vostri superiori
[7] che avendo più esperienza della vita sanno bene quali siano le cose che saranno
[8] a voi utili e quali no. Dunque anzitutto: studiare le materie di scuola.
[9] Vi saranno altre cose che vi piaceranno: ma prima è sempre il dovere che si impone.
[10] Materie ne avete già assai che bastano ad occuparvi e forse non potete esaurire
[11] sempre il dovere. So che qualcuno avrà forse bisogno di qualche studio di più:
[12] ma non lo faccia mai senza chiedere consiglio, perchè se no dovrebbe poi forse
[13] pentirsene. Io stesso sono assai più soddisfatto degli anni in cui solo ho
[14] coltivato le materie di scuola che non degli altri, in cui *|*dove** aggiunsi qualche
[15] cosa, sebbene dietro consiglio. Inoltre costoro devono ricordarsi di una verità:
[16] quando si coltivano con tanta affezione certe materie accessorie è facile che
[17] [ci] si disaffezioni dalle necessarie: di più: è facile diventare superbi, sentenziare,
[18] guardare con un certo sussiego i compagni, dimostrare un certo sprezzo per
[19] gli altri. E' questo un difetto notato dai superiori nel passato e perchè?
[20] Il perchè sta qui: che di fatto si eleva a materia principale ciò che è
[21] accessorio e viceversa: di fatto nei tempi stessi consacrati alla pietà si sogna e studia l'accessorio.

- [1] All'incontro studiare con debita proporzione *tutte* le materie di scuola ugualmente.
- [2] Naturalmente non tutti hanno lo stesso gusto: a chi va a genio il latino a chi
- [3] l'italiano: ad uno ripugna il *latino* greco all'altro la storia; credo che a nessuno
- [4] ripugnino le cose sacre: teol.[teologia] ecc... sebbene costino più fatica: sarebbe forse
- [5] segno di non vocazione. Ma non è il gusto, nè il cuore la regola d'azione: bensì
- [6] la testa. Studiamo tutto: chè tutto è necessario.
- [7] Studiamo volentieri: il far volentieri le cose è un gran segreto di
- [8] riuscita: occupiamo tutto il tempo di studio, nella scuola dimostriamoci
- [9] interessati: sempre siamo affezionati al nostro maestro. Sarebbe una tortura
- [10] pel maestro fare scuola mal volentieri: ma è pure un gran male che
- [11] uno scolaro non sia docile, ma prepotente: non sia umile nel sentire
- [12] e cercare di comprendere, ma pretenda con un'obbiezione di confondere il
- [13] maestro: che non si lasci guidare a studiare, ma cerchi per prevenzione
- [14] di sorprendere il maestro, di criticarne le opinioni, di andare sussurrando
- [15] coi compagni. Amate il maestro come un figlio il padre.
- [16] Lasciatevi coltivare quanto alla disciplina. Ciò che venne disposto
- [17] si è fatto dopo maturo esame, dopo diuturne esperienze: è saggio. Voi prendetelo
- [18] non come un giogo che raffrena la libertà, ma come una disposiz.[disposizione] amorosa
- [19] della provvidenza: non ricalcitando contro il pungolo, ma con affetto:
- [20] anche qui il segreto della riuscita sta nel far volentieri.
- [21] Bonum est adolescenti cum portaverit iugum ab adolescentia sua...⁷² Vi farete

⁷² “E’ cosa buona per l’adolescente portare il giogo fin dalla sua adolescenza” (cf Lam 3,27).

- [1] un carattere umile e sottomesso e si verificherà in voi la sentenza dell'Imitaz.[Imitazione]:
[2] "nemo secure praeest nisi qui libenter subest"⁷³: voi sarete buone guide perchè
[3] ben guidati.
[4] I superiori vi ameranno: ut cum gaudio hoc faciant et non gementes⁷⁴. Tutte
[5] le regole: anche le minute, le secondarie: in comunità sono tutte necessarie.
[6] Di più lasciatevi guidare quanto alla pietà. Pietas ad omnia utilis
[7] est⁷⁵. E' utile a tutti nella vita: ma chi si guida da sè è un cieco che cammina
[8] a tentoni e finirà per rovinarsi. Il confessore sia proprio il
[9] depositario dei vostri segreti e d'ogni pena. E qui lasciatemi dire una
[10] cosa sola. Accade di chierici che nessuno li conosca a fondo. Dai superiori
[11] sono chiusi, fuggono: dal confessore non dicono che i peccati: nessuno
[12] di essi li conosce tutti: nessuno ha tanto in mano da poter tracciare una
[13] regola di condotta sicura al Chier.[Chierico]. Chi mai può sapere |*i suoi*| le tendenze
[14] del suo cuore? come stia di vocazione? Bisogna che il
[15] Chierico abbia uno cui sia aperto ogni segreto: ogni difetto: ogni tendenza:
[16] ogni abitudine: ogni pensiero abituale; bisogna che lo frequenti, bisogna
[17] che gli chieda ogni parere altrimenti sbaglierà forse via o non vi riuscirà
[18] bene. Inoltre fare bene ogni pratica di pietà: S.[Santa] Comun.[Comunione], esami
[19] di coscienza, meditaz.[meditazione], Rosario ecc...
[20] Chi farà così sarà un'ottima pianta nel grande campo che è

⁷³ "Nessuno può comandare con sicurezza se non chi obbedisce volentieri" (*Imit.*, l. I, cap. 20).

⁷⁴ "Perché facciamo questo con gioia e non gemendo" (Eb 13,17).

⁷⁵ "La pietà è utile a tutto" (1Tm 4,8).

- [1] la chiesa del Signore: poichè sarà dotto e santo. Crescebat aetate - sapientia - et gratia
[2] apud Deum et apud homines⁷⁶. G.[Gesù] nella sua specie di seminario.
[3] **3 Che cosa deve operare nei Chier.[Chierici] il Semin.[Seminario].** - Il seminario è
[4] dunque destinato a formare i ministri del Signore: dotti e santi. Lascio per ora
[5] in disparte la dottrina la cui cura spetta ai profes.[professori]: tocco solo della santità.
[6] Tutti sanno che la santità è condiz.[condizione] necessaria all'eccles.[ecclesiastico] - senza essa non sia ha che
[7] un istruito, capace di formare degli istruiti, non di salvare le anime:
[8] come senza la dottrina non vi sarebbe che un santo capace per sè e non
[9] per gli altri. Il Sac.[Sacerdote] ha due ali: studio e santità. Io però qui non voglio
[10] parlare della necessità di essa: solo voglio dire questo: non basta una santità
[11] negativa, ci vuole la positiva.
[12] a) Che significa ciò? - Dicesi santità negativa quella che porta il Chier.[Chierico] a
[13] schivare il pecc.[peccato]. Così è santo negat.[negativamente] il Chier.[Chierico] che è riuscito a *|*essere** non
[14] peccare contro la s.[santa] carità, non mancare per superbia, a non disubbidire ecc... Dicesi
[15] invece santità positiva quella che porta il Chier.[Chierico] ad esercitare le virtù: cioè ad
[16] essere sempre dolce, trattabile, amabile, direi, gentile cogli altri; ad essere umile
[17] da tenersi come inferiore agli altri in generale, trattare come inferiore anche
[18] coi ragazzi; ad essere docile fino a chiedere e ricevere con rispetto i consigli.
[19] b) Ora è essa necessaria ad un Chier.[Chierico]? Sì. Anzitutto perchè
[20] come dice S.[San] Tommaso l'ordin.[ordinazione] sacerdotale deve già trovare la casa della virtù compita.
[21] Ella è opera di grazia che non crea la virtù, ma la suppone per

⁷⁶ “(Gesù) cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini” (Lc 2,52).

- [1] perfezionarla e terminarla. Il Chier.[Chierico] non è già come il religioso. Questo non deve
- [2] avere altro che un desiderio vivo di santità: l'istituto è per formarla. Il
- [3] Sac.[Sacerdote] non solo deve averla, ma deve esserne subito maestro e guida al popolo.
- [4] Il religioso vive lontano dai pericoli: il sac.[sacerdote] invece direi che vive immerso in
- [5] essi: pericoli al pulpito ed al confess.[confessionale] - al letto dei moribondi ed al catechismo
- [6] dei fanciulli - in casa i pericoli della solitudine e di fuori quelli della
- [7] convivenza sociale. E se la sua virtù non è forte e provata che farà?
- [8] Motivi ancora che la sua virtù ha da essere retta dalla prudenza più avveduta.
- [9] Egli deve congiungere lo zelo dell'apostolo colla virtù del ritiro - la carità
- [10] più ardente colla prudenza più esperta - essere distaccato dai beni della terra e
- [11] intanto amministrarne continuamente - vivere in mezzo al popolo e conservare
- [12] lo spirito di preghiera - sopportare dei difetti e correggerne degli altri - essere studioso
- [13] e attivo. Se le sue virtù non sono ben esercitate come si sosterranno?
- [14] Di più: farà qualche bene il sac.[sacerdote] che schiva solo il vizio? No: mille
- [15] volte, no! O farà niente o farà del male. - Chi non ha non può dare e darà
- [16] la virtù chi non ne ha per sè? Agli altri si dà solo quanto sopravanza
- [17] a noi: ora il sac.[sacerdote] non solo |*non*| ne avanza niente se tende solo a schivare
- [18] il pecc.[peccato].- Volete sapere quale sarà la vità di un sac.[sacerdote] che solo vuole evitare
- [19] il pecc.[peccato]? Egli dirà la S.[Santa] Messa: questa è necessaria per vivere, ma la dirà
- [20] alla carlona senza preparaz.[preparazione], senza ringraz.[ringraziamento], senza divoz.[divozione]; dirà il breviario
- [21] perchè è sotto pena di pecc.[peccati] gravi. Ma non dirà orazioni della mattina

- [1] e della sera: non sono sotto pena di pecc.[peccato]; non meditaz.[meditazione], nè letture spirituali che
[2] non sono imposte da alcun canone; non visite al S.[Santo] Sacram.[Sacramento] e non Rosario,
[3] non divoz.[divozione] al S.[Sacro] Cuore di G.[Gesù], non all'Angelo custode, non suffragi per le anime
[4] purganti, non oraz.[orazioni] speciali alla Madonna. Bazzecole e chiacchiere, passeggiate
[5] e pranzi, letture frivole e forse solleticanti la curiosità e lo spirito
[6] di novità, bottiglie e dolci sonni: ecco là una vita che dovrebbe essere spesa
[7] per salvare anime per cui G.[Gesù] non stimò troppo versare fino all'ultima goccia
[8] il suo sangue.
- [9] Si aggiunga: non progredi est regredi⁷⁷: egli non sarà un sacerdote santo: ma sarà
[10] un sacerdote cattivo, forse scandaloso ed al giorno del giudizio non dovrà rendere
[11] unicamente conto di sè. Egli dunque non edificherà nella Chiesa ma distruggerà:
[12] che se pure potrà in principio in qualche luogo fare un po' di rumore, alfine
[13] siccome non edifica ma distrugge coll'esempio la sua vita farà più male che bene.
[14] Dei sacerdoti da Messa e breviario la Chiesa ne fa nulla: meglio due attivi che
[15] questi: la storia passata e la esperienza presente lo dicono chiaro.
- [16] Operò un bene immenso S.[San] Franc.[Francesco] di Sales: ma perchè? Colla virtù positiva
[17] della dolcezza: se si fosse contentato di soggiogare la collera non sarebbe stato nè
[18] un santo per sè - nè un apostolo per gli altri.
- [19] Fece un gran bene S.[San] Filippo Neri: ma colla mortificaz.[mortificazione] positivo-spirituale: non
[20] l'avrebbe fatto se solo non avesse peccato. Così si dica di S.[San] Carlo colla sua attività:
[21] del B.[Beato] Curato d'Ars coll'amore alle anime: del Cottolengo colla fiducia smisurata

⁷⁷ “Non progredire è regredire” (*nota massima di ascetica*).

- [1] nella Provvidenza, di don Bosco coll'affetto ai giovani ecc... Così si dica di tanti nostri sacerdoti
[2] d'oggi. No: non basta ascoltare meditaz.[meditazione], bisogna ancora amare di far il catechismo:
[3] non basta essere esenti dal pecc.[peccato] d'impurità, bisogna ancora sempre temere d'ogni occasione ecc..
[4] Per la pratica bisogna notare questo:
[5] a) Non dire mai basta. Dopo che non pecciamo più ci resta ancora tutto lo spazio
[6] immenso delle virtù da percorrere. Eppure questo è un pericolo che spesso esiste.
[7] Chi non ha grandi difetti spesso si arresta, si abitua a tutto e passa [*degli*]
[8] anni ed anni senza scuotersi finchè non venga il giorno di essere ordinato,
[9] o d'uscire dal seminario. Non più premure nei Sacram.[Sacramenti], non più speciali
[10] pratiche a M.[Maria] SS.[Santissima], non più chiedere consiglio, non più conto di avvisi
[11] o meditaz.[meditazioni]: ci si fa il callo, l'abitudine, si entra nella tiepidezza che
[12] è la via della morte.
[13] b) Nel confessarsi ed esaminarsi non basta esaminarsi sui pecc.[peccati] ma ancora
[14] se si praticano le virtù: sono umile? dolce? amo tutti? garbato? nutro
[15] un odio grande contro ogni pecc.[peccato] di sensualità? Chiedo consigli? sono sincero?
[16] Ecco il grande scopo dei seminari: creare dei santi positivamente.
[17] Altrimenti il Papa parla assai chiaro: ci vogliono le virtù positive: nemini
[18] cito manus imponas...⁷⁸ Altrimenti non si promuovano agli ordini sacri.
- [19] **4 Come sia l'andamento del Semin.[Seminario].** Qui voglio
[20] solo notare alcune cose di pura pratica: con molta brevità.

⁷⁸ “Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno” (1Tm 5,22).

[1] **1° Liceo.** - Nel liceo vi sono due cose speciali. Anzitutto sono gli anni in cui
[2] si apre alla vita: in cui uno designa non solo la sua carriera, ma anche il modo
[3] di percorrerla. E' là che avvertitamente o no si prende la piega nostra che
[4] d'ordinario dura in tutta la vita. Se un chierico in liceo prende una piega
[5] favorevole allo studio, a volerci riuscire bene egli la conserverà in teol.[teologia], in morale,
[6] d'ordinario anche nella vita. Se invece ci si mette di mala voglia d'ordinario
[7] non cambierà più. Se egli si mette con impegno per acquistare le virtù, la
[8] pietà, l'affetto e la confidenza col confessore egli d'ordinario anche in teol.[teologia], nella morale,
[9] nel ministero sarà tale: altrimenti sarà ben difficile che egli si metta poi
[10] con ardore nel primo corso di teol.[teologia] e passato questo l'esperienza dice che
[11] il tiepido diverrà freddo e sarà tale nella vita... nella morte...
[12] Così chi prende un fare grossolano, rude, un parlare slavato... ; così chi
[13] è superbo e non desidera l'umiltà...
[14] Ma dunque in teol.[teologia], in morale, nella vita non si può più lavorare
[15] per acquistare virtù? Sì che si può: ma chi lo farà? Chi esce dal liceo
[16] con un gran desiderio d'averle e nel liceo ha già lavorato assai. In teol.[teologia],
[17] in morale, nella vita non si possono correggere i difetti? Sì, ma se in liceo si
[18] combattono, si odiano... altrimenti non si farà più nulla d'ordinario e
[19] dormiranno con noi nella tomba.
[20] Come è dunque delicata questa vostra età, o cari! Esaminatevi dunque
[21] se voi tendete ad una buona piega: se in voi vi è odio contro i difetti.

- [1] Non vi spaventino poi: non è il non averne che si ricerca: è l'odiarli. Non è
[2] tanto il numero delle cadute che si confessano che si deve riguardare: è il dolore
[3] che se ne ha nel cuore. "Io, diceva un santo, nella mia vita commisi innumerevoli
[4] difetti: ma non ho mai fatta la pace con essi". Esaminatevi dunque, o cari,
[5] e pensate alla responsabilità di questi anni.
- [6] In secondo luogo: in liceo è già avvenuto che l'ordinamento nuovo degli studi
[7] abbia, coi grandi vantaggi, creati dei nuovi pericoli ai Chier.[Chierici]. I pericoli furono
[8] specialmente di affezionare troppo i Chier.[Chierici] agli studi profani, non dando più la debita
[9] importanza alla pietà: creare dei superbi e non degli umili discepoli. Ed è ragionevole: l'obbligo
[10] di usare ogni dì autori che sono pagani nel sentire, sebbene s'esprimano in una forma
[11] classica, non può nutrire l'anima di idee e pensieri sacri: cibo naturale in chi è
[12] chiamato, diciamo così, al mestiere della santità. Dunque nei giovani liceisti è un bisogno
[13] speciale la pietà: *che* è una necessità controbilanciare questi *a* studi *forma* con lo sforzo ad essere
[14] pii ed interiori. A questo scopo io vi consiglio tre cose:
- [15] 1) Leggete qualche libro dove la soda pietà è inculcata ed insegnata: vite di santi, libro d'ascetica:
[16] fosse pure una "Filosofia del cuore di Cipriani"; una morale cattolica del Manzoni, qualcuno
[17] dei libri del Cantù, del Pellico, del Cipani ecc... Tutti questi si possono leggere in qualche
[18] ritaglio di tempo, quando la mente è stanca: i primi poi si possono leggere in duomo,
[19] in cappella, le volte che si lascia fare la meditazione per proprio conto ecc...
- [20] **) Abbiate qualche amicizia spirituale. Essa è l'unione d'ordinario di due anime
[21] che si aiutano a vicenda a farsi santi: con correzioni, con discorsi santi, con consigli ecc...

- [1] Si parleranno una o due volte per settimana, non troppo seriamente, liberamente: di qui
[2] ne verrà uno stimolo vicendevole, un'emulazione santa capace di dare grandi frutti.
[3] L'esperienza insegna che questa amicizia spirituale ha portato grandi vantaggi: nelle comunità
[4] femminili può riuscire dannosa, ma tra di voi il pericolo è remotissimo.
[5] ***) La preghiera vicendevole: avete bisogno di salute, di concordia tra di voi: è solo il
[6] Signore che può darla. Pregate per voi e per i vostri maestri che pregano per ore per voi.
[7] E così il liceo passerà molto bene, con gran vantaggio della mente e del cuore.
[8] **2°. Teologia.** - E' un fatto doloroso |*questo*| ma pure bisognerà che lo dica questo: spesso
[9] i Chierici giunti negli anni di teologia si arrestano nel cammino della perfezione.
[10] Vi continuano quelli che nel liceo erano assai infervorati, gli altri si portano alla morale
[11] uno stato di tiepidezza che è la tomba di tante giovani energie. Si fa qualcosa nel
[12] primo anno e poi chi non era fervoroso si arresta. Egli non scorgerà forse in sè
[13] dei disordini gravi: i superiori non ne sono contenti, ma non hanno anche cose gravi
[14] da rimproverargli: egli fa l'abitudine a tutto; cerca di schivare i pecc.[peccati] gravi, di
[15] non incorrere in censure notevoli per la disciplina... e così addormentato in
[16] sè, privo di virtù positive, con una larva di santità negativa che resiste sino che non
[17] vi siano pericoli gravi, tira innanzi.
[18] Giunto agli ordini sacri si scuote un istante: si rimprovera quella sua vita... ma
[19] sarà per riaddormentarsi... forse per tutta la vita.
[20] Esaminarsi dunque se si è in tale stato. Che faccio io per la santità positiva?
[21] Ho io ancora quelle devozioni così affettuose verso la Madonna? Sento io (Vedi questo quaderno a pag.105).

[1] |*Il carattere speciale della santità ed ascetica
@@@*|*in S.[San] Filippo Neri.
@@@*|*
@@@Responsabilità del Chierico

[2] **1** Voi. o cari e venerandi Chierici, siete la parte prediletta del Cuore di
[3] G.[Gesù] che vi ha destinati a essergli sempre al fianco, a servirlo da vicino, che vuole
[4] diventare il vostro prigioniero ed amico: vos amici mei estis⁷⁹. Voi state per
[5] diventare i figli prediletti di M.[Maria] SS.[Santissima], la Madre di G.[Gesù], che ama in modo speciale
[6] i sacerdoti come amò il sac.[sacerdote] G.[Gesù] ed il sac.[sacerdote] San Gov.[Giovanni]: secondo l'espressione di quella
[7] grande anima che fu il Vener.[Venerabile] Eymard: Il sac.[sacerdote] è il figlio prediletto della V.[Vergine] Santa.
[8] Voi siete le care pianticelle e speranza della Chiesa, che vede in voi le future
[9] colonne della fede e gli apostoli della carità. Essa vi raccolse in quest'aiuola sua
[10] privilegiata che è il Semin.[Seminario] all'ombra del santuario: tutta gelosa delle vostre anime
[11] perchè il soffio materialista e scettico del mondo non le raffreddi, che la sua aria
[12] corrompitrice non vi ammorbi. E vedete quante cure ricevete in Seminario!
[13] Professori e confessori, Rettore e prefetto tutto è per voi. Lo studio e la chiesa,
[14] le pratiche di pietà e la scienza sono le vostre occupazioni per abbellire
[15] l'anima vostra!! Voi fortunati! lasciatemelo ripetere con tutto il cuore:
[16] voi fortunati!! Ma sappiate che un grande obbligo vi pesa addosso:
[17] la corrispondenza alle predilezioni del Signore. Avete dei benefizi speciali e
[18] vi si chiederà conto speciale.
[19] Ecco quello che vorrei dirvi stamane: *Le vostre responsabilità.*

⁷⁹ “Voi siete miei amici” (Gv 15,14).

- [1] **2 1) Responsabilità dinanzi a Dio.** - Il chierico non deve mai considerarsi
[2] al di fuori della sua vocazione. Egli non può dire come deve
[3] dire una persona del mondo per farsi santa: Dio ed io. Egli deve dire:
[4] Dio - io - popolo. Al *la** religioso, al cristiano ecc.[eccetera] basta dire: voglio diventare
[5] un santo. Al Chierico non basta_ egli dovrà dire: Voglio diventare
[6] santo prete, cioè oltre a santificare me stesso voglio ancora santificare gli altri.
[7] Ora il Chier.[Chierico] secondo questi due punti di vista ha due responsabilità innanzi
[8] a Dio.
- [9] a) **Come individuo.** E' da considerarsi molto quel passo dell'Evangelo in
[10] cui si dice: Cui multum datum est - multum quaeretur ab eo⁸⁰. Il rigore
[11] del giudizio divino è in proporzione dei doni di natura ricevuti da Dio. Nel
[12] S.[Santo] Vangelo G.[Gesù] narra quella parabola dei talenti. Un padrone dà ad un servo
[13] un talento, ad un altro due, al terzo cinque. Venuto il giorno dei conti egli
[14] trovò che quel che aveva ricevuto cinque ne aveva guadagnati altri cinque,
[15] quel che due altri due. Ma quel che aveva ricevuto un talento venne rimproverato
[16] perchè aveva sepolto il proprio talento. Guai se quel che ne ebbe cinque
[17] li avesse trascurati tutti e cinque! Ora noi siamo tali!
[18] Chi ha più talenti di noi? Se i nostri compagni che sono stati ai campi
[18] ascoltano 10 prediche noi ne ascoltiamo cento; se essi sentono dieci
[20] S.[Sante] Messe noi ne ascoltiamo cento; se essi fanno cinque Com.[Comunioni] nell'anno
[21] noi forse ne facciamo 360!! Se essi conoscono *aliqua*l⁸¹ le verità

⁸⁰ “A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto” (Lc 12,48).

⁸¹ “In qualche modo”, cioè in modo sommario, non approfondito.

[1] eterne noi le conosciamo profondamente: noi sappiamo bene i mezzi per vincere
[2] i difetti ecc... E che vuol dire? Vuol dire che il nostro giudizio sarà 100 volte
[3] più rigoroso, sarà 360 volte più rigoroso!! Non vi spaventa ciò?
[4] Ancora: in Seminario e la vita ritirata lontana dai discorsi cattivi, e la sorveglianza
[5] perchè nessun giornale o libro pericoloso entri, e l'ambiente santo formato da superiori
[6] integri, da confessori zelanti, da occupazioni sante, da compagni edificanti ci
[7] mettono in una condizione 10 - 20 - 30 volte più favorevole al bene che non
[8] abbiano i nostri compagni e fratelli nel mondo. Che suona questo? Suona così:
[9] che se ciò non ostante noi pecciamo il nostro peccato ha 10 - 20 - 30 volte
[10] più di gravità che non il peccato di un nostro compagno o fratello. Che vi
[11] pare, o carissimi? Non è il caso di ripetere con S.[San] Paolo: Cum timore et
[12] tremore salutem vestram operamini⁸²?! Oppure le parole di S.[San] Greg.[Gregorio] sopra la parabola
[13] dei talenti: Lucas Evang.[Evangelista], fratres carissimi, sollicite considerare nos admonet, ne nos qui
[14] plus caeteris in mundo accepisse aliquid cernimur ab auctore mundi gravius
[15] inde judicemur: cum enim augentur dona rationes etiam crescunt donorum. Tanto ergo
[16] esse humilior atque ad serviendum Deo promptior quisque debet ex munere, quanto
[17] se obligatiorem esse conspicit in reddenda ratione?!⁸³ L'essere stato in seminario importerà nel giudizio un esame più
minuto, un giudizio più stretto, una sentenza più rigorosa.
[18] b) Il Signore creando l'anima nostra ci ha infuso un'inclinaz.[inclinazione] speciale
[19] allo stato sacerdotale. Egli ha veduto in quel momento che col grado di doni naturali
[20] e di grazia che ci destinava ciascuno di noi avrebbe potuto salvare forse 1000 - 2000 -
[21] 3000 eccetera anime. Questo si aspettava da noi. Ma per questo era necessario che noi

⁸² “Attendete alla vostra salvezza con timore e tremore” (Fil 2,12).

⁸³ “Fratelli carissimi, l’evangelista Luca ci ammonisce a fare molta attenzione affinché noi, che risultiamo aver ricevuto nel mondo più degli altri, non veniamo giudicati per questo dall’autore del mondo con maggior severità: infatti quando aumentano i doni crescono i conti dei doni. Pertanto, ognuno deve essere per il dono tanto più umile e pronto a servire Dio quanto più si vede maggiormente obbligato nel rendere conto” (Greg., Hom. XL in ev., lib. 1, hom. 9, cap. 1).

[1] utilizzassimo tutta l'intelligenza, tutta la memoria: era necessario che noi ascoltassimo
[2] con attenzione tutte le prediche, le S.[Sante] Messe, ecc.; insomma che corrispondessimo
[3] totalmente. Mancando questa corrispondenza per es. di un grado noi salveremo una,
[4] due, tre ecc... anime di meno! E le altre? Delle altre avremo un gran
[5] conto da rendere a Dio! Chi sa che misteri ci si apriranno nel giudizio! Con
[6] quella dottrina meglio studiata forse sarebbe stata assai più efficace la predicaz.[predicazione] e
[7] noi avremmo convertito forse alcuno di più! Così con quelle preghiere meglio
[8] dette il Signore si sarebbe poi mosso a pietà di quelle altre! Sanguinem
[9] eius de manu tua requiram!⁸⁴ Talis populus - talis et sacerdos⁸⁵: se il sac.[sacerdote] freddo... se il sacerdote fervente...
[10] Aggiungasi che il sacerdote non si salva nè si dannava mai solo. In cielo
[11] o nell'inferno egli ci entrerà con tanti altri! Che Dio ci liberi da questa
[12] sciagura di andare con altri tra i supplizi dell'inferno: sarebbe questo un
[13] nuovo inferno nell'inferno! E quella gloria che ha di meno il Signore
[14] in cielo per causa della non corrispondenza non è ingiuria alla bontà divina!?
[15] **2) Responsabilità innanzi agli uomini** Le anime hanno un
[16] diritto sacro di essere da noi ammaestrate nel modo migliore nella via della
[17] santità. |*Ora*|Il Signore lo ha dato loro mettendole nelle nostre mani: qui
[18] vos audit me audit⁸⁶. Il vescovo ci dirà quale sia la porzione che noi dovremo
[19] curare. Ma qualche volta può avvenire che con tanti preti si debba dire:
[20] messis quidem multa operarii autem pauci!⁸⁷
[21] Il prete deve istruire le anime: nutrire l'anima con il latte della

⁸⁴ “Della sua morte io domanderò conto a te” (Ez 3,18).

⁸⁵ “Come è il popolo, così è il sacerdote”.

⁸⁶ “Chi ascolta voi ascolta me” (Lc 10,16).

⁸⁷ “La messe è molta ma gli operai sono pochi” (Lc 10,2).

- [1] parola divina: in più qualche volta si deve dire: "parvuli petierunt panem et non erat
[2] qui frangeret eis⁸⁸. Quel sacerdote potrebbe fare il catechismo: invece va a spasso - legge
[3] il giornale - critica e non fa nulla! Ma da Chierico aveva poca stima di questo principalissimo
[4] tra i ministeri sacerdotali. Che razza di prediche! impreparate; senza nesso,
[5] senza sostanza, senza unzione, senza pratica! Il fine è: denaro - onore!
[6] Il prete deve attendere al confessionale: le anime hanno diritto di avere in lui un padre,
[7] un maestro, un medico. Ora che dire se un sacerdote è impaziente, iracondo!? Se quel
[8] confessore è superbo, se non conosce l'ascetica |*spiri*| che di nome, non sa le vie recondite
[9] della virtù!! Se egli allontana i penitenti colla fretta, con rimproveri glaciali?!
[10] (Es. Se Lei va a prendere il caffè io vado a prendere il cichet⁸⁹!!). Peggio poi se per una carità
[11] malintesa non nega a tempo l'assoluzione, non impone gli obblighi giusti, i mezzi
[12] necessari?! Eppure quante volte si verifica questa miseria! Si ha paura che il penitente
[13] lasci e vada da un altro!? (Beghine tra vice-curato e parroco, tra prete e prete!).
[14] Eppure se non si è pazienti in Semin.[Seminario] non lo si sarà allora: chi manca qui di fervore
[15] e di virtù non si improvviserà maestro allora. Non fanno i santi che i santi, come
[16] non fanno i dotti che i dotti.
[17] Così si dica delle altre occupazioni del ministero sacerdotale.
[18] Quel sac.[sacerdote] si occupa tutto il dì di bazzecole, di cianciafruscole, di bottiglie, di passeggi!
[19] Potrebbe invece predicare, pregare, studiare.
[20] Quell'altro va appresso a una vana letteratura, ad un articolo di giornale che lo solletica
[21] e alle anime non ci pensa!

⁸⁸ "I bambini chiedevano il pane e non c'era chi lo spezzasse loro" (Lam 4,4).

⁸⁹ Espressione dialettale piemontese. Significa "prendere il bicchierino (di liquore)".

- [1] Questo ogni dì si occupa solo della cascina, delle rendite: è zelante solo per *|*le*|* i diritti
[2] di stola: e le anime se ne vanno dove?!
- [3] Guardate: spesso un sacerdote di buono spirito fa più in un anno di
[4] ministero che un altro forse in 30 - 40 - 50. Noi abbiamo quel Tito Rampone che
[5] visse solo un anno sacerdote: ma fu tanto feconda la sua predicazione,
[6] così semplice e piena di unzione: *|*che*|* fu tanto il suo zelo al confessionale
[7] che dopo un anno egli era già l'idolo della popolazione che ancora oggi
[8] accorre alla sua tomba a pregare! Oh quanti buoni sacerdoti non si
[9] sono veduti uscire dal Seminario tutti ripieni di zelo e di santità! il
[10] *|*misteri di*|* bene da loro operato in secreto sarà pubblicato al dì del giudizio.
[11] In quel dì, lasciatemi esprimere così, il confessionale, il pulpito, l'altare, il
[12] letto dei moribondi *|*daranno fuori*|* pubblicheranno dei delitti, ma quanti eroismi, compiuti
[13] da sacerdoti santi! Di questi si potrà dire: Euntes ibant et flebant
[14] mittentes semina sua⁹⁰: e quando fu ciò? Fu nel Seminario ove nascosti e incompresi
[15] dal mondo, fra queste sante mura, lavorarono da eroi a sradicare dal
[16] cuore le loro passioni, a mettervi delle sante aspirazioni. Ma si dovrà aggiungere:
[17] Venientes autem venient cum exultatione portantes manipulos
[18] suos⁹¹: nel ministero: carichi di anime, loro corona e gloria.
[19] Sì, o cari, stimiamo molto la nostra vocazione: stimiamo il Seminario.
[20] Che differenza vi è mai tra noi e un avvocato!? Tra noi e un medico?! Tra
[21] noi e un negoziante?! Tra noi e un contadino?! Quelli si occupano

⁹⁰ “Nell’andare piangevano, portando la semente da gettare” (cf Sl 126[125],6).

⁹¹ “Ma nel tornare, vengono con giubilo, portando i covoni” (cf Sl 126[125],6).

[1] delle misere liti xxxx⁹², dei corpi, di negozio cioè di ferro, carbone, animali, uova ecc., oppure
[2] della terra! Noi ci occupiamo di anime, curiamo le anime ne trattiamo la loro causa
[3] innanzi a Dio. Che se quelli hanno dovere di apprendere bene il loro dovere e mestiere,
[4] quanto più noi?! Se quelli sono in obbligo presso la società di servirla bene quanto
[5] più noi?!

[6] **3. Responsabilità innanzi a noi stessi**

[7] a) Io non so se voi abbiate mai sentito ripetere questa lamentela: Ah
[8] se tornassi a nascere! non vorrei più fare così! E perchè non farlo noi giovani
[9] mentre siamo in tempo? Accade a quelli che stanno per ricevere
[10] il suddiaconato, il diaconato, per uscire dal Seminario, oppure sono nei primi
[11] anni di ministero di dire: Se avessi da ricominciare vorrei studiare meglio,
[12] vorrei essere più obbediente, vorrei essere più virtuoso! Parole queste
[13] che indicano un pentimento valevole innanzi a Dio a scancellare la colpa
[14] ma non ripara il male fatto, non crea la scienza, nè la virtù che mancano.
[15] Voi però siete in tempo.
[16] b) Si noti che la vocazione o si coltiva e produce frutti speciali di santità, di
[17] dottrina ecc., o non si coltiva e si perde. Lo si vede con pena, lo si constata
[18] con dolore: certi giovani entrano in teologia, arrivano al 3°- 4° corso,
[19] non danno segni di essere chiamati. Essi stessi o non si propongono
[20] questo quesito perchè l'inerzia li ha addormentati in sè, ha assopito ogni
[21] aspirazione del loro giovane cuore: oppure al quesito rispondono con dei ma,

⁹² Parola illeggibile nel manoscritto.

- [1] dei se... che fanno ghiacciare il cuore. Qualcuno si impiglia in certi ingranaggi
[2] fatali di passioni, di relazioni in apparenza anche buone che finiscono col far
[3] perdere l'amore al seminario e farlo lasciare! Spesso bisognerà che dicano:
[4] non mancavo di vocazione: da piccolo sentivo un desiderio di essere prete, una dolcezza
[5] nel pensare al dì che avrei offerto il divin sacrificio, fatto il catechismo ai piccoli!
[6] Mi sembrava che fin d'allora avrei avute tante cose da dire: ed ora sento
[7] più nulla, se pure non sono cose che mi nauseano e destano un'apatia
[8] profonda! Vocaz.[Vocazione] o tradita, o spenta, o languente, soffocata da un assieme di
[9] aspirazioni terrene!!
[10] Quanto fa piacere invece vedere di certi chierici che avvicinandosi la s.[sacra] ordinazione
[11] sentono nel cuore qualcosa di dolce e divino: hanno nella sincerità della loro
[12] relazione intima col confessore delle espressioni che consolano, dimostrano
[13] che essi dubitano assai delle loro miserie, ma hanno un desiderio vivo di
[14] essere tutti di G.[Gesù], legati a G.[Gesù] - fare del bene. Sono schietti, aperti ed
[15] il confessore dice loro: Avanti in Domino!!⁹³ Se farà bisogno li spingerà
[16] ancora. Chi prova capisce il bene di queste anime: ma esse non lo capiscono
[17] spesso: è il Signore che lascia in fondo al loro cuore un timore per
[18] tenerle nell'umiltà, ma realmente Egli le accarezza con luci e consolazioni
[19] specialissime. Cose che ai profani in materia sembrano stranezze.
[20] c) E' poi certo: chi fa bene le sue comunioni in Semin.[Seminario]: fuori dirà
[21] delle messe che rallegrano gli angeli ed i santi. Chi fa la comunione

⁹³ Avanti "nel Signore".

- [1] senza impegno, senza desiderio di essere fervente da sacerdote facilmente dirà delle
[2] messe sacrileghe. Chi strapazza le cerimonie da Chierico da Sac.[Sacerdote] strapazzerà la
[3] sua Messa.
[4] Chi in seminario è attivo, diligente, laborioso, da sacerdote sarà zelante, tutto
[5] dedito alle opere pel bene del suo popolo; chi invece qui si alza il più
[6] tardi possibile da sacerdote sarà colui che perderà forse la sera in giuochi
[7] e conversazioni inutili, per lasciare che al mattino le anime abbandonino
[8] il confessionale.
[9] Chi in seminario è obbediente, affezionato ai superiori, fuori sarà in intima
[10] armonia col parroco e col vescovo; chi invece in seminario è negligente
[11] nell'obbedire, morde la catena, è prepotente ed indomabile fuori sarà
[12] in discordia col parroco, tenace col vescovo e così di seguito.
[13] Quale responsabilità dunque non ha il chierico in Seminario?!
[14] d) Il sacerdote pio, zelante, tutto pietà, di ritiro è l'uomo più felice del
[15] mondo: amato dai buoni, rispettato dai tristi: che se anche tutti lo disprezzassero
[16] gli bastassero le consolazioni del Signore e con S.[San] Paolo prigioniero dirà:
[17] superabundo gaudio in omni tribulatione!⁹⁴ Il suo ministero sarà
[18] fecondo: che se tutti l'oppugnassero egli è certo che il Signore accetta ugualmente
[19] il suo buon volere, et portae inferi non praevalent⁹⁵.
[20] Ma il Sac.[Sacerdote] cattivo è l'uomo più infelice della terra. E' un misero cui
[21] pesa la chierica e la sottana: pesano le funzioni, i Sacram.[Sacramenti], il confessionale

⁹⁴ “Sono pieno di gioia in ogni tribolazione” (2Cor 7,4).

⁹⁵ “E le porte degli inferi non prevarranno (contro di essa)” (Mt 16,18).

- [1] il pulpito, l'altare, tutto. Costretto a fare sempre ciò che non gli piace, ciò che
[2] lo rimprovera, ciò che sa gravargli ogni di più la coscienza, egli non può mai *|*fare*|* godere
[3] ciò che desidera cioè gli spassi, i festini, i piaceri sensuali ecc... Interna
[4] caret consolatione, foris quaerere prohibetur!⁹⁶ E pur troppo che è già avvenuto
[5] di sentire queste parole terribili: maledico l'ora, il momento in cui
[6] ho fatto il passo decisivo del suddiaconato. Ma di chi la colpa? In
[7] seminario non si volle ricercare se la vocazione vi era o no: o almeno
[8] non la si coltivò: responsabili innanzi a loro stessi.
[9] **4** Ven.[Venerandi] Chier.[Chierici], che dunque? Corrispondiamo, ricordiamoci
[10] della parola: age quod agis⁹⁷. Fa quel che fai: e fallo bene. Studia e
[11] sii pio. Studia: studia durante tutto il tempo di studio: studia
[12] ugualmente tutte le materie secondo la importanza relativa: studia
[13] e solo, per regola generale, ciò che ti dicono i superiori. Attento in
[14] iscuola: diligente nello studio, affezionato al tuo maestro: ecco come si
[15] corripone al primo dovere del seminarista: lo studio. E sta certo
[16] che così piacerai a Dio, ne saprai abbastanza per soddisfare i bisogni delle
[17] anime, sarai soddisfatto di te stesso.
[18] Sii pio: ferventi le comunioni, ripiene di dolore le confessioni,
[19] diligenti gli esami di coscienza, fruttuose le meditaz.[meditazioni] e letture spirituali.
[20] Sii virtuoso: cioè affettuoso e rispettoso verso i superiori, caritatevole e
[21] dolce coi compagni: umile nel portamento, nelle parole, negli

⁹⁶ Cf *Imit.*, I.I, c.25. L'espressione esatta è: "interiori consolatione caret et exteriorem quaerere prohibetur", "gli manca la consolazione interiore, e quella esterna gli viene preclusa".

⁹⁷ "Quello che fai, fallo bene".

- [1] affetti, nei pensieri; sia illibato il tuo giglio o almeno rossegi per una
- [2] vera contrizione o emenda.
- [3] Vi incoraggi, o cari, il pensiero della consolazione che voi date a Gesù che vi
- [4] chiamò - a M.[Maria] SS.[Santissima] di cui siete i figli prediletti - alla Chiesa di cui siete la speranza.
- [5] Vi incoraggi il pensiero del giorno in cui *|*che*|* per la prima volta stringerete G.[Gesù] fra le vostre
- [6] dita, della gioia che darete al Signore ed ai parenti, della santa letizia con cui
- [7] entrerete in cielo con una schiera d'anime salvate: Vos reliquistis omnia
- [8] et secuti estis me centuplum accipietis et vitam aeternam possidebitis⁹⁸.

[9] Bernarde ad qui venisti?⁹⁹

- [10] Luogo - ai chierici in due volte
- [11] Data - 19-20 ottobre
- [12] Tempo - vario
- [13] Prepar.[Preparazione] - Ordin.[Ordinaria]
- [14] Durata - 20 min.[minuti] per volta
- [15] Effetto - Attenz.[Attenzione] vivissima.

⁹⁸ “Voi che avete lasciato tutto e mi avete seguito riceverete il centuplo e avrete in eredità la vita eterna” (cf Mt 19,29).

⁹⁹ “Bernardo, a qual fine sei venuto?”.

Quest'esordio¹⁰⁰ si potrebbe fare dicendo che il nostro cuore ha bisogno d'un vero amico; che nel mondo è difficile trovarlo - che però l'abbiamo certo nell'angelo custode. Oppure così:

- [1] Un povero operaio, ma buono e laborioso, per una certa disgrazia sul lavoro
[2] era diventato cieco e di più gli si era dovuto tagliare una gamba. Chi
[3] può dire le sofferenze dell'amputazione! Incapace al lavoro egli non avrebbe più potuto
[4] guadagnare un pezzo di pane; senza denari egli non avrebbe avuto più nulla per
[5] provvedersi un vestito, una camera, un letto; privo di una gamba egli non avrebbe potuto più
[6] muoversi che a grande stento; cieco, avrebbe sofferto per quell'eterna notte le più tetre
[7] maliconie. Buon per lui che ebbe una moglie santa. Nella terribile malattia
[8] ella era sempre al suo capezzale a consolarlo ed incoraggiarlo; si adattò lungo il
[9] giorno a tenere aperta una bottega come rivendugliola e a passare molte notti
[10] presso gli infermi e qualche volta a domandare l'elemosina per comprare il necessario
[11] al marito. Se questi voleva muoversi, ella gli dava il braccio, se malinconico lo sollevava
[12] coi discorsi più |*giocondi*| varii e più ameni... Per 25 anni ella fece questa vita di sacrifici e di
[13] stenti; nel paese si diceva: quella donna è un vero angelo per suo marito, quanto di più
[14] soffrirebbe quell'uomo se non avesse quell'angelo in carne |*di donna*|! Cari cristiani: anche
[15] noi abbiamo bisogno d'un angelo simile |* animo*| che ci guidi al cielo, non solo per una strada -
[16] anche noi abbiamo bisogno di un angelo che ci difenda dalle disgrazie - anche
[17] noi abbiamo bisogno di un angelo che ci aiuti in punto di morte. Non potremmo
[18] averlo? Sì. Volgiamoci gli occhi attorno: non quelli materiali del corpo
[19] ma quelli della fede. Accanto a ciascuno di noi vi è un angelo al quale
[20] il Signore ha detto: Io ti mando a custodire |*con quest*| questa creatura... (come pag.[pagina] seguente).

100 L'Autore si riferisce all'esordio della predica su "I Santi Angeli custodi" della pagina seguente. Ipotizza altri modi di introdursi nel tema.

[1] I SS.[Santi] Angeli custodi «Angele Dei...» (La Chiesa)

[2] Vedi pag.[pagina] precedente

[3] **1** Chi ha trovato un amico vero ha trovato un tesoro. Tutti ne
[4] hanno degli amici, dei compagni: ma quanto è raro un vero amico! Alcuni
[5] sono detti peggiori dei demoni, perchè con esempi cattivi, con parole sconce
[6] cercano di farci cadere nei peccati. Quanto sono da fuggirsi questi scandalosi.
[7] Ve ne hanno altri che trattano volentieri con noi e ci dimostrano anche
[8] affetto: ma in fondo non cercano che l'onore loro, che il loro interesse, che
[9] la loro soddisfazione. Altri sono anche amici veri, ma sono rarissimi
[10] e il loro affetto è sempre debole ed imperfetto: non possono compiere
[11] certi sacrifici e nei momenti difficili ci lasciano soli nel dolore, nel dubbio,
[12] nel bisogno. Poco o nulla si può contare sull'amicizia del mondo
[13] e chi vi sperasse troppo sarebbe ben presto deluso. Ma il nostro Dio
[14] sempre buono ha provveduto a questo gran bisogno del nostro cuore
[15] di avere un amico leale, fido, potente; Egli a tutti ne ha assegnato
[16] uno: nel momento in cui siamo entrati in questo mondo
[17] accanto a noi si è posto un amico invisibile ma reale: il nostro
[18] angelo custode. " Ecco, dice il Signore, io mando il mio angelo innanzi
[19] a te, che ti ammaestri nella strada del cielo, e ti introduca nel
[20] paradiso che io ti preparai: amalo, obbediscilo: observa eum et audi
[21] vocem eius (Exodi,23). Ecco il nostro grande amico: del quale

[1] questa sera vi dirò quello che fa come vero amico per noi e quello che
[2] noi dobbiamo fare verso di lui.
[3] **2** Non vi è creatura che ci stia tanto assiduamente vicino
[4] come questo nostro amico. Le persone che stanno d'ordinario più con noi sono
[5] quelle della famiglia: ma anche queste non sono sempre al nostro fianco:
[6] il nostro angelo custode invece è con noi in casa, per le strade, in
[7] campagna: con noi in Chiesa, con noi di giorno, con noi nella notte.
[8] Egli è lì che ci suggerisce buoni pensieri, che ci difende: con noi
[9] è in vita, con noi sarà in morte, con noi al giudizio di Dio.
[10] Egli ci illumina. La B.[Beata] Ermelinda, una buona giovanetta,
[11] aveva pensato di non più vivere nel paese perchè là spesso era disturbata
[12] dalla preghiera, spesso si trovava in compagnia di persone pericolose:
[13] perciò si ritirò in una sua villa di campagna, solitaria. Là, raccolta,
[14] lontana da tutti passava lunghe ore pregando, lavorando molto pei poveri: si
[15] credeva sicura e diceva: sì che qui *|*pos** sono fortunata e tranquilla per
[16] farmi molto bene. Ma ecco che là il demonio le mosse una grave
[17] tentazione. Un signorotto vizioso che la vedeva qualche volta quando
[18] usciva di casa aveva deciso di insegnarle il vizio e di farle fare del
[19] male. Egli spiava ogni occasione per il suo fine perverso. *|*Ma** La B.[Beata] Ermelinda
[20] incominciò a sospettare e pregò il suo angelo custode che la

[1] illuminasse a conoscere se davvero ella era in pericolo. Il suo angelo custode
[2] non tardò a farle sentire questa voce: Parti subito, perchè qui sarai più tentata
[3] che in città: va in altro luogo... La pia giovanetta obbedì e ne fu
[4] soddisfatta poichè conservò il giglio della sua bella virtù. Il Signore
[5] ce lo dice ben giustamente: *Observa eum et audi vocem eius*¹⁰¹. Senti le
[6] ispirazioni del tuo angelo custode, ascoltale. Anche noi quante volte
[7] le sentiamo eppure non vi badiamo. Ecco là un ragazzo: ha undici
[8] anni: è promosso |*passato*| per dieci volte alla S.[Santa] Comun.[Comunione]: dovrebbe ancora frequentare
[9] il catechismo. E' domenica, si trova in piazza e, aspettando l'ora di andarvi, sta
[10] a guardare gli altri che giocano. Il catechismo è suonato, si incominciano
[11] le orazioni... si incomincia già il catechismo: il nostro ragazzo è ancora
[12] in piazza a guardare gli altri. Ora attenti a quello che egli sente
[13] nel suo cuore: sono due voci. L'una dice: non andare ancora, c'è tempo...
[14] se vai gli altri rideranno... aspetta che sia a metà... al fine... incomincii
[15] S.[Santa] Messa... Di chi è questa voce? del demonio! L'altra voce dice: va al
[16] catechismo... è tempo... ne hai bisogno... i genitori, il parroco l'hanno detto...
[17] va, sarai contento dopo...; di chi è questa voce? dell'angelo custode che
[18] illumina questo ragazzo a fare il suo dovere. Altro caso: una persona
[19] che è buona abbastanza: ascolta la sua Messa festiva, fa pasqua, qualche
[20] volta fa qualche preghiera ed ascolta qualche predica: non c'è proprio gran
[21] male... Ma ve ne starebbe ancora molto. Ecco è per istrada e si incontra

¹⁰¹ “Abbi rispetto della sua presenza, ascolta la sua voce” (Es 23,21).

- [1] in una sepoltura: sta fermo a vedere a passare il povero morto: poi continua
[2] la sua strada. Ma ecco dopo sente nel suo cuore queste voci: *|*se fossi*|* potresti essere a luogo
[3] di questo povero *|*uomo*|* morto... *|*ti sentiresti tranquillo*|* Se morissi quest'anno saresti
[4] tranquillo di coscienza? Fai pasqua... ma e perchè non andarci qualche volta
[5] di più ai SS.[Santi] Sacram.[Sacramenti]? Quella Messa in fretta... basta? E perchè non all'istruzione
[6] alla sera? Ma poi con quell'odio nel cuore... con quella roba... basta:
[7] quell'imbroglio di coscienza non è meglio scioglierlo prima di morire?... Mettiti
[8] un po' *|*sul*|* davvero... E' l'angelo custode: observa eum et audi vocem eius.
[9] All'incontro si fa sentire un'altra voce che dice: Avrai tempo... sei ancora giovane...
[10] che direbbero gli altri se ti vedessero tanto divoto? E' la voce del demonio.
[11] Il nostro angelo custode ci sta sempre attorno a suggerirci buone cose: la pazienza
[12] nelle croci: il perdono delle offese: l'orazione: i nostri doveri cristiani ecc...
[13] Di più: egli ci difende dalle disgrazie spirituali e spesso anche temporali.
[14] Ascolta, o anima, la cura che ebbe di te il Signore: Angelis suis Deus mandavit
[15] de te ut custodiant te in omnibus viis tuis¹⁰²: Il Signore ti ha posto
[16] in custodia degli angeli, perchè ti assistano in ogni passo: essi ti tendono la
[17] mano perchè non abbia da inciampare e cadere. S.[Santa] Cecilia contro propria
[18] volontà era stata costretta dai genitori a sposare Valeriano. Nella prima
[19] notte di matrimonio ella gli disse: Valeriano, sappi che io ho consecrata
[20] la mia verginità al Signore, che perchè io la custodisca mi affidò alla
[21] tutela del mio angelo custode. Egli mi difende e se tu mi tocchi egli

¹⁰² “Egli ha dato ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi” (cf SI 91[90],11).

[1] mi difenderà e tu avrai l'ira di Dio. Ora ecco come avviene a noi questo. Vedete
[2] quel giovane? è dominato da una passione maligna: ha deciso di insidiare
[3] quella persona inesperta: ma veglia alla custodia di questa il suo angelo
[4] custode. Quel giovane l'attende per una via dove ella era solita passare. Ebbene
[5] proprio quella volta ella non passa di là... prende un'altra strada. Il giovane
[6] irritato dice: Che caso! No, non è caso! E' l'angelo custode di quella figlia
[7] che *passò* ispirò così quella giovane. Angelis suis Deus mandavit de te...
[8] In quel luogo è caduto un albero; si dice: *per* è una fortuna che non cadde
[9] mentre ci stavamo all'ombra o passavamo di là! Non è fortuna: è l'angelo
[10] custode che vi ha difeso da quella disgrazia. E' caduto un muro, un soffitto.
[11] Oh! *non ci er* che *coso* combinazione! Eravamo usciti un momento prima da quella
[12] camera... ci eravamo allontanati di là poco prima! Non è combinazione
[13] spesso: è grazia del vostro angelo custode... Diciamo qualche volta: per fortuna
[14] che mi venne quell'idea di guardare, se non era in pericolo *di* che si appiccasse il fuoco!
[15] che si rovesciasse quella vettura. Un autore racconta che trovandosi in vettura
[16] con la famiglia, in un luogo ove la strada fiancheggiava un precipizio gli parve di sentire
[17] come una voce: ferma! Scese, non vide alcuno, ma osservando la vettura s'accorse
[18] che una delle viti che teneva la ruota era uscita e guai se avesse fatti pochi
[19] passi. - Io ero arrabbiato con quel mio vicino: se quella sera lo trovavo
[20] in casa non so se l'avremmo finita bene... ma egli non vi era! diceva
[21] un altro. Oppure anche tirò il colpo e andò fallito. Non potei mai spiegare questo, diceva

- [1] un giovane: mi trovai in una certa casa: trovai una persona che mi invitò per tre volte
[2] al male ma io non capii nulla delle sue parole, fino che me ne uscii... se avessi capito
[3] forse avrei ceduto! Oh! non sono casi: Il Signore ha mandato
[4] i suoi angeli perchè non avessi a cadere... Sono disposizioni del nostro
[5] fedel custode! Sono grazie: andiamo più cauti nell'attribuire tutto al caso.
[6] Egli ci assisterà in morte. Gli amici anche più fedeli, gli stessi nostri
[7] parenti... il medico che potranno farci quando noi saremo moribondi? Tutti
[8] si ritireranno: e quelli che *|*si*|* sfogheranno *|*nel*|* il dolore piangendo che aiuto ci
[9] daranno colle lacrime? Nessuno: solo il nostro angelo custode, migliore d'ogni
[10] amico non ci lascerà. In quel momento il demonio farà gli ultimi
[11] sforzi per rubarci l'anima: gravissime saranno le sue tentazioni: ma l'angelo
[12] nostro ci aiuterà. Come, dirà il demonio, osi tu sperare il perdono dei peccati
[13] mentre sei sempre stato così ingrato ai benefizi di Dio? No, dirà l'angelo, non
[14] disperare: *|*lo*|* mira questo G.[Gesù] crocifisso. Egli è sulla croce apposta per ottenerti
[15] il perdono: guarda le ferite delle mani, dei piedi, del costato, osserva questo
[16] sangue divino: fu sparso per te, per perdonarti. Coraggio: G.[Gesù] tuo giudice è
[17] anche tuo salvatore. Con noi l'angelo si presenterà al tribunale di Dio e
[18] se *|*per*|* noi andremo in purgatorio anche là sarà il nostro consolatore.
[19] Sarà lui che muoverà i vivi a pregare per noi, che presenterà a Dio i
[20] suffragi. Sì, l'angelo custode è il più grande, il più affezionato di tutti gli amici.

[1] **3** Ora quali sono i nostri doveri verso il nostro angelo custode?
[2] S.[San] Bernardo ne numera tre: Reverentia pro praesentia, |*amor*| devotio pro benevolentia,
[3] fiducia pro custodia¹⁰³. In ogni luogo ci accompagna il nostro angelo
[4] custode [sopra]. Ora, dice S.[San] Bernardo, come mai oserai fare alla sua
[5] presenza ciò che non faresti alla presenza di un uomo, di un amico, di tuo
[6] padre, del parroco, del vescovo? Un compagno invitava un altro a far
[7] un peccato. Sì, gli disse questo, |*purchè*| ad una condizione. E quale? Che
[8] lo facciamo in piazza, nel giorno del mercato. Oh no! tutti ci vedrebbero,
[9] io non oserei. E se non osi innanzi agli uomini, oserai innanzi al tuo
[10] angelo custode, che è molto più di un uomo?... Tu dici: andiamo
[11] in quel luogo: là tuo padre e tua madre non ci vedrà... ti vedrà l'angelo
[12] custode. C'è nessuno per quella strada, in quel bosco, in quella stanza...
[13] Ma c'è il tuo angelo custode. Non fare innanzi a lui ciò che non faresti
[14] innanzi a tuo padre. Ma è notte, nessuno può vederci. Ti vede il
[15] tuo angelo anche nelle tenebre. Ma si tratta solo di un cattivo desiderio,
[16] d'un pensiero cattivo... No, non farlo: il tuo angelo ti legge anche
[17] nella mente e nel cuore.
[18] Anzi fate del bene: questo angelo sta ai nostri fianchi anche per
[19] essere nostro testimonia del bene che facciamo. Egli, per esprimermi
[20] materialmente, nota tutto quanto noi facciamo per ricordarlo poi al
[21] divin giudice. Ci costa talvolta obbedire? Ebbene pensiamo così: qui

¹⁰³ “Riverenza per la presenza, devozione per la benevolenza, fiducia per la custodia” (*Disc. 12 sul salmo 90*).

- [1] accanto vi è il mio angelo custode. Se io faccio questa obbedienza egli la noterà nel
[2] suo libro e la ricorderà poi al Signore che mi premierà. Mi costa sentire
[3] quella S.[Santa] Messa con divoz.[divozione]? sopportare in pace quell'offesa? Pensate di nuovo:
[4] Voglio che il mio angelo custode possa notare questa obbedienza e premiarmene.
[5] Così avrete molto coraggio a fare il bene ed il Signore ve ne premierà.
[6] Inoltre bisogna avere "Devotio pro benevolentia". Amarlo il
[7] nostro angelo custode. Egli vive per noi: egli ci salva da tanti pericoli
[8] e perchè non amarlo? Perchè noi non gli saremo riconoscenti?
[9] E quale è il segno dell'amore? Obbedire ai suoi *|*consigli** comandi, essere docili
[10] ai suoi consigli ed ispirazioni. Noi sentiamo che egli si sforza di
[11] allontanarci dal pecc.[peccato]. Sappiamo che un gran disgusto egli avrebbe dal nostro
[12] pecc.[peccato]. Non saremmo noi ingrati se l'offendessimo? Se voi vi prendeste
[13] cura d'un povero: se lo nutriste con vostro sacrificio, se gli foste
[14] sempre insieme per assisterlo, se gli faceste da guida in ogni
[15] occasione, se lo consolaste quando è afflitto ed egli per tutta ricompensa
[16] vi offendesse non ne sareste disgustati? Sì certamente. Ebbene così
[17] è del nostro angelo custode. Non disgustiamolo, non offendiamolo, per
[18] carità. E neppure non offendiamo gli angeli custodi dei nostri
[19] conoscenti. E come si fa questo? *|*Offendendo** Dando scandalo agli
[20] innocenti specialmente ai fanciulli. Un giorno G.[Gesù] C.[Cristo] aveva preso un
[21] fanciullo, l'aveva posto in mezzo alla gente: aveva detto: se volete entrare

- [1] in cielo dovete divenire |*come q*| puri ed innocenti come questo fanciullo.
[2] Ma guai a chi darà scandalo ad un fanciullo! Perchè il suo angelo vede
[3] Iddio sempre e sarebbe certo disgustato, |*di*| sarebbe irato contro di voi
[4] se voi gli rubaste quest'anima che egli custodisce.
[5] Finalmente bisogna avere fiducia per la custodia. Chi è più
[6] interessato per noi che l'angelo custode? Preghiamolo. In una
[7] famiglia parte il padre o il figlio per un viaggio lontano, oppure si trova
[8] per istrada durante un temporale... durante la notte buia. In casa si
[9] |*dice*|sta in pena: Ah! purchè non gli avvengano disgrazie! Parole buone... ma
[10] molto più bene sarebbe dire l'"Angelo di Dio" al suo angelo che l'accompagni e lo difenda.
[11] Le madri hanno dei fanciulli piccoli: sono tutte affannate per paura
[12] che non crescano in buona salute, che non siano poi buoni... Ebbene
[13] oltre l'averne cura preghino il loro angelo custode. Si ha un affare
[14] per le mani: si desidera che vada bene: ma si teme molto... preghiamo
[15] l'angelo custode. Si è in dubbio su di quello che dobbiamo fare...
[16] preghiamo l'angelo custode.
[17] Così per le grazie spirituali: quella figlia, quel giovane desiderano di
[18] conservare la virtù degli angeli: la S.[Santa] purità... temono che il loro
[19] giglio venga contaminato da pensieri, da parole ecc... Oh! preghino!
[20] preghino l'angelo custode della purità che li custodisca, che li salvi.
[21] Che l'angelo |*custode*| sia a custodia della nostra lingua perchè dalla

- [1] nostra bocca non escano parole cattive, non mormorazioni, non bestemmie.
[2] Quando avete una tentazione che vi assale, una tribolazione che vi opprime
[3] invocate l'angelo custode. Iddio ve lo ha dato per soccorervi in ogni bisogno.
[4] Prendiamo l'usanza di dire un "Angele Dei" al mattino appena alzati,
[5] recitiamolo sempre nelle orazioni. Quando siamo soli per istrada, in
[6] casa ecc. non si potrebbe dire questa preghiera? Costa poca fatica e merita
[7] molte grazie da Dio. Pio VII concesse per ogni volta indulg.[indulgenza] di 100 giorni.
[8] **4** Nel giorno del giudizio universale tutti noi saremo radunati
[9] innanzi a G.[Gesù] C.[Cristo] per aspettare che il Giudice dica ai cattivi: Discendete
[10] nel fuoco eterno! ed ai buoni: Venite a godere per sempre in cielo. Saranno
[11] anche presenti gli angeli nostri custodi. Essi *|*diranno*|* prenderanno i buoni
[12] e li metteranno con loro alla destra... prenderanno i cattivi e li confineranno
[13] a sinistra coi demonii. Vorremo noi allora essere coi demonii
[14] o cogli angeli? Se ora ascoltiamo le buone ispirazioni dell'angelo custode
[15] saremo alla destra con loro e coi beati: se invece ascoltiamo le tentazioni del
[16] demonio allora saremo alla sinistra coi demonii e coi dannati.
[17] Quando G.[Gesù] C.[Cristo] avrà dato la sentenza gli angeli prenderanno i cattivi
[18] e li piomberanno nell'inferno: et mittent eos in caminum ignis¹⁰⁴.
[19] Poi posti accanto ai giusti li introdurranno in cielo. Di nuovo: con
[20] chi vogliamo trovarci allora? *|*Mettiamoci*|* Amiamo, preghiamo gli
[21] angeli e questi allora ci introdurranno in cielo.

¹⁰⁴ “E li getteranno nella fornace ardente” (Mt 13,42).

pag. 145

[1] Luogo - Guarene

[2] Tempo - Vario

[3] Data - 9 ottobre 1910

[4] Prepar.[Preparazione]- Ordin.[Ordinaria]

[5] Durata - 30 min.[minuti]

[6] Dicitura - Chiara

[7] Effett.[Effetto] app.[Apparente] - Attenz.[Attenzione] viviss.[vivissima].

[1] S.[San] Vincenzo Ferreri

[2] **1** Mentre sto per parlare mi rallegro assai di vedere in questa
[3] chiesa adunata tanta gente, anzi, posso dire, la grande maggioranza del
[4] paese. Mi rallegro poi ancora di più di vedere dal vostro atteggiamento, dal
[5] vostro contegno e dall'attenzione che porgete subito alle mie prime parole un
[6] gran desiderio di sentire a parlare del vostro tanto glorioso Patrono, S.[San]
[7] Vincenzo. Mi fa questo fatto ricordarne un altro che io lessi nella
[8] vita del nostro santo. Allorchè egli andò a Vannes per predicarvi la parola di Dio
[9] tutto il popolo della città, tutti i ricchi e poveri, il vescovo ed il duca gli mossero
[10] incontro: in quel giorno fecero anche chiudere le scuole, le officine, le botteghe: si
[11] sospesero i lavori dei campi: tutti volevan vederlo e specialmente sentire una predica sua.
[12] Cosichè egli fu costretto a predicare non in chiesa ove la gente non poteva
[13] restare tutta, ma sulla vastissima piazza del duomo. Anche voi avete lasciate
[14] le vostre case per raccogliervi innanzi al vostro santo: ora quale sarà il consiglio,
[15] la predica che vuol farvi il vostro santo? Mi pare che egli voglia... Quello stesso consiglio egli
[16] dà ora a voi che un giorno diede a quella immensa popolazione che si
[17] radunò innanzi a lui a Vannes. Eccolo: cristiani, siate amanti della
[18] parola di Dio. Venite ad ascoltarla volentieri, ascoltatela con attenzione, traetene il massimo
[19] frutto possibile. Ecco il consiglio che il vostro santo vi dà per bocca mia:
[20] **ascoltatelo**|sentitelo non come parola mia, chè sarebbe troppo poco, ma come
[21] parola del vostro S.[Santo]. Vi dirò 1° come dobbiamo dare importanza alla parola di Dio;
[22] 2° come la stimò S.[San] Vinc.[Vincenzo]; 3° come dobbiamo fare noi.

[1] 2 N.[Nostro] S.[Signore] G.[Gesù] C.[Cristo] aveva predicata per circa tre anni la sua dottrina e già stava per
[2] salire al cielo. Egli aveva insegnata la strada del Paradiso, i mezzi per giungervi a
[3] quanti accorrevano ad ascoltarlo. Ma chi avrebbe ammaestrato tutta quella immensa
[4] quantità di gente che l'avevan potuto udire? Di più: il mondo non doveva
[5] finire allora: chi avrebbe istruito e insegnato la via del cielo a tutti quei milioni
[6] di uomini che sarebbero nati dopo, a quelli che ora vivono? G.[Gesù] C.[Cristo] vi ha provvisto;
[7] radunati un giorno attorno a sè i suoi apostoli disse loro e nella loro persona
[8] a tutti i successori, vescovi e sacerdoti: "Come il Padre ha mandato me ad
[9] istruire voi, così ora io mando voi ad istruire gli altri che non mi hanno sentito e
[10] quelli che nasceranno in seguito. Ascoltate quindi bene: Andate in tutto il mondo,
[11] istruite tutti i popoli, predicate a tutti la via del cielo". "Incontrerete della
[12] gente che vi ascolteranno volentieri e faranno quel che voi dite: questi saranno salvi.
[13] Ne troverete invece di quelli che non vi vorranno ascoltare, vi derideranno, infelici!
[14] Si condannano da sè all'inferno". Da quel giorno gli apostoli hanno sempre
[15] predicato; dopo di loro sono venuti i vescovi ed i sacerdoti: hanno continuato a
[16] predicare, predicano e predicheranno. E voi, o cari cristiani, vedete noi |*i vostri*| sacerdoti
[17] che continuiamo questa missione ricevuta da Dio e vi predichiamo; e
[18] guai a noi se non predicassimo e non lavorassimo perchè si insegni il
[19] catechismo; "Vae autem mihi si non evangelizavero"¹⁰⁵! disse S.[San] Paolo. Iddio ci
[20] chiamerebbe conto delle anime vostre. Noi dobbiamo dare tutta l'importanza che
[21] si merita alla parola di Dio predicandola, voi ascoltandola e mettendola in pratica.

¹⁰⁵ "Guai a me se non predicassi il vangelo" (1Cor 9,16).

[1] E forse che non sia importante questa parola? Essa, ci dice S.[San] Paolo, ha tre
[2] effetti: "Utilis est ad docendum - ad arguendum et corripiendum - ad arguendum in
[3] justitia, ut sit homo Dei perfectus et ad omne opus bonum instructus"¹⁰⁶.
[4] La parola di Dio istruisce nei doveri cristiani verso Dio, noi stessi ed il prossimo.
[5] Noi ci siamo tanto abituati alla parola di Dio ed ai suoi effetti che più non ci
[6] accorgiamo: facciamo come del sole, siamo talmente costumati a sentirne i benefici
[7] effetti che più non vi badiamo. Ma facciamo un poco che manchi per un anno il
[8] sole. Che avverrebbe? Sulla terra vi sarebbe un'oscurità piena, non ci si vedrebbe
[9] più lontano un palmo, non si potrebbe più uscire di casa, muoverci senza mille
[10] lumi, perchè anche la luna e le stelle cesserebbero di dare luce... Di più verrebbe un
[11] freddo tale, sì intenso e continuo che in poche ore tutto gelerebbe: l'acqua, poi le piante, gli
[12] animali e l'uomo: senza sole avremmo più niente ed il mondo, le cose ecc.[eccetera] in poche ore
[13] diverrebbero un deserto ed un cimitero di morti. Ora chi vi bada al grande beneficio
[14] del sole?... Tal è della parola di Dio. Trasportiamoci col pensiero lontano, lontano,
[15] là dove gli uomini hanno mai udito parlare di G.[Gesù] C.[Cristo] e dei nostri doveri: tra i selvaggi.
[16] Troverete un popolo selvaggio e barbaro: degli uomini che vivono in tane o
[17] in capanne: che si nutrono di caccia, che cercano sempre di uccidersi l'un l'altro
[18] per rubarsi quel che hanno: neppure un'ora sola sono sicuri della vita: in alcuni
[19] luoghi si combattono ed il vincitore uccide e mangia il vinto. Non si sa che voglia dire
[20] amarsi e rispettarsi tra loro i genitori: si vedono spesso delle madri che per togliersi il
[21] fastidio di allevare il figlio lo porta nella foresta perchè il leone o la tigre se lo

¹⁰⁶ "Utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona" (2Tm 3,16).

[1] mangi oppure si espone presso i fiumi perchè sia divorato dai cocodrilli. I figli se allevati
[2] bene spesso uccidono i genitori incapaci al lavoro. Nascono, vivono, muoiono come bestie,
[3] entrano nell'eternità senza conoscere i loro doveri di salvarsi l'anima. E perchè? perchè
[4] manca là la parola di Dio. Così saremmo noi se non ci fosse di questo sole della
[5] parola di Dio che ci illumina. E' dalla predica che quel marito impara i doveri verso
[6] la moglie d'amarla, compatirla, soccorrerla. E' qui dal pulpito che si imparano i doveri
[7] verso i figli: di istruirli, di educarli, di correggerli, di custodirli... |*Genitori*|, E' qui
[8] dal pulpito che si impara a rispettare la fama, la roba, la persona altrui. E' qui
[9] dal pulpito che si impara a pregare Dio, ad amare il prossimo come fratelli. E' qui
[10] ancora che il servo apprende i doveri verso il padrone e viceversa. Genitori, non
[11] è egli vero che i vostri figli quando sono venuti dalla predica o dal catechismo,
[12] in casa sono più obbedienti, più buoni, più laboriosi che allorchè vengono
[13] da certi luoghi, da certi compagni, da certe feste? Dite, o genitori, finchè
[14] i vostri figli frequentarono la chiesa e la predica misero forse in famiglia
[15] quelle discordie che vi fecero piangere? che tramutarono la famiglia in una
[16] anticamera d'inferno? |*Voi o cari cristiani, che fare*| Oh no! Il prete non
[17] vi dà i cattivi consigli, insegna a pensare e riflettere che un dì dovremo
[18] rendere conto a Dio delle nostre opere, che i genitori rappresentano Dio!
[19] Di più la parola di Dio è utile a correggere e convertire il cuore. Ad arguendum
[20] et corripiendum. Una scandalosa peccatrice di Antiochia, Pelagia, dopo aver commesso ogni
[21] sorta di disordini un giorno entrò in una chiesa ove predicava S.[San] Nonno, vescovo della città.

[1] Era entrata solamente per far pompa della sua vana bellezza. Ma il vescovo predicava con
[2] calore dicendo: Peccatori, al giorno del giudizio vi aspetto. La nella valle di Giosafat dove saranno
[3] pubblicate le vostre infamie, dove vi saranno gettate sulla faccia i vostri peccati al cospetto del
[4] mondo intero. Pelagia abbassa il capo confusa... i suoi occhi si riempiono di lacrime...
[5] dopo la predica ella fa una confessione generale delle sue colpe, ritorna a casa, depone i
[6] suoi abbigliamenti, veste un abito di penitenza e va a passare più di 40 anni in un deserto
[7] a fare penitenza delle sue scelleraggini. E' impossibile, o cari cristiani, che il peccatore venga
[8] sovente alla predica, l'ascolti con divozione e non risolva di confessarsi e di cambiare vita.
[9] In terzo luogo la parola di Dio è utile per condurci alla pratica delle virtù: Ad erudiendum
[10] in justitia ut sit homo Dei perfectus et ad omne opus bonum instructus. Quella
[11] donna deve soffrire in quella famiglia: certe volte non la si sente più di continuare:
[12] ma ecco va alla predica: il predicatore esorta alla pazienza e dice: Volgete gli occhi al
[13] crocifisso, tribolati; volgete gli occhi al cielo. Chi soffre ora godrà poi con G.[Gesù] in paradiso: Dio
[14] tien notate le vostre croci. Quel giovane è assediato dai cattivi compagni, lusingato dai piaceri,
[15] è preso dal rispetto umano... si accorge che sta per incamminarsi su d'una cattiva strada...; ciò lo
[16] spaventa, ma non ha forza di tenersi indietro. Ma ascolti la parola di Dio, sentirà un
[17] coraggio nuovo... Egli andrà a casa convinto di questo: che se si godesse anche tutti
[18] i piaceri possibili nel mondo e non si salvasse l'anima si sbaglierebbe strada... Quella
[19] giovane è attratta da certe vanità, la lusingano certi pensieri nuovi che la occupano spesso,
[20] trova troppo duro l'obbedire... ; ascolti prediche, le frequenti e vedrà che la vita ritirata,
[21] i pensieri seri le piaceranno assai più... Quell'uomo non è dall'osteria che impara

- [1] il risparmio, la cura della famiglia, ma dalla predica; non è dalle chiacchiere o dalle
[2] mormorazioni colle amiche che apprende quella |*donna*| madre ad essere sacrificata per la figliuolanza.
[3] D'ordinario non sono le persone che ascoltano bene le prediche che dànno gli scandali e
[4] fanno disonore alla propria famiglia: bensì sono spesso quelle che alla predica non si
[5] vedono, o che se pure vi vengono, non ne fanno mai frutto: come quel fico di cui parla il vangelo.
[6] Il padrone l'aveva accudito e concimato per tre anni, ma senza che portasse fichi.
[7] Ecco che la parola di Dio ha un'importanza straordinaria.
[8] **3** Ed è questo che vi dice questa sera il vostro santo. Volete voi che
[9] vi dica tutta la sua vita in una parola sola? Volete che vi dica in sunto tutte
[10] le opere compiute da quest'uomo che fu ammirato in Italia, che scosse la
[11] Francia, che visitò tutta la Spagna, che si trovò in Germania, in Svizzera[Svizzera],
[12] nell'Inghilterra? Che dove andava si attirava appresso una moltitudine di gente fino ad
[13] avere spesso più di 100.000 persone ad ascoltarlo? Io |*ve lo*| vi dirò tutto in una
[14] parola sola. Egli fu un grande predicatore, diede tutta l'importanza che si meritava
[15] alla parola di Dio.
[16] Vedetelo infatti. S.[San] Vincenzo Ferreri nacque a Valenza il 23 gennaio 1357 da genitori
[17] onesti e anche abbastanza ricchi. Era ragazzo di 8 - 10 - 12 - anni. E quale è la cosa
[18] che più vogliono i ragazzi in quell'età? Che farebbero, o genitori, i vostri figli in questa
[19] età se li lasciaste in piena libertà? Divertirsi, giocare... ; farebbero volentieri a meno
[20] anche del catechismo e delle prediche... Eppure ammirate questo santo: egli lascia
[21] che gli altri fanciulli si divertano attorno alla chiesa; egli entra in chiesa, si mette

[1] in faccia al pulpito, fissa gli occhi addosso al predicatore e non li toglie per un
[2] momento solo. Della predica non ne perde una parola, dopo saprebbe ripeterla per intiero.
[3] Ed eccolo infatti: finita la funzione esce di chiesa, trova gli altri ragazzi, li lascia
[4] divertire un poco e poi li chiama da parte: comanda che tutti si siedano attorno
[5] a sè, si fa portare una sedia ed eccolo il piccolo predicatore. Comincia a farsi
[6] il segno di croce, quindi dice: attenti, state a vedere se vi pare che io un giorno
[7] debba riuscire un buon predicatore. E poi col tono di predicatore incomincia un
[8] discorso a quei ragazzi che li fa stupire tutti. E cosa dice? Ripete la predica
[9] ascoltata in chiesa. Alcuni dei grandi vogliono anch'essi ascoltare e tutti dicono:
[10] Questo ragazzo non farà a meno che diventare un valente oratore.
[11] E non si sbagliarono. Eccolo infatti a 18 anni circa. Suo padre vedendolo un giovane
[12] di tanto senno gli disse: Ecco, o Vincenzo, che io voglio darvi la parte che vi spetta
[13] dei miei beni. Ma, sentite; io come vostro [padre] e consigliere vi offro tre strade nella vostra
[14] vita: la prima si è di maritarvi e siccome siete già ricco e avete molto ingegno
[15] avrete una bella e comoda posizione, tanto da stare bene e farvi onore. La seconda
[16] si è quella di andare a Parigi o a Roma: là troverete dei maestri dottissimi, potrete
[17] non solo farvi onore, ma giungere ai primi posti ed alle prime cattedre. La terza
[18] poi è questa: io vi vedo inclinato molto alla predicazione e qui abbiamo
[19] un ordine di frati che nella loro vita non fanno altro, si può dire, che predicare:
[20] voi potreste entrare da loro, sarete domenicano come loro e predicherete. Il figlio
[21] non stette dubbioso: in quattro giorni prese i suoi beni e li distribuì tutti ai

[1] poveri e divenne domenicano, vestendone l'abito il 5 febb.[febbraio] 1374. Ecco la stima che egli ha
[2] per la parola di Dio: dà via tutto, rinunzia a tutti gli onori e piaceri pur di poter attendere
[3] ad essa. A 22 anni egli era già maestro in filosofia dei suoi compagni in Valenza
[4] per tre anni. Poi fu a Barcellona a perfezionarsi nelle scienze ecclesiastiche e a
[5] 28 anni riceveva dal Card.[Cardinale] Pier di Luna il berretto teol.[teologico]. Ma intanto egli soffriva
[6] una pena nel suo cuore: di poter poco attendere a predicare: ma finalmente gli
[7] si presentò una bella occasione. Il popolo, il capitolo, il vescovo, i magistrati di Valenza
[8] lo pregarono a voler venire tra loro a predicare. Egli vi volò e là incominciò con
[9] tanta forza e tanta dottrina a predicare e insegnare teol.[teologia] che egli era stimato
[10] più di tutti nella città.
[11] Ma qui incominciò una difficoltà. Egli era stimato dal Card. [Cardinale] Pier di Luna:
[12] questi lo desiderava aver vicino, anzi lo voleva come suo maestro. Gli comandò di
[13] venire con sè in diversi viaggi, lo volle a Parigi come suo consigliere e quando venne
[14] eletto papa lo innalzò al grado di maestro dei sacri palazzi e suo confessore. Ma
[15] Vincenzo sospirava ben altro, egli voleva predicare... tuttavia per amore di obbedienza stava
[16] presso il nuovo papa. Ma un giorno cadde infermo e già era presso a morire.
[17] Gli comparve allora S.[San] Dom.[Domenico] e S.[San] Franc.[Francesco] e G.[Gesù] C.[Cristo]: G.[Gesù] C.[Cristo] gli
ordinò di predicare nella Spagna
[18] e nella Francia, di inculcare in modo speciale il timore nel giudizio universale. Pier di
[19] Luna volle ancora trattenerlo, lo volle fare vescovo di Valenza e Card.[Cardinale]... ma Vincenzo
[20] rifiutò tutto e partì per predicare. Oh che amore alla parola di Dio! lascia tutto per
[21] andare a predicare!

[1] Aveva allora 40 anni: predicò 4 anni nella Francia Meridionale; 1 anno in Piemonte,
[2] uno in Lombardia, poi andò nella Lorena e quindi a Genova. Traversò la Francia e predicò
[3] nel Belgio, nell'Inghilterra, nell'Irlanda, nella Scozia, quindi nella Spagna predicò ai mori
[4] ed agli Ebrei, e poi di nuovo in Francia ed in Inghilterra. Ogni mattina egli celebrava
[5] la S.[Santa] Messa cantata e poi predicava in Chiesa, o in piazza, o nell'aperta campagna: nelle
[6] sue prediche alle volte parlava sino a tre ore e molte volte predicava tre volte in un
[7] sol giorno.
[8] Ed il frutto della sua predicazione fu immenso: più di 100.000 persone egli trasse
[9] dal peccato ad una vita santa: spesso nel predicare doveva arrestarsi perchè nell'uditorio
[10] si risvegliava così forte il dolore dei peccati che i gemiti coprivano la voce del
[11] predicatore. Molti confessavano pubblicamente i loro peccati: fino a 10.000 penitenti lo
[12] seguivano da una città all'altra e spesso i penitenti facevano delle processioni flagellandosi
[13] cui intervennero fino a 80 mila persone; dietro a lui veniva sempre un gran
[14] numero di sacerdoti per ascoltare le confessioni. Iddio operò molti miracoli per benedire
[15] le sue fatiche: risuscitò morti, risanò infermi, moltiplicò il pane; sebbene non
[16] conoscesse la lingua degli uditori pure era udito da ciascuno nella propria lingua,
[17] ed a distanza di molte miglia. Dopo essere stanco e sfinite fino ad avere vomiti
[18] di sangue, egli, cessata la predica, faceva il catechismo ai fanciulli, poi si fermava a
[19] dar consigli e distribuire elemosine: e passava la notte in preghiera.
[20] Circa 40 anni egli aveva passato nel predicare quasi continuamente, catechizzare,
[21] dar consigli. La sua fibra s'era grandemente scossa. Recatosi a Vannes egli sentì che

[1] le forze gli mancavano e la sua morte era prossima. Ed eccolo là in un letto: egli già
[2] ha ricevuto gli *suoi* ultimi Sacram.[Sacramenti]... non ha più forze. Ma un popolo grandissimo viene a
[3] visitarlo. La vista del popolo lo rianima tutto... s'alza a sedere sul letto e vuol ancora fare
[4] un'ultima predica ed eccovi presso a poco le sue ultime parole: Io vi predicai cose necessarie
[5] per la vostra eterna salute: ricordatele perchè in esse vi insegnai la strada del cielo. Io sono
[6] venuto tra voi e vi trovai immersi in ogni vizio: ma la parola di Dio, che vi predicai, tolse
[7] i vizi e vi incamminò al cielo. Sia benedetta la parola di Dio! Fortunati voi che ne avete
[8] fatto frutto ascoltandola bene. Continuate però, chè ne dovrete rendere stretto conto
[9] al Signore: da essa dipende il paradiso vostro: io ve lo prometto se ne farete frutto sempre.
[10] Addio, fra poco sarò in paradiso... Di là a poco spirava... ed andava a ricevere il
[11] premio delle sue fatiche: poichè merita il buon operaio la sua mercede.
[12] **3** Avete, o cristiani e devoti di S.[San] Vincenzo, udito l'ultimo ricordo del vostro
[13] protettore? "Fortunati voi che avete ascoltato bene e fatto frutto della parola di Dio"?
[14] Serbatelo questo ricordo: scolpitevelo bene nel cuore.
[15] *) Oh quanto hanno qui da rallegrarsi coloro che vanno volentieri
[16] ad ascoltare la parola di Dio! Vi hanno delle anime buone ben spesso
[17] che fanno qualunque sacrificio per ascoltare la parola di Dio. Non badano
[18] che sia lunga la strada e brutta: non badano che vi sia polvere e che
[19] il sole sia molto caldo nell'estate: non temono che vi sia fango o neve o *che*
[20] pioggia e che il freddo si faccia sentire... essi vanno volentieri alla parola
[21] di Dio. Esse non guardano quegli altri che invece che alla predica,

- [1] spiegazione del vangelo, istruzione, vanno all'osteria a far la partita o se ne stanno
[2] chiacchierando sulla piazza, o se ne stanno tranquilli in casa! Fortunate quelle persone
[3] che non si contentano di uno straccio di Messa, sentita alla meglio in domenica...
[4] nè venendo a vespro si contentano di entrare in chiesa per la benedizione... Per
[5] molti è più necessaria la predica che la S.[Santa] Messa, diceva Mons.[Monsignor] Galletti. E nella S.[Sacra] Scrittura
[6] Iddio minaccia di maledire certe benedizioni: Maledicam benedictionibus vestris...¹⁰⁷.
[7] Vale assai più la predica che la benedizione. Specialmente tra le prediche bisogna
[8] andare alle prediche del parroco e del vice-curato. Vi hanno in certi paesi persone che corrono
[9] alle prediche del forestiero: ma non a quelle del parroco e del curato. Le prediche dei forestieri
[10] sono come un acquazzone che fa molto fracasso... ma non ammolisce il terreno...
[11] fa poco per la campagna; invece le prediche dei vostri sacerdoti sono come quelle piogge
[12] lente e lunghe che penetrano nel terreno, vanno alle radici delle piante, nutriscono le
[13] sorgenti. Esse vi guidano sulla strada del paradiso... perchè sono continue e proprio
[14] adattate ai vostri bisogni ed intelligenza.
[15] **) Venire è il primo passo, ma ve ne ha ancora un altro da farsi. Ascoltarle
[16] bene. Non è l'uomo che predica è il ministro di Dio. Noi sacerdoti non siamo
[17] che strumenti di cui si serve il Signore per parlare a voi. La dottrina che vi
[18] predichiamo è quella che dobbiamo pure credere e seguire noi: essa è parola di Dio. S.[San] Paolo
[19] si rallegrava di ciò con i suoi uditori dicendo: «Accepistis illud (verbum meum) non ut verbum
[20] hominum, sed sicut et vere verbum Dei»¹⁰⁸. Non veniamo per curiosità, non
[21] per vedere chi predica, se bene o male; non per criticare il predicatore, non

¹⁰⁷ “Cambierò in maledizione le vostre benedizioni” (Mt 2,2).

¹⁰⁸ “L'avete accolta (la mia parola) non quale parola di uomini, ma, come è veramente, quale parola di Dio” (1Ts 2,13).

- [1] per farci vedere divoti, per dormire ecc... Veniamo solo per udire quanto il Signore ispira
[2] al predicatore di dire: prendiamo la sua come parola di G.[Gesù] C.[Cristo]: "Pro Christo legatione
[3] fungimur"¹⁰⁹. Ascoltare con rispetto ed attenzione.
[4] E le parole ascoltiamo per noi. Vi hanno di coloro che applicano ciò che
[5] sentono agli altri. Si parla di mormoraz.[mormorazioni]? Essi dicono: questo fa per la tale...
[6] Si parla di educaz.[educazione] dei figli? Quella donna dice: fa per la mia vicina... sfortuna
[7] che non vi sia, se no ne sarebbe confusa. Coloro che ascoltano per gli altri fanno
[8] come certi calzolai che rattoppiano le scarpe agli altri ed essi le hanno stracciate:
[9] In corde meo abscondi eloquia tua¹¹⁰.
[10] ***) Sul finire poi della predica bisognerebbe fare qualche proposito da
[11] osservare. Fare come la SS.[Santissima] V.[Vergine] : "Maria autem audiebat omnia verba haec conferens
[12] in corde suo"¹¹¹. Lo ripeteva S.[San] Bern.[Bernardo] al popolo d'una gran città: "Custodite diligenter
[13] quod audistis libenter"¹¹². Io vi lodo in vedervi tanto applicati ad ascoltare la
[14] parola di Dio... ma vi raccomando di sentirla non solo ma di eseguirla poi...
[15] Dite, o cristiani, se uno maneggiasse da mattina a sera denari, oro, argento,
[16] ecc... e non ne tenesse mai niente per sè... non ne conservasse niente...
[17] diverrebbe ricco? No...; non è il denaro che passa per le mani che ci
[18] fa ricchi, è quello che vi resta... Così non basta sentire le prediche, bisogna
[19] poi eseguirle...
[20] Se nella predica si parla del dovere di schivare compagni cattivi... bisogna conchiudere
[21] con un proposito di schivarli... se si parla della Pasqua bisogna

¹⁰⁹ "Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo" (2Cor 5,20).

¹¹⁰ "Conservo nel cuore le tue parole" (Sl 119[118],11).

¹¹¹ "Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19).

¹¹² "Custodite con diligenza quanto avete udito volentieri".

- [1] concludere di volerla fare... ecc... Partire sempre con un proposito
[2] da eseguirsi al più presto.
[3] **4** Ecco, o cari cristiani, la grande predica che *|*ci*|* fa stasera S.[San] Vincenzo
[4] Ferreri a voi ed a noi: importanza della parola di Dio! Egli l'amò fino
[5] a consumare tutta la sua vita in essa... amiamola ancora noi: ascoltiamo
[6] sempre che possiamo: ascoltiamo bene e con frutto.
[7] Voi, o cristiani, senza dubbio ripensate spesso a questa cosa: chi
[8] sa se di qui a cento anni io mi trovi in cielo o nell'inferno?...
[9] Mi salverò o perderò? L'ultima cosa che si potrà dire di me sarà
[10] questa: si è salvato?... Ebbene potete saperlo fin d'ora: chi
[11] è assiduo alla parola di Dio *|*sarà*|* e ne farà profitto certo si salverà:
[12] "Qui ex Deo est verba Dei audit"¹¹³. Perché queste furono le ultime
[13] parole del vostro santo: Fortunati voi che ascoltaste volentieri la parola di
[14] Dio: io vi prometto il paradiso se voi ne farete frutto.
- [15] Luogo - Guarene
[16] Data - 10 Aprile 1910
[17] Tempo - Bellissimo
[18] Prepar.[Preparazione]- Ordinaria
[19] Dicitura - Troppo in fretta
[20] Effetto - Attenzione mediocre.

¹¹³ "Chi è da Dio ascolta le parole di Dio" (Gv 8,47).